QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 43-543

LA STAMPA

Prangar, non flectar

MERCOLEDI'
1 Ottobre 1952
Anno VIII - N. 232
L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 42-130, 50-930, 53-061. - Prezzi per mm. d'altezza in una col.: Annunzi commerc. L. 150 - Annunzi finanziari e legali L. 400 - Necrol. L. 250 (dir. fisso addizionl L. 1000). - Echi di cronaca L. 700 la linea - Echi spettacoli L. 300 la linea - Pubbl. econ.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 8250, semestre L. 3750, trimestre L. 1700. - ESTERO: anno L. 8100, semestre L. 4300, trimestre L. 2250. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Andare cauti

Riaperte le Camere, riprendono le sollecitazioni ad una più energica politica economica: al fine, hanno detto gli on.li Lizzadri e Pesenti, di lottare efficacemente contro la presente depressione. Il Governo resisterà a questi inviti: lo dimostra il discorso dell'onorevole Pella a Torino. Giova tuttavia indagare i motivi di questo atteggiamento, poichè di rado capitò — come oggi avviene — che vi sia una certa dissonanza fra premesse, implicitamente poste dal Governo, ed altre premesse assunte da produttori, sindacalisti, consumatori.

Innanzi tutto il pubblico potere potrebbe ragionevolmente argomentare che, per ora, la crisi ha mantenuto quel carattere di depressione «a scacchiera» che fu suo fin dalle origini, cioè da quando la caduta delle esportazioni recò difficoltà ad alcuni nostri rami d'industria: segnatamente ai tessili. Ora, tutti sanno, nei confronti di una depressione d'origine esterna ed a carattere sezionale, le provvidenze anti-cicliche sono meno efficaci di quanto non siano verso ondate depressive riguardanti tutto il sistema economico. Si dovrebbe poi aggiungere di rincalzo che, iniziandosi l'autunno, ci si ritrova in cospetto di una ripresa di natura stagionale, la quale possiede il suo vertice nel dicembre, pel maggior potere d'acquisto distribuito alla collettività attorno a quell'epoca. Dunque, saggia appare, ora, la massima cara a Dumas padre: *Aspettare e sperare*. Non è escluso infatti che s'abbiano effetti di moltiplicazione della ripresa, in dipendenza della espansione stagionale; e conviene attendere qualche tempo per raccogliere le idee, disporre di più freschi dati, valutare gli effetti indiretti di quella schiarita.

Ma non sono queste, a dir il vero, le essenziali ragioni che inducono il Governo ad un'azione prudente e cauta, in questo momento. Si ritrovano esse, invece, vuoi nelle passate vicende della politica governativa; vuoi in taluni atteggiamenti collettivi, che dimostrano per l'appunto quella disparità di vedute e di giudizi cui ci siamo più sopra riferiti.

Che dagli inizi di questo anno il Governo si sia avviato verso una più energica politica di lavori pubblici, sollecitando l'erogazione di vecchi stanziamenti e costituendone dei nuovi, non occorre ridire; dopo che, ad esempio, un economista non meno autorevole di Pasquale Jannaccone ebbe perfino a criticare su queste colonne la legge del 25 luglio '52 «per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione»; asserendo che la stessa aveva un «pozzo di San Patrizio» nelle nostre finanze. Nè è forse necessario aggiungere che queste maggiori spese di enti pubblici o autonomi hanno generato, come generano, tensioni di Tesoreria. Di questo tema infatti già si trattò in uno dei nostri precedenti articoli e ci riserviamo di ritornarvi su, non appena ci perverrà il *Conto del Tesoro suppletivo* al 30 giugno '52.

Ma questo non è tutto. Anzi, ciò che più interessa si espone ora. Alle prime avvisaglie di crisi, invero, molti nostri produttori e taluni sindacalisti si sono dati a gridare: «Alla depressione!» con la vigoria ed il tono con cui i buoni montanari sogliono gridare: «Al lupo!». Scopo non occulto di questo clamore era, s'intende, ottenere dal Governo taluni vantaggi.

Senonchè ascoltavano ministri e burocrati, ascoltavano anche i consumatori. Quest'ultimi si son detti: «Se v'è crisi, e grave come si descrive, i prezzi ribasseranno. Se i prezzi ribasseranno, risparmieremo acquistando domani la stoffa per i nostri abiti nuovi; dunque risparmiamo». Successe allora che la domanda di beni di consumo a impiego differito si sia contratta negli ultimi mesi; e che la collettività abbia preferito mantenere disponibilità liquide in contanti od in banca, in attesa di ribassi nei prezzi. Un segno, per quanto indiretto e manchevole, di queste mutazioni nella «preferenza per la liquidità» collettiva (come si dice in linguaggio tecnico) si ha nell'andamento dei depositi bancari, sino a tutto giugno. Ha richiamato su di esso l'attenzione anche l'on. Pella.

Orbene, oggi il curioso sta in ciò: che, mentre la collettività tesaurizza moneta anticipando futuri ribassi nei prezzi, *il Governo nutre* per le vicende ultime, opposto timore. Non paventa cioè spinte deflazionistiche, in dipendenza della crisi — che valuta per ora di moderata ampiezza, come abbiamo detto — ma piuttosto spinte inflazionistiche a seguito di quella più intensa politica di lavori pubblici che siamo andati descrivendo. E, per sovrappiù, teme il Governo (in questo caso ragionevolissimamente) che quel certo potere d'acquisto, temporaneamente accantonato, si rovesci d'improvviso sul mercato, al primo stormire di fronda, generando aumenti nei prezzi e guai a non finire.

Per una doppia serie di ragioni, pertanto — reali e monetarie — esita il Governo a mettersi, in questi tempi, sulla via di una politica anti-ciclica più energica. E non sembra che abbia torto, avendo come mira suprema la stabilità della moneta. La diagnosi governativa sulla nostra situazione economica è infatti probabilmente più corretta di quella che avanzano taluni produttori o sindacalisti. E le sue preoccupazioni sono del resto più lungimiranti!

Tuttavia, prima o dopo, converrà predisporsi ad uscire dalla morsa di questi dubbi. Si dovrà cioè procurar d'assorbire il maggior potere d'acquisto accantonato dalla collettività, in questi mesi: affinchè, se mai dovesse presentarsi in futuro l'opportunità di una politica economica più aggressiva, questa possa verificarsi senza doversi guardar troppo alle spalle; al riparo cioè dai «colpi di clava» recati ai prezzi da mutamenti rapidi nella «preferenza per la liquidità» degli italiani.

Ecco, dunque, che nuove emissioni (pubbliche e private) possono tornar di giovamento per un altro verso, agli inizi del '53, quando più abbondante sarà il potere di acquisto, in forma monetaria, presso la collettività. Ma non si raggiungerà lo scopo che si desidera, se non come frutto di una oculata politica bancaria.

Ferdinando di Fenizio

I quattro partiti democratici rinviano solidali la legge sul referendum

La d.c. chiede sia prima istituita la Corte costituzionale - Le trattative per la legge elettorale - Colloqui De Gasperi-Piccioni e Scelba-Rossi - Si adotterà il sistema proposto dal deputato del p.s.d.i.?

Roma, 30 settembre.

Se è vero che l'interesse di ogni contesa è per buona parte riposto nella incertezza del suo esito, si può dire che quello con cui si attendeva il confronto al Senato tra democristiani ed estrema sinistra sulla questione del *referendum* era già soddisfatto prima ancora che iniziasse la seduta.

Stamane i rappresentanti dei gruppi socialdemocratico, liberale e repubblicano avevano avuto ripetuti scambi di vedute, al fine di concordare un comune atteggiamento e, dopo un incontro con il sen. Tupini, presidente della Commissione che aveva proposto il rinvio dell'esame della legge, si era potuto annunciare confidenzialmente che l'accordo era stato trovato, nel senso che più tardi si sarebbe visto in aula.

I rappresentanti dei partiti minori avrebbero appoggiato la Democrazia Cristiana in questo primo confronto autunnale con l'estrema sinistra, ma non si sarebbe più dovuto parlare di «sospensiva» della legge sul *referendum*, bensì di semplice «inversione» dell'ordine del giorno: invece di discutere prima la legge sul *referendum* e poi quella sulla Corte costituzionale e l'altra sulle norme integrative della Costituzione che va sotto il nome del suo presentatore on. Leone, si sarebbero dovute discutere le ultime due, e subito dopo la prima.

La tesi di Terracini

Probabilmente l'*iter* parlamentare necessario per l'approvazione di queste due leggi farà rinviare la definitiva approvazione del *referendum* alla nuova legislatura e, se tale era l'obiettivo, esso sarà raggiunto egualmente. Ma occorreva, per così dire, una giustificazione di coscienza che valesse a cancellare i dubbi dei perplessi e la si è trovata nei termini che si è detto.

Il maggiore oratore dell'opposizione, *Terracini*, ha avuto ovviamente buon gioco nel sottolineare con la sua consueta abilità dialettica l'insoddisfazione per una soluzione che, se mutava la forma, lasciava con ogni probabilità immutata la sostanza. Ma nemmeno lui, per la verità, è riuscito a dimostrare per quali ragioni l'istituzione del referendum sarebbe più urgente di quella dell'Alta Corte costituzionale, un pilastro costituzionale la cui mancanza si è fatta negli ultimi anni ripetutamente sentire. Si è rinunciato quindi per il momento al referendum, ma si è portata avanti un'altra legge costituzionale di primaria importanza: la procedura può esser stata insoddisfacente e malaccorta, ma il risultato, comunque, non è disprezzabile.

La riforma elettorale

Al di là del merito della questione in esame, l'appoggio dato dai «minori» al partito di maggioranza ha fornito un'altra indicazione di interesse più generale, ed è su questa che stasera con più insistenza si soffermano gli osservatori. La progettata «intesa a quattro» dei partiti democratici ha avuto infatti quest'oggi al Senato una specie di battesimo preventivo e, poichè l'occasione sulla quale era stata chiamata a pronunciarsi era di quelle capaci più di dividere che di unire, il fatto è stato salutato come un buon auspicio.

Non è a dire con ciò che siano finiti per sempre difficoltà e contrasti o che l'appoggio offerto alla D.C. sia passato senza reazioni tra gli alleati. Una indicazione di queste reazioni è data dal caso del senatore socialdemocratico Zanardi, che ha abbandonato il suo gruppo per passare a quello misto, a titolo di protesta, si crede, per la questione del referendum.

Quanto alle difficoltà che ancora si frappongono all'accordo sulla riforma elettorale, esse restano sempre all'ordine più volte illustrato: entità del premio di maggioranza e sua distribuzione tra i raggruppamenti apparentati. Oggi se ne è ancora parlato almeno in tre sedi diverse: al Viminale in un nuovo scambio di idee tra De Gasperi e Piccioni, alla sede centrale della D. C., dove Gonella ha illustrato minutamente ai direttivi dei gruppi parlamentari lo stato della questione, e infine in un colloquio che il Ministro dell'Interno ha avuto con l'on. socialdemocratico Paolo Rossi.

Quel che si è saputo dell'incontro De Gasperi-Piccioni (in precedenza il Presidente aveva consultato il sen. Ruini) e della relazione del segretario democristiano non aggiunge altri elementi ai già noti. Di notevole interesse, se è esatto, quanto si è poi detto, che cioè il Ministro dell'Interno avrebbe assicurato il deputato socialdemocratico che il progetto governativo finirà molto probabilmente per basarsi sulle sue proposte.

Per la conoscenza dei lettori ricordiamo che il «sistema Rossi» è impostato sull'elevazione del quoziente elettorale in maniera da aumentare i seggi disponibili nel collegio nazionale. I seggi del collegio unico nazionale salirebbero ad una settantina (poco più del 12 per cento del totale) e verrebbero attribuiti solo al gruppo vincitore, che a sua volta li ripartirebbe tra gli associati metà in base ai resti e metà in base ai voti complessivamente ottenuti.

La vicenda di queste trattative è tale, però, che un progetto può essere bene accetto al Governo, ma non agli amici del parlamentare che lo ha presentato. Negli ambienti del P.S.D.I. si ripeteva stasera che per i socialdemocratici sia il sistema di cui abbiamo dato notizia ieri che quello dell'on. Rossi sono inaccettabili se non si rivede il punto relativo alla distribuzione del premio. Siamo lontani, quindi, dal poter dire una parola definitiva in argomento e attendiamo il congresso socialdemocratico (Romita, secondo quanto hanno dichiarato dei portavoce, non sarebbe contrario ad una intesa con Saragat, ma esclude l'accordo con la corrente di destra senza quella di sinistra) e il Consiglio nazionale del P.L.I., anticipato all'8 ottobre per poter subito prendere visione delle conclusioni del P.S.D.I.

e. f.

Progetti di legge

I senatori di diritto

Roma, 30 settembre.

Il Governo presenterà al Parlamento, nei prossimi giorni, un disegno di legge per la cosidetta «piccola riforma del Senato». Il sottosegretario alla Presidenza del Consiglio, Andreotti, in un colloquio avuto oggi con il sen. Paratore, ha concordato la procedura per la presentazione del provvedimento. Il disegno di legge prevederebbe la nomina di diritto a senatore per i parlamentari che abbiano fatto parte dell'Assemblea Costituente e che abbiano partecipato ad altre quattro legislature, esclusa la Consulta. Potranno così aspirare alla nomina a senatori di diritto circa cinquanta parlamentari.

Il Ministero dei Trasporti ha fornito alcuni chiarimenti su diverse questioni attinenti la circolazione stradale. Per quanto riguarda il rumore prodotto dagli scappamenti degli autoveicoli, si ricorda che il limite massimo è stato fissato in 85 phon e sono stati disposti accertamenti per controllare il rispetto di detto limite.

Circa il limite di velocità, il Ministero è dell'avviso che sono sufficienti in proposito le rigide regole del Codice della strada e che la fissazione di un limite di velocità sia opportuno soltanto per determinati tipi di macchine che superano certi pesi e dimensioni.

Quanto poi all'opportunità di proporre al Parlamento l'assicurazione obbligatoria di ogni automezzo, non escluse le motorette, il problema, che rientra nella competenza del Ministero dell'Industria, è stato studiato da un'apposita commissione, la quale ha predisposto uno schema di provvedimento di legge.

LA POSIZIONE DI FILIPPO

Dopo la Regina ma davanti a suo figlio

L'annuncio ufficiale della Corte inglese - Il Duca di Edimburgo è il primo gentiluomo del Regno

Londra, 30 settembre.

Un annuncio ufficiale reca questa sera qual'è la posizione nei ranghi sociali inglesi del duca di Edimburgo, consorte della regina Elisabetta II.

Il duca di Edimburgo viene immediatamente dopo la regina, escluso il caso in cui un atto del Parlamento disponga altrimenti. Nell'ambito della famiglia reale e della nobiltà inglese il duca di Edimburgo veniva dopo gli altri tre duchi di discendenza reale. Egli era stato creato duca di Edimburgo ed aveva acquistato il titolo di «Sua Altezza Reale» dopo il matrimonio. Dopo la ascesa al trono di Elisabetta, il principe Carlo, suo figlio ed erede al trono, il quale avrà 4 anni nel prossimo mese di novembre, aveva preso il titolo di «primo gentiluomo». Ora è suo padre che ne occupa il posto. Ma il duca occuperà questo posto solo vivente la regina; alla morte di questa il principe Carlo diventerà automaticamente re in linea di successione diretta.

Ora il duca di Edimburgo è il primo fra i quattro di casa reale; dopo di lui vengono per ordine: il duca di Gloucester, il duca di Windsor e il duca di Kent.

L'annuncio ufficiale è stato dato nei seguenti termini: «La Regina si è benignamente compiaciuta con proprio decreto di dichiarare e ordinare che Sua Altezza Reale Filippo, Duca di Edimburgo... occupi e goda il posto di preminenza e di precedenza dopo quello di Sua Maestà in tutte le occasioni e in tutte le riunioni, eccetto dove venga altrimenti disposto per atto del Parlamento».

Il signor Cyril Hankison editore della *Debrett's Peerage*, la guida della nobiltà britannica di 3000 pagine, ha dichiarato questa sera che il gesto della regina Elisabetta II è analogo a quello della defunta regina Vittoria, la quale aveva emanato un decreto del genere per definire la posizione del proprio consorte principe Alberto.

E' da tener presente che il principe Alberto non era duca di discendenza reale e 17 anni dopo il matrimonio la regina Vittoria gli diede il titolo di «principe consorte». «Nella mia opinione, — ha dichiarato Hankison, — la regina Elisabetta non può fare di Filippo il principe consorte, dal momento che egli è già duca per discendenza reale. Ora che egli è primo gentiluomo d'Inghilterra, praticamente gode degli stessi privilegi del principe consorte. Quale duca di Edimburgo egli occupa un seggio nella Camera dei Lords, cosa che Alberto non aveva».

La seduta a Palazzo Madama

Vivaci accuse della sinistra e violento incidente tra il socialfusionista Lussu ed il liberale Sanna Randaccio - Largo scarto di voti a favore della maggioranza

Roma, 30 settembre.

Quando il presidente *Paratore* ha dichiarato aperta la seduta, l'aula di Palazzo Madama era già gremita: anche senza gli «inviti» dei rispettivi gruppi, i senatori non avrebbero mancato alla ripresa dei lavori, che hanno un inizio vivace e battagliero. Al banco del Governo, a fianco di *De Gasperi*, prendono posto i Ministri senatori *Zoli*, *Rubinacci*, *Cappa*, il vice-Presidente del Consiglio *Piccioni*, e gli on. *Spataro* e *Pacciardi*. Anche le tribune sono affollate.

La proposta di Tupini

Paratore si alza subito in piedi, imitato da tutta l'assemblea, per la commemorazione del sen. Sforza, cui si associano, a nome dei rispettivi gruppi o a titolo personale, *Macrelli*, *Cingolani*, *Sanna Randaccio*, *Carrara*, *Lussu*, *Martini*, *Negarville*, *D'Aragona* e *Gasparotto*, e, a nome del Governo, il Presidente del Consiglio.

Prima di iniziare la battaglia sulla legge per il *referendum*, il presidente comunica la nomina a senatori a vita di Luigi Sturzo e di Zanotti Bianco, comunicazione che viene accolta da molti applausi. Ed ecco che il democristiano *Tupini*, presidente della Commissione per gli Interni, prende la parola per proporre la sospensiva alla legge sul *referendum*.

Egli fa presente che, in seno alla Commissione, venne rilevata la contraddizione esistente fra lo schema di legge per il *referendum* e quello della legge Leone sulle norme integrative per la Costituzione, per cui, mentre nel primo si dice che, fino a quando non sia diversamente disposto, sarà la Corte di Cassazione a sezioni unite a giudicare sull'ammissibilità costituzionale del *referendum*, l'altro demanda alla Corte costituzionale tale compito. Questa, ed altre contraddizioni rilevate dal sen. Riccio in seno alla Commissione, avrebbero praticamente impedito alla legge di funzionare. Per questo venne deciso di proporre la sospensiva per dare la precedenza alla legge Leone, che per il suo carattere costituzionale deve avere la precedenza su ogni altra legge ordinaria. Con questo non si sabota dunque la Costituzione.

TERRACINI (com.). — Sono cinque anni!

TUPINI — Si tratta di armonizzare due leggi. E' una questione tecnica, non politica.

RIZZO (soc. fus.). — Qual'è la conclusione?

PARATORE — La maggioranza della commissione ha chiesto l'inversione dell'ordine del giorno e la conseguente sospensiva della discussione della legge sul referendum. Possono parlare due senatori pro e due contro.

Il primo a sostenere la tesi contraria è il comunista *Terracini*, il quale fa una sottile disquisizione per sostenere che non si tratta di inversione di ordine del giorno, ma di sola sospensiva, in ciò contraddetto anche dal presidente Paratore.

PASTORE (com.) — Si legga il verbale della commissione!

TERRACINI — La proposta Tupini rappresenta l'abbandono di un impegno preso dalla maggioranza.

CINGOLANI (d. c.) — Abbiamo già chiarito questa situazione: non fatene il processo alle presunte intenzioni!

TERRACINI — Lei, in questo momento, si sente a disagio!

CINGOLANI — Ma no, sto benone!

TERRACINI — Allora non si rende conto della gravità della questione. Lei promise di non mancare all'appuntamento con l'opposizione.

CINGOLANI — Ed eccoci qua!

TERRACINI — Solo il suo fisico è presente, ma il suo pensiero è lontano! La commissione non parlò di inversione di ordine del giorno, ma di un rinvio *sine die*. Voi volete insabbiare il referendum, come volete seppellire la Costituzione.

Il senatore comunista conclude, fra i rumori del centro e gli applausi della sinistra, che i comunisti si batteranno perchè i diritti del popolo non vengano calpestati.

A favore del rinvio, o meglio dell'inversione dell'ordine del giorno, parla il democristiano *Bosco*, che si sofferma a sua volta ad illustrare le contraddizioni esistenti fra la legge sul «referendum» e la legge Leone, contraddizioni che rendono indispensabile stabilire a chi spetta il «referendum» e con quale procedura esso sia ammissibile. C'è da chiedere — egli dice — che cosa sarebbe accaduto se la legge sul «referendum» fosse stata approvata, come voleva Terracini, a tamburo battente, prima delle vacanze.

Respinta l'accusa di voler insabbiare la legge, il sen. Bosco afferma che il suo gruppo vuole che le leggi siano ben fatte e solidamente costruite, anche per non sminuire l'autorità del Parlamento.

Secondo oratore contrario è il socialista nenniano *Domenico Rizzo*, il quale, dopo aver ribadite le argomentazioni di Terracini, afferma che il proposito di rinvio è squisitamente politico e nasconde quello di negare al popolo italiano lo strumento democratico del «referendum», voluto dalla Costituzione.

L'incidente finale

Il socialista nenniano *Lussu* prende la parola per un richiamo al regolamento: egli sostiene infatti che Tupini, solo a titolo personale e non quale presidente della Commissione, poteva formulare la proposta di rinvio, e chiede pertanto che la discussione venga considerata come nulla perchè avvenuta in contrasto con il regolamento.

Questa interpretazione viene contrastata da *Paratore*, il quale, poichè *Lussu* insiste e vuole una votazione, si avvale dei suoi poteri discrezionali per rigettare la richiesta. A questo punto, tra *Lussu* e il liberale *Sanna Randaccio* si accende un violentissimo incidente. Il senatore liberale si accingeva a prendere la parola in favore della sospensiva quando viene investito da *Lussu*, che lo accusava di tradire il liberalismo e di essere asservito alla maggioranza. *Sanna Randaccio* reagisce energicamente, fra i clamori assordanti dell'Assemblea. Finalmente, egli può parlare.

Il dibattito — egli afferma — ha rilevato come siano inconsistenti le accuse di un insabbiamento. Si tratta invece di un rinvio a breve scadenza. Gli impegni costituzionali vanno mantenuti, ma non ciecamente. E' evidente, d'altra parte, che prima del referendum occorre creare l'organo che ne stabilisca la legittimità. I partiti minori, conclude *Sanna Randaccio*, votando a favore della sospensiva, rimangono coerenti al loro indirizzo di tutela della Costituzione e di salvaguardia della democrazia.

Il presidente pone infine ai voti la proposta di sospensiva, con l'intesa che saranno prima discussi i due disegni di legge che riguardano la Corte Costituzionale e subito dopo quello che disciplina il referendum. Mentre si procederà alla discussione dei due primi provvedimenti, la commissione si riunirà per predisporre la relazione sul disegno di legge di cui si propone il rinvio.

La votazione avviene per alzata di mano: contrari sono solo i comunisti, i socialfusionisti e qualche indipendente, mentre socialdemocratici, liberali e repubblicani votano con la maggioranza. Il rinvio è dunque approvato con un notevole scarto di voti. Domani il Senato terrà due sedute.

La situazione dell'Industria esposta alla Camera da Campilli

“Si avvertono segni di schiarita,, - Un progetto per unificare le tariffe elettriche; programma di impianti e produzione - Le necessità dei tessili - Nel prossimo anno saranno immesse sul mercato autovetture utilitarie

Roma, 30 settembre.

Le quattro giornate dell'insurrezione di Napoli sono state rievocate oggi alla Camera all'inizio della seduta. Alla celebrazione si sono associati l'on. *Bellavista* (lib.) e la on. *Luciana Viviani* (com.). Il vice-presidente della Camera on. *Martino* ha interpretato infine il pensiero dell'intera Assemblea affermando che «le quattro giornate di Napoli sono una tipica manifestazione della fiera indipendenza dell'anima popolare».

Il Ministro dell'Industria

Subito dopo l'Assemblea ha ripreso e concluso l'esame del bilancio del Ministero dell'Industria e Commercio coi discorsi del relatore on. *Paganelli* (d. c.) e del ministro *Campilli*.

Il ministro *Campilli*, nel preambolo alla sua vastissima esposizione, ha ammesso i motivi di disagio dell'attuale situazione economica internazionale. Tuttavia — egli ha detto — anche se questa situazione difficile si è ripercossa pure nella nostra politica di produzione e di scambi, l'industria italiana ha proseguito il proprio cammino ascensionale, tanto è vero che nei primi sette mesi del 1952 ha toccato l'indice medio di 141, rispetto all'indice 139 e all'indice 117 dei medesimi periodi del 1951 e del 1950.

Tra i settori presi in esame dal ministro, una importanza particolare è da attribuire a quello dell'elettricità. *Campilli*, come già fecero gli oratori nel corso del dibattito, ha trattato i due aspetti del problema: quello della produzione e quello delle tariffe.

Il ministro ha detto che è stato preparato un piano che prevede la produzione nel 1956 di 40,3 miliardi di kwh, con un incremento quadriennale dal 1951 di due miliardi di kwh, di cui 7,5 miliardi ottenuti con impianti in corso, e 2,5 miliardi con la costruzione di nuovi impianti. Con questo piano, la spesa per produzione, trasporto e distribuzione ascenderà a 750 miliardi di lire, di cui circa la metà per impianti e l'altra metà per reti di trasporto e distribuzione. (Il comitato speciale per la priorità nei programmi di produzione e di investimento aveva previsto per l'anno 1955 una producibilità di 45,5 miliardi di kwh annue per una spesa di 1292 miliardi di lire. Ma Campilli ha detto che tale piano sarebbe stato troppo gravoso).

L'oratore ha affrontato quindi il grave problema delle tariffe. «Noi — ha detto il ministro — non possiamo immobilizzarci su questo problema. Occorre risolvere quello dei nuovi impianti prevenendo una crisi decennale per carenza di energia, e utilizzando insieme al massimo, con una coordinata politica degli scambi di energia, la producibilità dell'impianto, in modo da superare il frazionamento del complesso unitario che impedisce la politica unitaria».

Poichè per raggiungere questo obiettivo, molti oratori hanno proposto la nazionalizzazione, il ministro *Campilli* ha affermato che questi progetti a carattere finalistico saranno esaminati a suo tempo, senza apriorismi e nei loro aspetti positivi e negativi. D'altra parte — ha continuato l'oratore — mentre l'anno scorso il ministro Aldisio avanzò riserve d'ordine tecnico e costituzionale a questo proposito, il socialista nenniano *Riccardo Lombardi* ha, nel corso della discussione, riconosciuto egli stesso che la nazionalizzazione dell'industria elettrica è oggi inattuabile. Comunque, ha detto ancora *Campilli*, oggi è ben vero che si è pressati dalla necessità e per questo si fa leva su tutti gli elementi che la situazione consente per attuare la politica elettrica basata sul pubblico interesse (il Ministro ha qui indicato il controllo oggi esercitato in varie forme dallo Stato in questo settore).

A questo punto l'oratore ha annunciato che è pronto un progetto per l'unificazione delle tariffe su base nazionale: esso prevede: 1) una tariffa per l'illuminazione domestica congegnata in modo che le aliquote fisse siano al più basso livello possibile, con speciale trattamento per le utenze popolari; 2) tre tariffe per usi elettro-domestici (a consumo libero, a minimo garantito e binomia) uguali per tutto il territorio nazionale. L'utente potrà scegliere fra queste tre tariffe quella che gli conviene; 3) tre tariffe per forza motrice, anch'esse scelte dall'utente; 4) tariffe per usi irrigui e temporanei.

In tal modo, ha osservato il Ministro, l'Italia sarà il primo Paese ad adottare, in questo campo, un regime tariffario unificato. Esso sarà applicato con gradualità per evitare scosse nel passaggio da un sistema all'altro. Questo sarà compito del CIP, il quale esaminerà anche il rapporto tra costi e tariffe, nonchè la situazione di privilegio di cui godono oggi taluni grosse utenze.

Il corrispettivo della maggiorazione dei prezzi per forniture d'energia oltre 30 Kwh. (secondo un piano di unificazione nazionale predisposto dal CIP per energia destinata ad uso domestico e per forza motrice, che prevede appunto un minimo privilegiato di 30 Kwh.) dovrà affluire, ha annunciato il Ministro, ad un fondo speciale, quale concorso alla riduzione dei costi dell'energia prodotta dai nuovi impianti e al fine anche di stimolare le nuove costruzioni.

Il secondo importante argomento trattato da *Campilli* è stato quello della crisi nel campo dell'industria tessile. «La crisi esiste — ha detto il ministro — ed è generale, ma senza gli avvenimenti di Corea sarebbe scoppiata lo stesso due anni prima. Purtroppo la produzione è ritornata al livello dell'estate 1950. Gli esperti dicono che la produzione, triplicatasi nella prima metà del secolo, non è stata seguita in pari misura dall'aumento del consumo. L'Europa infatti, che consumava prima l'81% delle fibre tessili della produzione mondiale, ora ne consuma il 30%».

Quali i rimedi? Il ministro ha indicato a questo proposito una intensificazione dei consumi nel Mezzogiorno e la necessità di esportare in tutti i mercati, nessuno escluso. «Posso annunciarvi — ha detto *Campilli* — che è stata proprio ora autorizzata una fornitura di filati di rayon alla Polonia, contro l'importazione di carbon fossile per 314 mila dollari e porcellane per 58 mila dollari».

Contro la crisi dei tessili

Per limitare gli effetti della crisi sui lavoratori tessili, il ministro ha assicurato la più larga applicazione dell'integrazione salariale nell'ambito della legge che la regola. A questo fine sono stati già assegnati 812 milioni nell'anno scorso. Saranno inoltre estesi i corsi aziendali nelle imprese ove si renda necessaria la sospensione totale o parziale del lavoro. Un disegno di legge autorizzerà questi corsi nelle aziende che hanno meno di 1000 lavoratori. «Ma — ha concluso su questo argomento il ministro — per affrontare la crisi tessile è necessaria anche l'azione responsabile di industriali, commercianti, operai. Non si fa mai abbastanza per abbassare i costi, tipizzare i prodotti, migliorare qualità e prezzi».

Un altro annuncio interessante ha fatto il ministro allorchè si è interessato ampiamente dell'industria meccanica. Rispondendo infatti alle molte critiche dell'estrema sinistra rivolte al settore automobilistico, *Campilli* ha assicurato che in questo campo si lavora seriamente e gli industriali hanno aderito al concetto pratico di produrre macchine utilitarie a prezzi minori (*commenti*). Alcuni tipi sono già allo studio fin dal 1949-50 e saranno immessi nel mercato a partire dal prossimo anno.

Nessun settore della produzione è stato trascurato nella ampia esposizione del Ministro: le industrie estrattive che sono in ascesa, la produzione siderurgica che ha segnato un incremento rispetto all'anno scorso, l'industria aeronautica che è in corso di riordinamento, quella delle macchine agricole che viene incrementata dalle forniture chieste dalla Cassa del Mezzogiorno; la industria chimica che è in costante progresso, ecc.

La concorrenza straniera

Altro capitolo approfondito è stato quello delle industrie estrattive: metano, carbone, combustibili liquidi. Per il metano, la cui produzione è talmente importante e copiosa che ha reso necessario la costruzione dell'Ente nazionale idrocarburi, il Ministro ha negato che il Governo voglia imprimere un indirizzo monopolistico alla produzione, tanto è vero che le ditte private godono di concessioni per 230 mila ettari nella Valle Padana, per un milione e 337 mila ettari nel Mezzogiorno e nell'Italia centrale, e infine per oltre 319 mila ettari in Sicilia. La costruzione di metanodotti è in pieno sviluppo; è altresì allo studio un gasdotto nord-sud per una spesa di 100 miliardi, mentre sono in atto ulteriori ricerche in Toscana, nel Viterbese, nei campi Flegrei e nelle isole di Ischia e di Vulcano.

Dopo aver illustrato gli sforzi dell'IRI e del FIM per riorganizzare le aziende e aumentare il fatturato. Il Ministro è passato a trattare l'argomento degli scambi con l'estero. *Campilli* è del parere di adottare una decisa politica perchè venga abbandonata o almeno attenuata in campo internazionale la pratica dei doppi prezzi, dei premi alla esportazione, della doppia tariffa. Ma intanto l'Italia non rimane inerte, e si prepara ad attuare un provvedimento per il rimborso degli oneri fiscali, per le esportazioni in area valuta-forte. Inoltre sarà presentato al prossimo Consiglio dei Ministri un progetto che concede la garanzia dello Stato per l'assicurazione dei crediti all'esportazione. E' previsto un aumento della concorrenza straniera e l'Italia dovrà fronteggiarla.

Il Ministro ha concluso ricordando che, se le difficoltà esistono nel settore economico, non si deve esagerarle come fa l'estrema sinistra, tanto più che le cifre denunciano più che una vera crisi, una fase di ristagno; e già si avvertono alcuni segni di schiarita.

Al termine della sua esposizione durata circa due ore, il ministro *Campilli* è stato lungamente applaudito dalla maggioranza ed ha avuto le congratulazioni del Presidente del Consiglio. Il bilancio sarà votato domani.

SECONDO UN PORTAVOCE DELL'VIII ARMATA

Contingenti sovietici si troverebbero in Corea

Seul, 30 settembre.

Un portavoce dell'VIII Armata ha annunciato ufficialmente che dai 7000 ai 12.000 soldati russi si trovano attualmente in Corea. Tale annuncio conferma le voci che circolavano da tempo circa un diretto intervento sovietico nel conflitto coreano. Sembra invece che non vi sia nessuna relazione fra la presenza di truppe russe in Corea e l'improvvisa recrudescenza di attacchi comunisti lungo tutto il fronte.

Alcuni informatori hanno dichiarato che i russi probabilmente stanno controllando che ne fanno i Cinesi e i Nord Coreani del materiale fornito dall'Unione Sovietica. Le fonti dell'ottava armata hanno dichiarato che le truppe non hanno numero sufficiente di uomini «per costituire una divisione».

Non è stato calcolato ufficialmente da quanto tempo i russi siano in Corea. Secondo notizie ufficiose alcuni sovietici si trovano nella penisola quasi dall'inizio delle ostilità.

Un comunicato dell'VIII Armata annuncia che le forze alleate hanno perduto un'altra collina nel settore centrale del fronte coreano, sotto l'impeto dell'offensiva comunista iniziata ieri. Altre tre alture attaccate dai cino-coreani sono state evacuate dagli alleati.

E' stato annunciato che 45 bombardieri del tipo «B 29» hanno sganciato 414 tonnellate di alto esplosivo sugli stabilimenti chimici di Namsan-ni, situati sul fiume Yalu a soli cinque chilometri dalla centrale elettrica di Suiho, che a sua volta si trova a soli 400 metri dalla Manciuria e che è già stata colpita altre volte dall'aviazione alleata.

Il colonnello Winton Close, comandante del 98° gruppo da bombardamento, ha detto: «Gli stabilimenti in questione erano uno dei pochi obbiettivi lasciati nella Corea settentrionale. La loro distruzione sarà molto risentita a Mosca».

Da fonte autorevole si è venuto a sapere oggi che il Dipartimento della Difesa americano sta esaminando una possibile sostituzione del generale James Van Fleet, comandante dell'VIII Armata americana in Corea. Tale provvedimento dovrebbe venire approvato dal Comitato dei capi di Stato Maggiore.

Negli ambienti competenti si sottolinea che l'assegnazione di Van Fleet ad un altro comando sarebbe un fatto normale dopo 17 mesi di comando in zona di operazioni.

Non è stato ancora deciso quando Van Fleet dovrebbe abbandonare il suo attuale comando, nè è stato ancora designato il suo successore. Per quest'ultimo si fanno diversi nomi, tra cui quello del generale Anthony Mc Cauliffe e del generale Maxwell Taylor.

(U

L'Italia è uno dei Paesi più affollati del mondo

Roma, 30 settembre.

In quindici anni, dal 1936 al 1951, nonostante la guerra e l'emigrazione postbellica, la popolazione italiana è aumentata di circa il 10 per cento. Di conseguenza la densità degli abitanti per chilometro quadrato è passata da poco più di 139 nel 1936 a 155 alla data dell'ultimo censimento. La Campania è in testa con 317 abitanti, cui seguono la Liguria con 289, la Lombardia con 273 e il Veneto con 208. Nonostante lo straordinario incremento della popolazione a Roma, il Lazio resta al disotto delle duecento persone per chilometro quadrato, sia pure di poco, avendone 196.

Le regioni meno popolate sono quelle di montagna: la Valle d'Aosta con 29 abitanti per kmq., il Trentino-Alto Adige con 54, cui si aggiungono alcune regioni meridionali ed insulari economicamente depresse, e cioè la Basilicata con 61 abitanti per kmq. e la Sardegna con 52. Anche la densità per province vede Napoli in testa (con 1.777 per kmq.), seguita da Milano con 907, Genova con 506 e Roma con 413. La provincia di Torino è al ventiduesimo posto con 211 abitanti. Un indice, comunque, superiore a quello medio di 155, che è superato da 47 province, mentre 43 lo hanno inferiore.

La densità attuale della popolazione italiana, che questo anno raggiunge la bella cifra di 47 milioni, ha formato oggetto di un quadro particolareggiato da parte di una periodica pubblicazione della Presidenza del Consiglio dei Ministri e cioè: «Documenti di vita italiana», cui il sottosegretario Giorgio Tupini dedica cure particolari. Da questo quadro emerge nella sua interezza e drammaticità il problema del superpopolamento del territorio nazionale. La pressione demografica è crescente, ciò che determina in buona parte il disagio economico e sociale, che l'azione dei pubblici poteri riesce solo in parte a limitare.

Per la situazione demografica l'Italia è al quarto posto tra i Paesi che hanno una popolazione superiore ai 10 milioni di abitanti; la precedono, difatti, il Giappone con 225 abitanti per kmq., la Gran Bretagna con 207 e le due Germanie (quella dell'est con 162 e quella occidentale con 195). L'U.R.S.S. ha 9 abitanti per kmq., il Canadà 1, il Brasile e l'Argentina 6, gli Stati Uniti d'America 20. La Cina, che si crede comunemente come un Paese sovrapopolato, ha, invece, 48 abitanti per kmq. Tornando ai Paesi europei, la densità della popolazione francese è di 76, quella della Spagna di 55, della Jugoslavia di 63.

Dal censimento del 1951 è risultato che i comuni italiani sono esattamente 7804, di fronte ai 7339 esistenti nel 1936. Specialmente nel dopoguerra si costituirono, per distacco, numerosi comuni. Ma ora questa tendenza — favorita prima dai pubblici poteri — è stata frenata.

v. s.

CRONACA CITTADINA

LANCIATO IL PRIMO LOTTO DI TRE MILIARDI NEL CORRENTE MESE

Aperte oggi le sottoscrizioni al Prestito "Città di Torino,,

Oggi si aprono le sottoscrizioni al prestito «Città di Torino». Per la occasione l'assessore delle finanze, dott. Aurelio Curti, ci ha inviato il seguente articolo.

L'emissione di obbligazioni da parte di un Ente pubblico, di solito, fa sorgere il sospetto che si chiedano soldi per coprire disavanzi di gestione. Dobbiamo subito affermare che tale non è il caso del prestito della Città di Torino. Tutti i rilevanti deficit residui dalle passate gestioni, si riducono, al 31 dicembre 1951, ad una cifra più che sopportabile.

Non è qui il caso di aprire polemiche sulle precedenti gestioni, nè di ricercare a chi spetti il merito di una accurata revisione, nonchè del risanamento delle partite residue; certo è che nel preventivo 1952 si denuncia ufficialmente che tutti i debiti del Comune vengono contenuti nella cifra di 210 milioni.

Il prestito non riguarda perciò la copertura di deficit, ma è un reperimento di mezzi per soddisfare un vasto programma di opere:

Piani di ricostruzione, lire 300 milioni; costruzione case di abitazione, L. 120 milioni; apertura di corso Peschiera, lire 250 milioni; aeroporto di Caselle, L. 650 milioni; costruzioni ed ampliamenti edifici scolastici, L. 400 milioni; A.E.M., prosecuzione impianti, L. 2 miliardi 370 milioni; A.T.M., rinnovazione impianti fissi e materiale mobile, L. 700 milioni; acquedotto, lire 200 milioni.

Dalle caratteristiche delle varie opere elencate si deduce che la maggior parte dell'ammontare del prestito viene investito nelle Aziende municipalizzate, le quali provvedono, mediante i propri esercizi, al pagamento degli interessi e all'ammortamento del capitale. Siamo cioè in un campo di investimenti produttivi: dall'aumento di produzione dell'energia elettrica ad una maggior quantità di acqua potabile disponibile per il consumo. Quanto, poi, all'Azienda tranviaria, la rinnovazione degli impianti fissi e l'ammodernamento del materiale mobile concorrerà sensibilmente alla diminuzione dei costi di esercizio e procurerà maggiori comodità agli utenti.

Per il rimanente, siamo di fronte ad importanti opere per lo sviluppo urbano ed industriale della nostra città. Vi è un'altra diffidenza verso ogni prestito lanciato da un Ente pubblico. Il risparmiatore, nel caso nostro, mentre apprezza da un lato la convenienza di collocare i suoi risparmi in obbligazioni di lire 5000 nominali, cedute a L. 4.650, con rimborso alla pari, fruttanti l'interesse del 6 % e quindi un reddito effettivo del 6,69 % tenuto conto della probabilità di rimborso, da un altro lato si pone un logico interrogativo: quali garanzie offre l'Ente pubblico?

E' vero che il Comune non può fallire e che le obbligazioni sono garantite dalle sue entrate, ma è pur vero che se i suoi bilanci fossero organicamente passivi, dovrebbe ricorrere ad un inasprimento fiscale per coprire l'onere degli interessi e dell'ammortamento. Nel caso specifico del Comune di Torino, ci troviamo di fronte ad un bilancio costituzionalmente deficitario? No. Abbiamo un bilancio che si avvia gradualmente ad un risanamento stabile.

E' superfluo ritornare su quanto i quotidiani cittadini hanno già ampiamente pubblicato circa il miglioramento della situazione finanziaria del Comune. Anche gli ultimi dati rilevano che, dallo svolgimento dell'esercizio 1952, si prevedono, maggiori entrate ordinarie per 682 milioni contro soli 235 milioni di maggiori spese ordinarie. Per il riscaldamento degli uffici e delle scuole (spesa attuale 257 milioni) e per la manutenzione delle strade (spesa attuale 450 milioni) si stanno attuando, ad esempio, dei piani di totale ammodernamento o rinnovo, che apporteranno una notevole permanente economia — dal 20 al 30 % — nelle spese annuali di gestione.

Il cittadino può quindi affidare con tutta tranquillità i suoi risparmi al Comune, sapendo che il suo investimento è ben remunerato e che, in definitiva e nel suo interesse, agevola lo sviluppo della città.

Aurelio Curti

Moda autunnale tra fiori e frutta

Quasi ventimila persone hanno visitato la Mostra dei Fiori e della Frutta nei primi tre giorni di apertura: la cifra dice da sola le attrattive dei prodotti esposti, con il gusto e la signorilità ormai a tutti note, nei giardini di palazzo reale.

Per giovedì è annunciata una conversazione della signora Anna Vanner sulla moda autunnale. La manifestazione avrà luogo sullo scalone del palazzo reale prospiciente il giardino. Se il clima non fosse favorevole, la sede verrà spostata nell'accogliente Salone degli Svizzeri. Tema della conversazione della signora Vanner saranno i segreti della lavorazione delle stoffe invernali, i colori maggiormente in voga e le ultime «novità». Argomento interessante per le signore che certamente presenzieranno numerose.

Seguirà una sfilata di modelli, creati appositamente per illustrare convenientemente come un abito di lana possa essere indossato in ogni occasione e ad ogni ora. Alla sfilata prenderanno parte le modelle delle case Antonelli e Carosa di Roma, Bellenghi di Firenze, Tizzoni, Veneziani e Vanna di Milano e Gambino di Torino. Le stoffe di lana sono state create dalle più note manifatture nazionali.

Iniziati ieri gli esami di maturità
Domani aprono le scuole elementari

I temi assegnati negli Istituti medi - Gli scolari saranno più di quarantamila

Negl'Istituti cittadini ieri mattina alle 8,30 si è iniziata la sessione autunnale degli esami di maturità e di abilitazione che impegneranno complessivamente oltre 1200 studenti, suddivisi in 35 commissioni. L'inizio, come di consueto, si è avuto con la prova d'Italiano scritto. I temi assegnati ai candidati sono stati i seguenti:

MATURITA' CLASSICA — Primo tema: «I patrioti della repubblica partenopea preannunciano nella luce del martirio i problemi fondamentali del Risorgimento quali la coscienza nazionale, la concordia degli animi e le virtù civili necessarie per risolverli». Secondo tema: «Dite di un poeta latino o greco che maggiormente vi ha impressionato e che è vicino al vostro sentimento».

LICEO SCIENTIFICO — Primo tema: «Come Mazzini dovette giudicare Niccolò Machiavelli». Secondo tema: «Riverberi di vita terrena, di uomini e di avvenimenti; dolore d'esilio; ... di Sedia, nel Paradiso di Dante».

ISTITUTI TECNICI — Primo tema: «Attraverso l'esame delle opere di Alessandro Manzoni mostrate come il sentimento della Giustizia e della Provvidenza animi la visione storica dello scrittore e sia fondamento del suo sereno e lungimirante patriottismo». Secondo tema: «Il candidato commenti le seguenti parole di Pasteur: — Giovani, qualunque sia la vostra carriera, non lasciatevi assalire dallo scetticismo denigratore e sterile, non lasciatevi scoraggiare dalla tristezza di certe ore che passano di una Nazione».

ISTITUTI MAGISTRALI — Primo tema: «Ripensate all'insegnamento che voi stessi avete avuto nelle elementari». Secondo tema: «Delineare gli avvenimenti più significativi nell'800 in una città d'Italia».

MAGISTERO PROFESSIONALE PER LA DONNA — Primo tema: «Affetti domestici e paesaggi familiari nella poesia di Giosuè Carducci». Secondo tema: «Parlate di una disciplina o di un'arte o di un'occupazione extrascolastica, alla quale dedicate o dedicherete volontieri i vostri ritagli di tempo».

Gli esami iniziati ieri si protrarranno almeno per due settimane non ostante il Ministero della Pubblica Istruzione abbia dato disposizioni perchè gli orali siano svolti con la massima sollecitudine. Questo provvedimento è motivato dalla necessità di svincolare quanto prima i professori dai doveri imposti dagli esami, affinchè, con il prossimo anno scolastico, l'insegnamento possa iniziarsi ovunque regolarmente. E' noto infatti il proponimento di affrettare nell'estate del '53 la chiusura delle scuole e di anticipare di conseguenza l'inizio degli esami di maturità e di abilitazione.

Dei 1200 studenti che sono impegnati nella presente sessione autunnale di esami (pari al 50,5 % degli studenti presentatisi alla sessione estiva) 340 sono candidati alla maturità classica, 72 a quella scientifica, 186 all'abilitazione magistrale, 600 per le varie specialità dell'abilitazione tecnica. Nelle prove estive gli studenti promossi al primo appello rappresentavano il 35,5 %, quelli respinti il 13,7 %. Di questi respinti 222 provenivano da scuole private.

Nei vari istituti medi proseguono intanto le iscrizioni. Il Liceo-Ginnasio Cavour informa infatti che esse si ricevono sino all'8 di ottobre, nei giorni feriali, dalle 9 alle 11. All'albo dell'Istituto sono affisse le norme per la domanda e la documentazione.

Per le scuole elementari — terminati ormai gli esami di riparazione — l'apertura è imminente: domani 2 ottobre oltre 40 mila scolari (dalla prima alla quinta classe) inizieranno le loro fatiche.

Il prezzo del pane sarà discusso a Roma

La Giunta comunale ha preso nella seduta di ieri alcuni provvedimenti di notevole interesse per la città. Sono stati concessi i permessi per la costruzione di sei stabili (in via Nicola Fabrizi, in via Arsenale, in corso Dante, in corso Regina Margherita, in via Pomaro e in via Zumaglia); sono stati stanziati 30 milioni per gli impianti di riscaldamento delle scuole di Mirafiori; è stato deciso di concorrere alle spese per il ripristino del servizio telegrafico di Cavoretto. Un'altra notizia si è avuta ieri in Comune: la settimana prossima il Comitato interministeriale dei Prezzi si riunirà per decidere sul problema del prezzo del pane. Trasferita così la vertenza in sede ministeriale, il Comune seguirà da vicino le trattative inviando a Roma gli assessori Enrico e Renzo.

Il nuovo direttivo del PSDI

Sono stati resi noti ieri i nomi dei 31 membri del nuovo consiglio direttivo del Partito socialista democratico eletti in occasione del congresso provinciale tenuto domenica. Essi sono: Battistini, Secreto, Bracco, Alessandra, De Bernardi, Negro, Bongiovanni, Gallina, Ramello, Raimondo, Rumiano, Francone, Magistrello, Maian, Cozzi, Piccolotti, Vota, Calzolaro, Andreini, Chignoli e Putaturo. Consiglieri nazionali sono stati eletti: Alessandra, Bracco e Ramello.

Pellegrini da Lourdes

Alle 15,20 di ieri sono giunti a Porta Nuova, 580 malati reduci da Lourdes. Nessuno dei pellegrini è stato miracolato. Tuttavia molti hanno avuto un netto miglioramento.

OGGI ALLA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 11,45: Racconto - 12,15: Orchestra - 13,15: Musica - 14,15: Teatro e cinema - 16,30: Orchestra - 17: Operetta - 17,30: Da Parigi - 18: Orchestra - 18,30: Università Marconi - 18,45: Musica - 19,45: Prospettive e consiglio - 20: Musica - 21: Music-Hall - 21,45: Palcoscenico.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 13: Orchestra - 13,30: Nome di donna - 14: Miliebuci - 14,45: Varietà - 16: Concerto - 16,30: Orchestra - 17: Per i ragazzi - 17,30: Balli - 18,45: Orchestra napoletana - 19,10: Questa è democrazia (di F. Sacchi) - 19,30: Melodie - 20,30: Orchestra - 21: «Gianni Schicchi».

BOLLETTINO METEOROLOGICO — Temperatura: massima + 15; minima + 9; media + 11,8. Umidità 92 %. Pressione 733. Cielo coperto piovigginoso. Calma di vento. Previsioni: cielo generalmente coperto con precipitazioni che sopra ai 1000 metri acquistano carattere nevoso; schiarite nel pomeriggio. Visibilità mediocre.

STATO CIVILE

Bertolone Clemente fu Domenico, a. 67, v. Chiusella 7; Di Corcia Antonia m. Bratto, a. 40, v. Mongineyro 46; Vermano Maria ved. Gobetti, a. 74, v. Villa Regina 21; Quaglia Giuseppe fu Eusebio, a. 64, v. Felizio 14; Mosca Giovanna ved. Bellagarda, a. 68, v. Arsiera 15; Chiesa Felicita ved. Aprà, a. 74, v. G. Ferrari 4; Morello Anna m. Antonucci, a. 44, v. Cuneo 8; Bellincari Clara ved. Mascarucci, a. 78, Cottolengo; Vaira Giuliana di Luigi, giorni 4, M. Vittoria; Notrigo Salvatore di Giacomo, a. 29, M. Vittoria; D'Ambrosio Candelora m. Reuma, a. 58, Molinette; Arri Olimpia fu Francesco, a. 58, Ricov. c. Casale; Cascione Carmela m. Cerutti, a. 61, Molinette; Fortunato Bortolo fu Giuseppe, a. 65, Ant. Martini; Mosca Isidoro fu Secondo, a. 53, Mauriziano; Gianoglio Carlo fu Francesco, a. 77, Molinette.

Un pastore fra le sue pecore investito e ucciso da un'autocorriera sulla strada del Sestriere

In corso Francia un pensionato mentre scende dal tram è ridotto in gravi condizioni da un'automobile - Una donna nel timore di essere investita cade e si ferisce

Una gravissima sciagura è accaduta ieri mattina sulla strada del Sestriere: sciagura che è costata la vita ad un pastore.

Erano le sei e un quarto e il pastore Costanzo Francù fu Giuseppe di 38 anni, residente a Cavour stava guidando tra Pragelato e Perosa, verso il piano, un imponente gregge di circa cinquecento pecore. Nella sua fatica di incitare e disciplinare le bestie era aiutato da un paio di grossi cani.

Ad un certo momento, ad una svolta, compariva una corriera in servizio locale targata TO 79002, gremita di operai che andavano a lavorare a Pinerolo. Come esattamente sia accaduta l'atroce sventura non si sa (e il comando dei carabinieri di Pinerolo sta appunto alacremente indagando). Sta di fatto che all'avvicinarsi della corriera, il gregge si sbandava, nonostante le grida del Francù e i furiosi latrati dei cani: alcune pecore finivano sotto le ruote del veicolo e restavano stritolate. Il pastore si lanciava per salvare quelle che erano più in pericolo e a sua volta, nel tentativo di spinger via le pecore, sdrucciolava, cadeva e veniva urtato violentemente dal radiatore della corriera.

L'infelice rotolava sull'asfalto e restava esanime. Quando i passeggeri si precipitavano a soccorrerlo, tutto era inutile, il Francù era morente e decedeva poco dopo per frattura della base cranica. Come abbiamo detto da parte dei carabinieri è in corso una rigorosa inchiesta per inquadrare esattamente l'episodio e precisare le eventuali responsabilità.

— Anche ieri in corso Francia c'è stato un accorrere di gente spaventata, e s'è udito la sirena d'un'autolettiga. Vittima dell'incidente è stato un pensionato, il signor Gustavo Ungaro di 66 anni, domiciliato in via Goffredo Casalis 24. Verso mezzogiorno egli scendeva da una vettura della sesta linea alla fermata di via Exilles: scendeva e attraversava il corso senza accorgersi del sopraggiungere di una macchina guidata dal signor Enrico Belloni: un disperato tentativo di frenata, un urlo, un tonfo e il povero pensionato, travolto, era là disteso in mezzo alla strada.

Era presente il vigile urbano Masserano che con prontezza soccorreva il ferito e lo caricava subito sulla stessa macchina investitrice. Al Maria Vittoria i medici hanno giudicato l'Ungaro, causa la frattura di un braccio e di una gamba, guaribile in non meno di tre mesi.

— All'Astanteria Martini è stata trasportata ieri pomeriggio la signora Maria Manis di Giovanni di 43 anni domiciliata in via Leyni 88. La Manis stava attraversando la strada proprio dinanzi alla sua abitazione, allorquando si vedeva una motocicletta rombante a pochi metri: atterrita, compiva un gran balzo all'indietro, ma cadeva malamente e non riusciva più a rialzarsi: s'era rotta l'omero sinistro. Se la caverà in una quarantina di giorni.

— Al vecchio ospedale San Giovanni ieri alle 16 è stato trasportato il 26enne Domenico Brussino abitante a Carignano in borgata Brussi 40. Poco prima, mentre transitava in motoleggera per corso San Maurizio, egli era andato ad urtare contro la parte posteriore di un camion della Centrale del latte. Nonostante abbia riportato la commozione cerebrale, il Brussino dopo le medicazioni del caso, ha voluto far ritorno a casa sua.

Torna a casa, Paolo!

Bocciato ad un esame di scuola media Paolo Buccarelli, abitante in via Principe Eugenio 4, è fuggito di casa. I genitori angosciati perdonano il suo gesto e attendono il suo ritorno.

Moribondo un ciclista investito da un'auto

All'ospedale Mauriziano alle 24 di ieri è stato ricoverato con prognosi riservata per una ferita alla fronte e choc traumatico, il cinquantunenne Michele Robiolo abitante in via Amerigo Vespucci 3 il quale poco prima mentre transitava in bicicletta in corso Galileo Ferraris, nei pressi di piazza d'Armi era rimasto investito da una macchina guidata da Riccardo Serafino di 21 anni abitante in via Giordano Bruno 160. Non ostante le cure dei sanitari, le condizioni del Robiolo si mantengono gravissime.

Le prove di meccanica agraria concluse al campo di Mirafiori

Il sorteggio di una trattrice - Il congresso delle materie plastiche

Si sono concluse ieri le quattro giornate delle prove meccaniche-agrarie al Centro nazionale di Mirafiori a cui hanno preso parte macchine e attrezzi di oltre cento Case italiane e straniere, rappresentanti sette nazioni. Il conte Camerana, presidente del Salone internazionale della Tecnica, ha fatto un breve bilancio delle «giornate» ed ha ringraziato tutti coloro che vi hanno partecipato. Alle sue parole sono seguite quelle del Sindaco, avv. Peyron, il quale ha rilevato il valore dell'iniziativa che conferma l'importanza del Centro nazionale meccanico-agricolo di Torino, sorto con il concorso del Comune. Dopo i discorsi le macchine sono sfilate in imponente parata.

Nel salone de «La Stampa» sono proseguiti frattanto i lavori del IV Congresso internazionale delle materie plastiche presieduto dal prof. Mazzoli. Hanno parlato il presidente, l'olandese Van der Wijek, l'americano Mr. Klein, l'ing. Moretti della Montecatini, il prof. Cianetti dell'Università di Roma, il vice-presidente dell'ONI ing. Tito Bianchi, il gen. Amoroso, presidente dell'Associazione generale edilizia, l'ing. Wijbrans.

Nel sorteggio fra i biglietti venduti: la trattrice Fiat 25/R è stata assegnata al n. 56.198. Il frigorifero e la macchina lavabiancheria sono toccati al n. 12.257.

La Settimana cinematografica

Stasera: «Altri tempi»

Lo splendido pubblico che ieri sera gremiva il Teatro Nuovo ha tributato caldi applausi al divertente film di Christian Jaque, «Adorables créatures», che ha felicemente inaugurato la «Settimana cinematografica internazionale».

Questa sera alle 21,30, secondo spettacolo con «Altri tempi» di Alessandro Blasetti, il film che ha dato festoso avvio alla recente Mostra di Venezia, riscuotendo un franco successo di critica e di pubblico. E' un film fatto di otto piccoli films («Zibaldone n. 1» è infatti il suo sottotitolo) cuciti insieme da un filo di rimpianto per gli anni della cosiddetta «vita facile», e la cui materia è in gran parte desunta dalla letteratura minore dell'ultimo Ottocento, Boito, De Amicis, Nobili, Fucini, Scarfoglio, con una punta fino a Pirandello. Un Fabrizi venditore di libri vecchi è il gustoso evocatore di questo mondo scomparso, ma fissato nelle testimonianze dell'arte; e il film ne seconda il nostalgico umore senza tuttavia precluderai la garbata ironia e la volubilità dei toni. Al divertente spettacolo partecipano i migliori attori del nostro cinema.

Animata seduta al Consiglio comunale: tutti protestano per l'alto prezzo del latte

A Napoli, Milano, Genova e Cremona il latte pastorizzato costa assai meno

All'inizio della seduta del Consiglio comunale, il sindaco dà notizia che stamane hanno inizio le operazioni del Prestito: l'Esattoria e le banche saranno a disposizione dei sottoscrittori sino alla fine del mese, per la copertura del primo «lotto» di tre miliardi. La seconda parte dell'operazione si svolgerà nel mese di gennaio.

Oggi ha pure inizio la distribuzione del latte pastorizzato in bottiglie: se ne è parlato anche in Consiglio, per raccomandare che sia curata al massimo la vigilanza igienica sul prodotto e sui recipienti. Passati all'esame degli argomenti all'ordine del giorno, i consiglieri approvano senza discussione numerose deliberazioni.

Poi il latte ritorna alla ribalta. Il cons. Coggiola (p.c.i.) si preoccupa del prezzo di 84 lire il litro, che gli sembra troppo alto. «Ma se l'avete voluta voi la Centrale — esclama l'avv. Chiarloni (p.l.i.) — perchè ora vi lamentate? La Centrale è una società anonima che ha logicamente fini speculativi. Questo non è che l'inizio: vedrete quanto latte si dovranno sostenere in avvenire per impedire che la Centrale aumenti il prezzo».

Della questione si discute a proposito della riconferma del dott. Pautasso (d.c.) quale rappresentante del Comune nel consiglio di amministrazione della Centrale e della nomina dell'avv. Secreto (p.s.d.i.) a delegato comunale nell'assemblea della società. L'avv. Cravero (p.l.i.) ricorda che il prezzo di 84 lire è stato stabilito in via provvisoria e che appare tutt'altro che improbabile un aumento. Quale funzione potrà svolgere il Comune? Nessuna, poichè il suo rappresentante sarà sempre in minoranza, e la Centrale potrà sempre ribellarsi — in sua presenza — alle decisioni del Consiglio comunale. E basti per ora accennare al fatto che la Centrale ha chiesto — e tuttora insiste per avere — le 88 lire il litro.

L'avv. Cavaglià (p.n.m.) invita l'amministrazione ad esigere dalla Centrale anche la fornitura di bottiglie da un quarto (oltre a quelle da mezzo e un litro). La signora Pajetta (p.c.i.) e il cons. Demarchi (p.l.i.) parlano invece del prezzo di «deposito» per i recipienti: essi rilevano che si fanno depositare 90 lire per ogni bottiglia (e non si fa differenza fra le bottiglie da un litro e quelle da mezzo) mentre il costo reale è di 65 lire.

Agli intervenuti risponde lo avv. Secreto. Sulle previsioni pessimistiche dell'avv. Cravero non si pronuncia: «Può darsi che abbia ragione, ma io non sono così pessimista». Non condivide però l'opinione che il rappresentante del Comune non abbia alcun potere in seno alla Centrale; pensa anzi che la sua parola sia decisiva, soprattutto perchè il problema del prezzo dovrà sempre essere deciso dal Comune, d'intesa con il comitato provinciale dei prezzi. L'avv. Secreto si diffonde parecchio sulla questione del prezzo, ma alcune sue osservazioni non piacciono al cons. Demarchi: «A noi queste cose non le racconta — esclama. — Noi non siamo avvocati, siamo droghieri». Anche altri protestano. Continua il vice-sindaco, affermando oltre il resto che il prezzo provvisorio di 84 lire non sembra sufficiente e che dovrà essere aumentato perchè la Centrale — secondo quanto gli risulta — subisce ancora un deficit di gestione sulla base della situazione attuale.

Contrario alla Centrale nella sua forma attuale di società anonima è l'avv. Malchiodi (p.l.i.). Sul prezzo troppo alto parla il dott. Coggiola: dopo aver citato i prezzi delle altre Centrali (60 a Napoli, 60 a Milano, 62 a Genova, 70 a Cremona ecc.), tutti più bassi di quello torinese, egli sostiene che i guadagni di alcune categorie interessate alla produzione e al commercio del latte sono eccessivi. A questi rilievi risponde l'ass. Benso, che fa tutta la cronistoria delle trattative per stabilire il prezzo: ricorda che il latte alla stalla lo si paga 50 lire il litro, se non si vuole che il prodotto venga ceduto all'industria casearia; che la raccolta e il trasporto sono nella nostra provincia più onerosi che altrove.

Sul prezzo eccessivo insistono molti altri consiglieri: Bulotto (p.c.i.), Donat-Cattin, Invrea (r.s.r.). Essi pensano che alcune voci del prezzo consentano guadagni non equi, in particolare ai grossisti e alla Centrale. Il dibattito si conclude con le nomine del dott. Pautasso e dell'avv. Secreto, e con l'assicurazione che, ogniqualvolta si tratterà di modificare il prezzo, il Consiglio avrà possibilità di dire la sua parola.

ECHI DI CRONACA

CORSI ECONOMICO-COMMERCIALI sono indetti dall'*Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio (E.N.A.L.C.) - Sede di Torino - Via Principe Amedeo 17)* per le seguenti specialità: *Cultura economica e pratica tributaria - Istituzioni di Commercio - Pratica commerciale - Tecnica dei trasporti e delle dogane — Contabilità generale.* Sono ammessi i licenziati dalle scuole di Avviamento al Lavoro. E' consentita la scelta di uno o più corsi. Agli allievi che frequentano tutti i 5 corsi e superano i relativi esami viene rilasciato il diploma di Ausiliario del Commercio e Segretario d'Impresa. Si accettano le iscrizioni nei giorni feriali presso la Segreteria dell'Ente (Via Principe Amedeo 17) dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22, entro il 15 ottobre p. v.

CORSI ARTISTICO - PROFESSIONALI sono indetti dall'*Ente Nazionale Addestramento Lavoratori del Commercio (E.N.A.L.C. - Sede di Torino - Via Principe Amedeo 17)* per le seguenti specialità: *Arte dell'Illustrazione - Disegno di stoffe, pizzi, ricami - Ceramica - Fotografia.* L'Ente rilascia diplomi del Ministero del Lavoro aventi valore legale, validi per le qualifiche professionali e costituenti titolo preferenziale per l'avviamento al lavoro. Quindi le Scuole ed i Corsi dell'Ente hanno carattere pubblico e non vanno confusi con altri Istituti puramente privati anche se autorizzati. Si accettano le iscrizioni nei giorni feriali presso la Segreteria dell'Ente (Via Principe Amedeo 17) dalle 10 alle 12, dalle 17 alle 19 e dalle 21 alle 22, entro il 15 ottobre p. v.

ISTITUTO BERTOLA Fondato nel 1887, *via Po n. 8, Torino,* tel. 42-549. Iscrizioni ai Corsi Diurni e Serali di Scuola Media, Ginnasio, Liceo Classico e Scientifico, Istituto Magistrale, Istituto Tecnico per Ragionieri e Geometri. L'Istituto Bertola con provata esperienza di oltre 60 anni ed una seria organizzazione, offre le seguenti possibilità: ricupero anni e passaggio dagli studi tecnici ai classici e viceversa. Convitto - Semiconvitto. Facilitazioni. Riduzioni ferroviarie e tranviarie.

LA PIU' CONVINCENTE garanzia viene da coloro che in più di mezzo secolo hanno seguito con successo i corsi Diurni e Serali dell'*Istituto Bertola, via Po n. 8,* tel. 42-549, Torino, Fondato nel 1887. Preparazione agli esami di idoneità, Abilitazione per Ragionieri e Geometri, Maturità Classica e Scientifica, Convitto, Semiconvitto.

CIVICA SCUOLA SERALE DI COMMERCIO *«Teofilo Rossi di Montelera».* Le iscrizioni ai corsi di Avviamento Commerciale e di Scuola Tecnica Commerciale, per le sezioni maschile e femminile, si ricevono in Segreteria, *via Bertola, 10,* ogni sera di giorno feriale dalle 20,30 alle 22. Tassa annua di frequenza L. 1000.

CORSO GRATUITO SERALE Italiano - Matematica, aspiranti licenza media - 1° biennio Ragionieri. Inizio 2 ottobre, ore 20. Rivolgersi *Istituto Professionale. Piazza Vittorio Veneto 8,* t. 53.149.

ISTITUTO POGLIANI *corso Francia 5, tel. 46-826.* Continuano le iscrizioni alla Scuola Media (corsi regolari ed accelerati) ed ai corsi accelerati diurni e serali per Istituto Magistrale, Istituto Tecnico (Ragionieri e Geometri), Liceo. Inform. presso la Segreteria dalle 9 alle 12 dalle 16 alle 21.

SI RIAPRONO i corsi di frequenza dell'Accademia Artistica del Figurino. Dir. Pittore Stroppa. Inf.ni *Studio e Lavoro, Giolitti 19, tel. 56-639.*

ALLA GALLERIA «CASTORE», *via Stampatori 4,* questa sera, ore 21,15, asta.

DEBENEDETTI, *Confezioni, via Milano 7.* Impermeabili! impermeabili purissimo cotone Makò doppio tessuto gommato, per uomo L. 12.500 e 10.000 altri tipi più fini. Sempre il negozio più assortito di Torino in soprabiti pura lana in coowercoat e fantasia, elegantissimi. Tinte e modelli nuovi recentissimi. Osservate bene le vetrine! *Debenedetti, via Milano 7.*

SOLO AL MOBILIFICIO PIEMONTESE *via San Tomaso 4* (cortile) tinelli 22.000; sala rinasc. 85.000; grandiosa camera rinasc. 135.000; assortimento barocco, chippendal, impero. Facilitazioni.

MEDIUM Svelando il v. passato Vi convincerà delle predizioni sull'avvenire. Recatevi da *Pedrazzini, v. Mongineyro 66, tel. 360-048,* dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al martedì a *Milano, v. Cadore 31.*

«ALFA MOCA» «La nuova torrefazione» *via S. Fsco d'Assisi 1 ang. Garibaldi.* Vendita e degustazione delle migliori miscele di caffè tostate giornalmente.

TAPPEZZERIE IN CARTA moderne inalterabili sono in vendita anche in piccole partite a prezzi convenientissimi direttamente dalla *Fabbrica di v. Mad. Cristina 121*

MOBILI BAROVERO. Esposizione permanente. Vasto assortimento. Facilitazioni pagamento. *Via Valperga Caluso ang. v. Belfiore.*

DIPLOMATA MIRTY chiaroveggente medianica. *Consultazioni v. R. Margh. 73 ang. v. Montebello* scala destra 1° p. ascl. giov. dom.

CASARELLA MOBILI lusso e di serie anche a lunghe rate. Garanzia: *via Garibaldi 4.* Tel. 521-107.

SPETTACOLI

CARIGNANO — La compagnia di Lamberto Picasso replicherà «Viale Park 13», tre atti di Ivera, stasera e domani alle 21,15, ultime recite.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.115
Carignano Comp. spettac. gialli ore 21.15 «Viale Parks 13» di Alex Ivera.
Nuovo (Settim. Cinem. Internaz.), 21,30 «Altri tempi» di A. Blasetti con V. De Sica, A. Nazzari.

Pittori d'oggi Francia-Italia alla Promotrice di Belle Arti Valentino 10-12,30, 15,30-19,30; 20,30-23.

Castellino: «Intermezzo azzurro» dei vecchi e nuovi successi. Gay Pomba 7 ore 17 e 21 Riv. scen. «Un italiano in America».

Al Florida Club, p. Solferino, tel. 42-322: 17 21 Orch. M. Di Nunzio cant. M. Cavanna e G. Costello. Castellino Danze 17 the Orch. Donadio. 21 Famija Turineisa. Gaudio, 16.30-21: Casetta. Gay Arcad. Danze Pomba 7 ore 17 21 Orch. Angelini, Org. Masutti. Hollywood Danze 21 Gabbiani. La Perla 21 Orch. Rosselet-Mari. Melody Bogino 17, t. 50-041 sabato ore 21 inaugur. Ambiente suggestivo, completamente rinnovato. Montecappuccini Danze ore 21-24. Principe Danze 21 Orch. A. Vigni. Smeraldo Club. Goito 3, t. 682-470, ore 21: Orch. Allegri-Balocco-Cassese; c. Martorana-Lotti-Cortese.

UN EVENTO TORINESE

La nuova Rivista «Un italiano in America» nell'interpretazione dell'Orchestra Angelini. Dir. Panichi, che ha luogo ogni giorno alle ore 17 e 21 al

ACCADEMIA DANZE GAY

AUGUSTEO DANZE

Questa sera, ore 21, serata di inaugurazione ad inviti con Gino Gratili e la sua Orchestra, canta Pina Aurora.

IL TROCADERO

Stasera complesso Bruno Bianchi cantano Nory Prati, Gianni Rotino. Pippo D'Andri ore 17 e 21

CINEMATOGRAFI

Ambrosio «Segreto delle tre punte» M. Girotti, T. Less, R. Lupi.
Astor: «E' arrivato lo sposo», Bing Crosby J. Wyman, A. Smith.
Corso: La corte di Re Artù, tech. Bing Crosby, R. Fleming, Bendix.
Doria «Parrucchiere per signora» Fernandel. Vietato min. anni 16.
Lux: «Kocise l'eroe indiano» in techn. J. Chandler, John Lund.
Maffei: «Viva Zapata», Marlon Brando e Jean Peters.
Metro-Cristallo: Tech. «Un americano a Parigi» Gene Kelly, Leslie Caron. Matt. 10,30, L. 150. Or. 14,45, 17,10, 19,30, 21,50.
Reposi: «Furia e passione» Tony Curtis, J. Sterling, M. Freeman.
Vittoria: «Sciacalli nell'ombra». Van Heflin, Evelyn Keyes.

Alexandra: «Testa rossa» con June Allyson Dick Powell.
Alpi: «Africa strilla» Gianni e Pinotto, 1a visione per Torino.
Ariston: «Chimere», con Kirk Douglas e Lauren Bacall.
Augustus: «La città del piacere» Jane Russell, Victor Mature.
Capitol: «Bongo e i 3 avventurieri» «Nel regno dell'Alce» Disney.
Faro: «Testa rossa» con June Allyson e Dick Powell.
Gianduja: «Rotaie insanguinate», R. Scott, J. Carter, techn.
Hollywood: «Don Camillo» con Fernandel, Gino Cervi.
Ideal: «Misteri di Hollywood» e Comp. Riv. Dante-Rino 16,15 21,15.
Massimo: «Processo alla città» A. Nazzari, S. Pampanini.
Nazionale: «La valanga gialla», Frank Lovejoy, Richard Carlson.
Principe: Ricca giovane e bella, techn. J. Powell, D. Darrieux.
Statuto: «Processo alla città», A. Nazzari, S. Pampanini.
Torino: «Capitano ardente» Renée Saint Cyr, Yves Vincent. A.10

Asti: «Duchessa dell'Idaho» tech. Esther Williams, Van Johnson.
Mignon: «Grande Caruso» techn.
Milano «Lupo della Sila» e «Doppio gioco». Apert. 10.
Olimpia: «Furia del Congo».
Po: «Trafficanti della notte».
P. Nuova: «Manon» Aubry. A.10
Regina «Hotel Sahara». Varietà.
Romano: «Don Camillo» con Fernandel e Gino Cervi.
S. Felice: «Nessuno pietà per i mariti» R. Cummings, R. Russel.

Esperia: «Ritorno campione».
Italiano: «Filumena Marturano».
Mirafiori: «Pirati di Barracuda».
Viaraggio: Clienti di mia moglie.

Ellseo: «Duchessa dell'Idaho», techn. E. Williams, Van Johnson.
Fréjus: L'imboscata. R. Taylor.
Nuovo: «Prigioniera 27» Russell.
S. Paolo «Sabbie mobili» M. Rooney, P. Lorre. Vietato min. a. 16

Belgio: «7 ore di guai» Totò.
Corallo: «Incantesimo mari del Sud» technic. Jean Simmons.
Eridano: «Valle dei Monsoni».
Dropa: «7 nani alla riscossa».
Radium: «Brigante Musolino».
V. Veneto: «Caroline Chérie», Martine Carol, Jacques Dacqmine.

Astra: Tre piccole parole, techn.
Bernini «Sansone e Dalila» tech. Victor Mature, Hedy Lamarr.
Excelsior: «David e Betsabea», tech. Gr. Peck, S. Hayward.
Odeon «Ho incontrato l'amore».
Star: «Romanzo d'amore».

Adua: Uomini bianchi non neri. Aurora Gianni Pia. tra educande.
Brescia: «L'uomo in nero».
Fortino: «Marmittoni al fronte».
Monviso: «Cuore ingrato».
Nord: «L'attaio bussa una volta».
Palermo: Prigioniera torre fuoco.
Sociale «David e Betsabea» tech.

Cabiria «Padrone del vapore».
Colosseo Mago per forza, Scotti.
Italia: L'uomo dal guanto grigio.
Lingotto: «Carambola amore».
Moderno «Per te ho ucciso» Fontaine e «Sangue sulla prateria».
Piemonte: «La conquistatrice».
Spezia: «Anna» S. Mangano.

Alba: «Non voglio perderti».
Apollo: Miniere di Re Salomone, techn Stewart Granger, D. Kerr.
Diana: «Gli invincibili» Cooper.
Dora: «Sola col mio rimorso».
Edera: «Gigante della foresta».
Lucento: «Passione d'amazzone».
Lutrario In nome di Dio, Wayne.
Roma: Marchio rinnegato, tech.

Riduzioni E.N.A.L. — Oggi nei cinematografi: Asti, Radium, Piemonte, Umberto, P. Nuova.

Centenario di due frati

1452: nascita di fra Gerolamo Savonarola. 1552: nascita di fra Paolo Sarpi. Del primo centenario, a Firenze, si sono ricordati: e la celebrazione fu iniziata, a opera del sindaco La Pira, con una bella cerimonia rievocante il supplizio. Dopo quell'inizio, è subentrato il silenzio. Questo, invece, non era mai stato rotto a Venezia. Parlo secondo la mia conoscenza, che potrebbe essere anche lacunosa o fallace.

Savonarola, anche presso chi non possegga l'ardore cristiano e fiorentino di La Pira, gode tuttora di una notevole popolarità. Si è formato, intorno a lui, una specie di *consensus Ecclesiae*. Nessuno dice più che sia stato un precursore di Lutero; in quanto al suo conflitto con papa Alessandro VI tutti, presso a poco, sono d'accordo, che egli abbia mancato in qualche parte alla disciplina ecclesiastica, ma che moralmente avesse ragione lui. Nessuno, d'altra parte (salvo forse qualche tacito adoratore) pretende oggi che egli sia stato un profeta inviato da Dio, nel senso teologico della formula. Una bella figura, una grande coscienza: il fallimento dell'opera sua fu dovuto, più che ad errori suoi e a colpe altrui, al fatto che, eroe religioso medievale, egli affondò nelle sabbie mobili della politica del Rinascimento. Da questo consenso comune Savonarola viene posto in una nicchia, come un santo; uno di quei santi del calendario a cui non si ha grande occasione di ricorrere.

Il nome di Paolo Sarpi è quasi altrettanto noto quanto quello di Savonarola; ma la sua figura si riduce per i più a uno schema, a un paio di temi di diritto canonico: riconoscimento o rifiuto del privilegio di fòro per i chierici; impugnabilità o meno della scomunica e interdetto papali da parte di privati e di governi. Sono cose ormai fuori di ogni realtà, e a cui pertanto nessuno si appassiona, e che molti, anzi, neppure capiscono. C'è la *Storia del concilio di Trento*, che conserva la sua fama; tuttavia è una fama, per i più, «archeologica»: monumento, anch'esso, di cose passate, anche se imponenti. Nelle storie letterarie conserva un posto d'onore; ma le cosiddette persone di media cultura accettano il giudizio dei letterati, e non la leggono.

Se le fortune odierne dei due presentano una differenza quantitativa cospicua, la nozione di ciò che essi abbiano rappresentato nella storia d'Italia non è molto più chiara per l'uno che per l'altro. Se in quella storia conservano un posto, esso è dovuto alle loro connessioni con certi avvenimenti di Firenze e di Venezia. Gli avvenimenti fiorentini connessi con la vita di Savonarola sono più ampi e vistosi di quelli veneziani a cui è stato immischiato il Sarpi: di più, Savonarola occupa nei primi un posto molto più centrale che quello di Sarpi nei secondi. E' questa un'altra ragione di quella differenza quantitativa nella loro fama di cui parlavamo; ma essa conferma, insomma, che per ambedue tale fama rimane estranea al vero nucleo della loro personalità.

Questo nucleo, in un caso e nell'altro, fa parte integrante della storia religiosa d'Italia. E', codesta, una storia pochissimo conosciuta, e niente popolare. E' molto se si salva, da questa sorte, San Francesco d'Assisi, con cui si associa da parecchi, sullo stesso piano, Santa Caterina da Siena: che è come se si conguagliassero, in astronomia, il sole e la luna.

Tuttavia, l'affermazione che Savonarola appartiene alla storia religiosa d'Italia non sorprenderà nessuno. Molti invece saranno stupiti di vederci incluso fra' Paolo, di cui i più fanno un semplice apologeta stipendiato della Signoria, un politico puro, e magari un maestro della ragion di Stato. Questa idea di lui è antica, e gli fruttò l'attribuzione dell'opuscolo «machiavellico» — nel senso peggiore della parola: — «Opinione come debba governarsi internamente ed esternamente la repubblica di Venezia per avere il perpetuo dominio»; opuscolo che con estrema, caratteristica concisione, fu intitolato in traduzione francese: «Le Prince de Fra Paolo». Che uno scritto del genere, contenente, per dirla col Bianchi Giovini, «consigli atroci», sia stato attribuito ripetutamente, per lungo spazio di tempo, a Fra Paolo (ricordo che ancora pochi anni fa un amico mio, coltissimo, me ne parlava tranquillamente come di scritto sarpiano) basterebbe a dimostrare quanto poco nota — quanto ignorata, sarei tentato di scrivere — sia rimasta la personalità morale di lui.

* *

Savonarola appartiene alla storia religiosa — e converrà aggiungere morale — d'Italia non perchè è stato un grande predicatore, riputato profeta e santo. Vi appartiene perchè egli rappresenta l'unico grande tentativo di reagire alla dissociazione operatasi nel Rinascimento fra credenza religiosa e pratica di vita, fra attività politica e coscienza morale. Il Savonarola mirò, attraverso un risveglio religioso, a riportare la moralità nella vita pubblica e privata e a santificare la politica come opera di Dio. La restaurazione e rifusione da lui tentata della coscienza popolare italiana non riuscì: c'era un difetto in partenza. Savonarola era troppo poco uomo di mondo per comprendere i nuovi valori, che non si potevano mettere da parte o sradicare, e non sufficientemente «profeta» per concentrarsi nella missione religiosa, non curando mezzi e avvenimenti terrestri. Dante, rispetto a lui, appare più omogeneo, più «riuscito». Ma anche i tempi, da allora, erano profondamente cambiati.

In quanto a Sarpi, egli non fu un uomo politico, sebbene di politica s'intendesse molto più di Savonarola e si occupasse continuamente, durante la parte più importante della sua vita. Il suo interesse fondamentale è religioso, anche negli scritti composti per incarico della Signoria. Il Sarpi afferma con forza che la difesa dello Stato contro ciò che egli giudica usurpazione clericale importa supremamente alla religione, appunto perchè si tratta di combattere la degenerazione fondamentale della Chiesa, la sua mondanizzazione. Non è una tesi di comodo, un espediente polemico: è il più vero fondo del suo pensiero, la molla ultima della sua azione. E' una idea che fa capo alla sua concezione nettamente spiritualistica della Chiesa, comunità di credenti, e non organizzazione gerarchico-ecclesiastica: concetto che ha implicazioni religiose di vasta portata. Questo presunto politico puro è tutto pieno dell'idea della volontà divina, che agisce continuamente nella storia, e determina con potere sovrano il corso degli avvenimenti, all'infuori di ogni disegno e prudenza umana. E' una religiosità ben diversa, nella sua rassegnazione passiva, da quella del Savonarola; ma è pur sempre vera e profonda religiosità. Essa approda a una specie di quietismo. Occorre attendere — è suo principio fondamentale — le circostanze: queste rivelano la volontà di Dio. «Sarebbe molto bene l'adoperarsi in servizio di Dio senza nissun rispetto, se tutte le circostanze vi consentissero; ma questo, fatto senza opportunità, non sarà degno di nome di bene; anzi, potrebbe esser d'impedimento a quello che nei tempi futuri, fatto opportunamente, potesse partorir qualche buon effetto». «Quando Dio ci mostra l'opportunità, dobbiamo credere esser sua volontà che ci adoperiamo: quando no, che stiamo aspettando con silenzio il tempo del suo beneplacito».

Non si deve concludere, da questa rivendicazione della religiosità del Sarpi, che abbiano ragione coloro i quali lo hanno bandito per protestante mascherato da cattolico. Una simile tesi è in parte dovuta a sfogo di tenace risentimento clericale; in parte forse maggiore, a ignoranza delle condizioni religiose del tempo. Non c'era ancora nelle coscienze un taglio netto, irreparabile, fra le due grandi categorie confessionali. I protestanti si credevano buoni cattolici, anzi i cattolici più seri, e fra i cattolici non era certo il solo Sarpi a non riconoscere come definitivo il concilio tridentino, a distinguere fra chiesa romana autentica e sistema curiale, ad invocare una riconciliazione fondata su un ritorno ai principi originari.

Sarpi, nonostante ogni specifica affinità, non è sulla linea storica del protestantesimo, ma sull'altra, antecedente e anche più tardi distinta, del cattolicesimo riformista italiano. E' una linea che ha il suo punto di partenza alle origini stesse, si può dire, della nazione italiana, cioè agli inizi del periodo comunale, e si prolunga fin entro il secolo XIX. Savonarola e Sarpi sono due fallimenti, anche se splendidi fallimenti. Non sono, però, fallimenti personali, ma del popolo italiano.

Luigi Salvatorelli

La ventisettenne Oona, figlia del commediografo O'Neill, quarta moglie di Charlot

DOPO IL CONCERTO CHE HA ELETTRIZZATO LONDRA

A cena con Toscanini e Chaplin

Com'è Charlot: ha mani piccole, quasi gracili e tutta la sua figura è minuta; solo il viso è pieno e un po' rilassato - Scrivendo mette la lingua tra le labbra come uno scolaretto - Timido, modesto, infantile, si comporta con la giovanissima moglie come un fidanzato e tiene molto a fare impressione su di lei

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 30 settembre.

La camera 508 del Savoy Hotel ha una finestra immensa che prende tutt'una parete e guarda verso il Tamigi, che in quel punto fa una grande ansa, per cui si vedono da una parte il profilo del palazzo del Parlamento a Westminster e dall'altra il profilo della City di Londra, sovrastato dalla cupola di San Paolo. Al di là del fiume nero e lucido — sul quale le chiatte di carbone vanno e vengono senza posa — c'è la Royal Festival Hall, il solo capriccio architettonico che Londra si sia permessa in questi sette anni di affannosa ricostruzione di case operaie: una bomba cascata sulla Queen's Hall l'aveva privata dell'unica grande sala da concerti. Spiccava, illuminata da centinaia di riflettori sullo sfondo nero della Londra popolare che le sta alle spalle, e pareva ancora piena di musica dopo il «concerto che ha elettrizzato Londra».

Onori da re

Intorno al tavolo della camera n. 508, a una cenetta improvvisata con maestria di raffinatissima padrona di casa da Wally Castelbarco, qualche istante prima, sedevano tre geni del nostro tempo: Toscanini, Chaplin e Olivier. Scuseranno gli altri convitati se gli occhi di un ospite lusingato e timido si sono concentrati soprattutto intorno a queste tre figure, o meglio a questi tre gruppi: la famiglia Toscanini, i Chaplin e gli Olivier.

Seduto a tavola dopo il trionfo della serata nella quale il pubblico gli aveva concesso un onore riservato ai sovrani, quello di scattare in piedi al suo ingresso in sala, Toscanini mangiava con vivace appetito. Il cappello nero dalla tesa rivolta in alto e il soprabito a pellegrina gli dànno ora per strada un profilo leggendario. Nel chiuso della stanza questo tocco di epoca — un'epoca di fioritura musicale — gli è dato dagli occhiali a pinzette, dietro i quali i suoi occhi azzurri si voltano spesso verso l'alto, come alla ricerca di un po' di riposo. Si tuffò prima con gusto nella cena e sorseggiò volentieri un po' di quello champagne che, più giovane, usava bere dopo ogni concerto. Poi si lanciò nei ricordi: nomi, date, episodi, particolari fiorivano dalle labbra di questo prodigioso ottantacinquenne con una facilità impressionante. A tratti il suo fisico è stanco, ma i suoi ricordi non lo sono mai.

I figli, Wally e Walter, che all'inizio del pranzo gli erano accanto, assieme alla nipote Emanuela, si erano a poco a poco allontanati facendo posto agli ospiti. Avevano accompagnato insensibilmente il padre e il nonno fuori da quella immediata stanchezza — ed enorme timidezza — che lo prende alla fine di ogni concerto, quando desidera avere soltanto «i suoi» intorno, e nessun altro. Mi parve un segno concreto dei rapporti che uniscono questa famiglia così compatta e così discreta nello stesso tempo. Rapporti che legano i figli, devoti e legittimamente fieri, a questo padre straordinario. Quasi senza che nessuno se ne accorgesse, con discrezione ammirevole, Wally andò a terminare il pranzo a un tavolo annesso. Walter si alzò girellando per la stanza, pronto ai frequenti richiami del padre: «Wally, Walter». Ho avuto l'impressione che abbiano trasferito nei rapporti familiari quei rapporti musicali che Toscanini vuole siano stabiliti fra le note di una battuta: «Lasciate circolare aria fra le note».

Charlie Chaplin sedeva lontano dalla moglie Oona, giovanissima e con l'aria di bambina, e ogni tanto allungava il collo dietro la signora che gli sedeva accanto per ammiccarle. Sono certo che, se avesse potuto, ogni tanto le avrebbe allungate la mano perchè le punte delle dita si toccassero. Ha delle mani piccole, quasi gracili, e tutta la sua figura è minuta anche se ingrassata leggermente dagli anni. Ha il viso pieno, quasi gonfio, ora, come se tutti i muscoli che egli adoperò lungamente nel suo mestiere di «comico» cominciassero a rilassarsi un pochino. In certi atteggiamenti gli spunta un leggero doppio mento. Quando scrive mette la lingua fra le labbra come uno scolaretto. Sta assumendo, a 63 anni, l'aria di un uomo anziano. E quest'aria contrasta con certi suoi atteggiamenti e certe frasi e certi modi timidi, modesti, tipicamente infantili.

Da quando è arrivato a Londra si comporta come un innamorato che abbia finalmente avuto il permesso di portare in famiglia la propria fidanzata. Tiene molto a fare grande impressione su di lei. Quando gli dicono qualcosa di particolarmente lusinghiero, la prende per mano e la tira accanto a sè perchè senta. Quando va in giro le mostra i luoghi con la fierezza ingenua di colui che è riuscito ad evaderne. Quando lo applaudono, spontaneamente, sinceramente come fanno sempre, le lancia un'occhiata di intesa.

I giorni più belli

Oona è sorpresa anche lei: non certo per l'ammirazione che tutti hanno per lui, ma per quello che vede intorno, per l'aria che respira, per la scoperta dell'Europa che visita per la prima volta. Le è piaciuta, mi ha detto, perfino la pioggia che veniva giù a dirotto durante la gita di domenica nel Surrey e nel Kent. In casa di papà, Eugene O'Neill, ha sempre respirato aria intellettuale, nostalgia di storia di antichità e di lunga tradizione del vecchio continente che pervade certi tipi di intellettuali americani.

Lui parla sottovoce, ma con una intensità insolita negli inglesi. Ha conservato il suo accento londinese non colto, intatto, senza un'ombra di inflessione americana, salvo che nei pochi termini tecnici che sono stati inventati negli ultimi trent'anni. E pare sempre insoddisfatto di come ha espresso un pensiero, come se volesse correggerne la forma, perfezionarla, semplificarla. Aveva indosso, sotto la giacchetta dell'abito da sera — con una cravattina nera a farfalla che pareva quella vecchia di un cameriere — un gilè bianco come usavano tanti anni fa. Era di una lana leggera e soffice, un poco ingiallita, e pareva intonarsi perfettamente con il bianco dei suoi capelli. Gli dava anzi un'aria singolarmente aristocratica che il suo volto per natura non ha e acquista soltanto in fotografia. Era un compiacimento della foggia dei suoi giorni più belli: il ricordo di una moda cui egli appartenne più che non a quella d'oggi.

La parte del pirata

Avevo già osservato del resto appeso all'attaccapanni nell'ingresso il soprabito a pipistrello di Toscanini: una bizzarria forse spiegabile nello stesso modo. Mi sorprese, invece, alquanto il soprabito di Sir Laurence, che era grigio-ferro, leggermente striminzito, col bavero di velluto. Quasi che anche lui, il più giovane di questi tre geni, cominciasse a sentire gli anni. Eppure in testa non ha un capello bianco. Anzi, recentemente s'è tagliato i capelli cortissimi, alti un dito, per interpretare il pirata dell'Opera del mendicante che sta girando in questi giorni. E forse c'era, durante il pranzo di ieri sera, in lui una punta di quel personaggio. In altri incontri mi apparve a volte regale — quando recitava all'«Old Vic» il Riccardo Terzo —, a volte spavaldo, quando stava girando il suo ultimo film. Ieri sera mi parve dimesso. Ma sempre allegro e cordiale e sempre pronto a sussurrare, con un filo di voce caldissimo, quei complimenti d'uso che tutti ripetono meccanicamente e ai quali lui dà un sapore personale. Ma timido, anche lui, come gli altri.

Vivien Leigh, incantevolmente bella, elegantissima e regale di portamento, gli sedeva di fronte, alla sinistra di Chaplin, alla destra di Toscanini, e cinguettava ora in inglese ora in francese con una voce melodiosa che pare fare solletico a chi l'ascolta. Questi due personaggi stanno uno di fronte all'altro, nella vita e nell'arte, come due individualità ben staccate e precisate, ma che ormai non potrebbero più essere divise. Hanno in comune, sia pure in misura diversa — e proprio per questo complementare — un rarissimo talento artistico, una grande bellezza fisica ed una misura di successo che non è ancora stata completamente esplorata. Ci si è abituati talmente a pensarli come un'entità unica, un fenomeno solo del teatro e del cinema moderni che ad ogni incontro, forse per reazione, ci si sorprende che non si tengano per mano.

Verso mezzanotte e mezza, terminata la cena, Toscanini si alzò, attraversò la stanza e andò vicino alla figlia facendo qualche passo in qua e in là come se volesse sgranchirsi le gambe. Ed intanto confidava a Wally la propria ammirazione per Chaplin e per Olivier. Chaplin si avvicinò a Emanuela Castelbarco e le confidò la propria ammirazione per Toscanini e per Olivier. Sir Laurence si avvicinò alla moglie Vivien Leigh ed i due guardarono insieme, prima Toscanini e poi Chaplin, con ammirazione.

Le figure, due bianche e una dai capelli castani quasi neri e l'altra dalla bellezza unica si stagliavano sullo sfondo della finestra dietro la quale, come una scenografia preparata apposta, emergeva, illuminata, la sagoma dell'immensa sala da concerti: la Londra della musica. Più oltre si intravvedeva quella del teatro, di Shakespeare, del «Globe Theatre» e dell'«Old Vic». E, più oltre, la Londra del cinema, quella dei marciapiedi lucidi, dei fanali a gas, delle botteguccce misere e dei cassoni cilindrici della immondizia. La Londra delle Luci della città, del Circo, del Vagabondo, del Ragazzo, dei Tempi moderni: quella città anonima e inconfondibile che abbiamo tutti impressa negli occhi. L'aria di Londra era limpida e fredda: la città dormiva felice con i suoi tre geni in petto.

Riccardo Aragno

Una Città dei Ragazzi sta sorgendo a Salerno

Salerno, 30 settembre.

Questa mattina, alle ore 10, è stata posta la prima pietra ai costruendi edifici del villaggio che costituiranno la Città dei Ragazzi in località Picciola (Salerno) sull'area dove avvenne lo sbarco degli alleati. Il complesso degli edifici sorge per interessamento della Fondazione americana «Città dei Ragazzi d'Italia» con il patrocinio di mons. Carroll, americano, e dell'ing. Francescone dell'ambasciata americana. Negli edifici vi sarà posto per cento ragazzi. Alla suggestiva cerimonia erano presenti tutte le maggiori autorità della provincia di Salerno e la signora Lodge, consorte del Governatore del Connecticut e una forte rappresentanza dell'esercito americano.

Dall'America a Roma per redimere... i gatti

Lo strano viaggio di miss Eleanor Scott - Caccia ai soriani - Le "lepri in salmì" delle vecchie trattorie

(Nostro servizio particolare)

Roma, 30 settembre.

«Ciò che più mi ha colpito a Roma è la tragedia dei gatti», ha sospirosamente dichiarato miss Eleanor Scott, di Pasadena, California. Miss Scott sta visitando l'Italia en touriste; sbarcata a Genova, ha fatto sosta a Milano ed a Firenze senza riportare impressioni d'eccessivo sconforto relativamente alla sorte dei gatti: «L'esistenza dei piccoli felini si svolge in modo più o meno normale a nord della linea gotica», ha detto Eleanor, «anche se si potrebbe desiderare un più efficace intervento dell'autorità sulla organizzazione del loro ristoro».

A Roma, città spagnolescamente crudele, Eleanor si è trovata di fronte ad una rivelazione che l'ha sconvolta: esistono uomini, in numero per fortuna sempre minore, i quali sono soliti cacciare i gatti esattamente come se si trattasse di capi di selvaggina. Trappole vengono disposte sui tetti a insidia delle bestiole; l'offerta di un pezzo di formaggio può nascondere per un soriano una minaccia di morte. Miss Scott, che ha quarant'anni e un simpatico viso ingenuo dominato da un immenso paio d'occhiali, ha la fortuna d'essere vegetariana: altrimenti, giacchè ama le passeggiate in Trastevere, le sarebbe forse accaduto di assaporare, alla tavola di una qualche trattoria rustica, carne di «belvetta sacra» camuffata da lepre in salmì.

«Tutto ciò è spaventoso», ha detto Eleanor. Ma, d'altra parte, c'è anche, a Roma, una lunghissima tradizione di amore per i gatti. Colonie straordinariamente pittoresche di gatti prosperano all'ombra dei fori e tra le rovine di Piazza di Pietra, nel cuore della città. I poeti romaneschi, da Belli a Trilussa, hanno cantato tali colonie senza enfasi baudelairiana, ma con filosofica bonomia. Zitelle di buon cuore assolvono il compito di recare ogni sera cartate di frattaglie alla fame dei felini. Di più: mesi or sono un giornale romano ha lanciato l'idea di erigere un ricovero per gatti; alla Casina delle Rose si svolse recentemente una festa da ballo a questo nobile fine.

Eleanor Scott, membro della «Pro-cats society» di Pasadena, ha elargito stasera trecentomila lire alla fondazione felinofila capitolina. Si tratta della più cospicua offerta in denaro mai avvenuta in Italia a favore dei gatti. «Ma ritengo che il problema resti ancora in piedi» ha soggiunto Eleanor. «Mi dicono che a Napoli la situazione sia ancora più dolorosa». E' presumibilmente opportuno, per la sensibile anima di miss Scott, che l'ospite americana non spinga più a sud il suo viaggio di redenzione.

c. l.

Miss Eleanor Scott distribuisce il cibo ai gatti in Piazza San Pietro. (Telefoto)

SAGRA MUSICALE UMBRA

Salome danza in S. Domenico a Perugia

(Dal nostro inviato speciale)

Perugia, settembre.

Nel dialogare l'episodio della decapitazione di Giovanni Battista l'anonimo autore umbro e trecentista della «sacra rappresentazione» ora intonata dal maestro Roberto Lupi non s'allontanò dalle concordi narrazioni di Marco e di Matteo. L'autore, o il raffazzonatore, (lo spartito edito dai De Santis, Roma, non dà ragguaglio della fonte), quasi parafrasò, senza pregi poetici, gli evangeli. Soltanto qualche verso pateticamente risente dell'azione e psicologicamente la commenta. Nella sua sommarietà discorsiva, nella lacunosa esposizione, non vibra mai quella commozione che tante umili laude innalza a pagine d'arte. Perfino il proposito di indurre alla devozione, di proporre una moralità, riuscì probabilmente vano, tanta è la piattezza del componimento, e, più dannosa, l'incoerenza di alcuni detti.

Questi rilievi letterari, che riconducono il testo alla moltitudine delle così dette poesie popolari e religiose dei primi secoli del volgare, giovano ad avvistarne la relazione con la composizione del musicista di oggi; relazione, cioè il rinnovarsi del sentimento delle parole nella creazione musicale, che implicitamente presume la logica del pensiero verbale.

Giovanni ed Erodiade, che hanno breve parte, paiono coerenti; quegli nell'ammonire, come riferiscono gli evangelisti, Erode, adultero con Erodiade, moglie di suo fratello Filippo, e poi nell'accettare con rassegnazione e bontà il martirio; costei nel sollecitare la morte di Giovanni e, ciò che la Bibbia non tramanda, nel rallegrarsi trucemente alla vista del capo reciso. E' perciò efficace questa strofe di lei:

Lengua che reprendele
E non me lassave tu stare,
Ad Erode pur decele
Che me dovesse el caccare.
Bien so' de tene vendicata,
Chè dal busto sei tagliata.

Erode e Salome discorrono invece con alquanta incongruenza. Il tetrarca, che, sdegnato dagli ammonimenti, ha già condannato Giovanni a morire in prigione, esita a ordinarne l'uccisione, perchè lo riconosce santo, sapiente, giusto profeta, gli è riconoscente, e anche perchè teme che per la morte di lui il popolo lo deponga dal trono. Avvenuto poi il sacrificio, veduta la testa mozza, dice semplicemente a Salome:

El dono ch'aie ademandato
Or lo riceve tu, sitella,
E portalo a la tua madre,
E d'esso voi ve satiate.

Insomma: i suoi atti son crudeli; ma è egli pavido e timoroso o cinico?

L'ultimo verso ora citato fa volgere l'attenzione a Salome: «Voi ve satiate»; forse un'ironia è sottintesa. Di fatto, quale consistenza l'antico scrittore assegnò alla giovane, innominata nei Vangeli dov'essa ha soltanto la funzione d'obbedire a sua madre? Invitata da Erode a danzare davanti ai nobili riuniti a banchetto, risponde ossequiente, e balla. Ammirata e richiesta del compenso desiderato, fissa anche (secondo San Marco) «la metà del regno», va a consigliarsi con la madre. E nulla fa intendere che ella preveda l'atrocità del «guiderdone». Torna, e ripete l'ordine di Erodiade:

La domanda tua sia quista:
El capo de Giovangne Batista.

Il re, «contristato di cotale petizione», per non «contristare» lei, anzi volendola «alegre com'era usata», tiene fede alla promessa e ordina la decollazione. L'ubbidienza, senza accenno di orrore e di ribellione, e l'ingenuità finora espressa da Salome, improvvisamente si cangiano in feroce impudenza:

Ecco la testa, o Erodia,
De Giovangne fraudolenta.
Or te satia, madre mia,
Che t'arieco tal presente.
Bien te puoi alegrare
E d'esso te poste vendicare.

Del tutto solidale con sua madre, dunque. Meditava già la perfidia, quando acconsentì di ballare, quando chiese consiglio? Tali lacune, solite del resto nella poesia così detta popolare, rendono inconsistenti gli episodi, irreparabilmente.

Queste osservazioni giovano non a scusare il maestro Lupi della piattezza della «sua» sacra rappresentazione, ma a spiegarne la cagione. Infatti se le azioni dei personaggi librettistici non sono ragionevolmente condotte, l'arte musicale, che non è atto logico, ma tutta espressione, invano tenta di creare e svolgere drammi sentimentali.

In questa composizione, che nella stesura prova, se occorresse, la competenza del maestro Lupi, un utile elemento, arcaicamente riferito al testo, è nella base tematica, il notissimo «Inno a San Giovanni» *Ut queant laxis*..., il quale, reiterato coralmente in elementari o complessi aggregati, si rinnova in numerose variazioni, e queste ricevono dai moti contrappuntistici, armonistici e timbrici varietà di accenti, e così convergono ai vari momenti scenici. D'altra parte, se i due interventi di Giovanni, quello ammonitore, veemente, austero, e quello rassegnato, e la strofa truculenta di Erodiade, torbida e avenevole, risuonano sufficienti, di Erode, invece, la cui vocalità raramente annuncia gli stati d'animo, (è listamente melismatica nell'ordinare la festa), e di Salome, non s'hanno determinazioni caratterizzanti. La composizione che accompagna la danza di Salome è realmente soverchia, perchè Salome non è un personaggio sostanziale, e perchè il suo ballo serve soltanto a provocare la risposta di Erodiade; non è nè «sacra», nè «profana», non ha presentimenti nè compiutezze. Modificato il testo, il Lupi fa che Salome ripeta quattro volte: «Voglio la testa...», e ogni volta con più alto grido. Perchè? Non è l'acutezza della sonorità che dà forza al dramma e sostituisce l'intimità psicologica. Si resta perciò incerti se questa Salome sia perversa quanto sua madre o un'arrendevole incosciente.

Il maestro Lupi, che ha diretto nella chiesa di S. Domenico l'esecuzione (Coro e Orchestra di Vienna; cantanti: M. Laszlò, A. Pini, A. Ziliani, G. Orlandini, A. Moro; scenografi: E. Rossi, E. Brunoni; regista: E. Colosimo), ha anche presentato il *Secondo concerto sacro* inedito di Sandro Fuga, non dissimile dal *Primo* nella salda dignità costruttiva e nelle spirituali ricerche consuete al musicista torinese. Su frammenti dell'*Apocalisse* e dell'*Inno all'amore* di San Paolo talvolta si svolge un contrasto sentimentale dell'irruente, violenta coralità vocale e orchestrale con le invocazioni della fraterna solidarietà cantate dal baritono; talaltra una comunanza di serene aspirazioni sembra scacciare i foschi incubi, e però il vocabolo *Alleluia*, per tradizione acclamante squillante e ascendente, viene a mano a mano ridotto a una quasi sussurrata e intima meditazione sull'attesa grazia divina, alla espressione dell'ineffabile gioia per la sopravvenuta quiete.

A. Della Corte

È morta a Vittorio Veneto l'ultima figlia di Fogazzaro

Sotto la dettatura del padre aveva scritto *Piccolo mondo moderno, Il Santo* e *Leila* - Crocerossina in guerra - Ai poveri aveva dato i suoi averi

(Dal nostro inviato speciale)

Vittorio Veneto, 30 settembre.

Poco dopo mezzogiorno è morta improvvisamente, a Vittorio Veneto, l'ultima figlia di Antonio Fogazzaro e della contessa Margherita di Valmarana: Maria. Aveva 72 anni. Con lei si estingue la famiglia del romanziere vicentino, una famiglia che era discesa dalle montagne del Pasubio e che alle montagne era ritornata con il suo ultimo rampollo. Maria ha chiuso il destino dei Fogazzaro in vista dei monti del Cadore, nella cerchia che vide l'epilogo vittorioso della guerra 1915-18.

A quel primo conflitto mondiale la figlia del romanziere aveva partecipato con una attività instancabile di assistenza e di pietà: aveva fondato il Comitato di solidarietà civile, e, passata come crocerossina lungo le corsie degli ospedali militari, aveva recato il suo conforto persino nei piccoli ospedaletti da campo, sotto le tende, vicino alla linea del fuoco.

La sua mano, che aveva scritto, sotto la dettatura del padre, le pagine di *Piccolo mondo moderno*, *Il Santo*, *Leila*, vergò in quegli anni infinite lettere per il povero fante analfabeta o ferito. Le fu conferita solennemente la Croce di Guerra e raramente una decorazione fu ad una donna tanto meritata.

In questa nuova guerra, Maria rinnovò con prodigiosa freschezza la sua dedizione: non si diede riposo nell'opera di ricerca dei dispersi e dei lontani, e nell'aiuto ai sinistrati. Da trent'anni, da quando cioè, rimasta orfana anche della madre, Maria si era trasferita da Vicenza a Vittorio Veneto, e qui aveva fondato un'associazione religiosa-laicale, l'Opera San Raffaele, che raccoglieva una trentina di ragazzi desiderosi di avviarsi al sacerdozio e in disagiate condizioni. A questa iniziativa aveva legato tutti i suoi averi, riservando a sè, nella vasta casa, solamente una piccola stanza, dove trascorreva le sue giornate, schiva di ogni rumore.

Già per suo conto, Antonio Fogazzaro aveva donato largamente ai poveri, nel nome del suo unico figlio maschio Mariano, morto giovanissimo. La figlia Maria continuava questa tradizione di carità operosa; aveva fondato a Vicenza una casa per gli orfani e alcune altre pie istituzioni. Nell'ansia della volontà di donare, Maria si riconosceva davvero figlia di suo padre.

«V'è una pagina terribile del Vangelo sulla responsabilità dei ricchi verso Dio — questa frase dell'epistolario fogazzariano essa amava ricordare — dei ricchi che, tenendosi il superfluo, si tengono di fatto la roba altrui e la godono senza lavorare». E Maria aveva ereditato dal padre anche l'insofferenza per il denaro: «Dio sa — scriveva il romanziere, quando la sua attività di scrittore cominciava a portargli ricchezze — Dio sa come quest'oro che viene in casa mia mi rattristi, mi aggravi lo spirito».

Rimasta sola al mondo, Maria Fogazzaro si era indirizzata particolarmente ad incoraggiare le vocazioni religiose. Così concludeva in un ambito rigidamente cattolico il dramma che aveva agitato l'animo di suo padre. Cresciuto nel secolo del positivismo, Antonio Fogazzaro sentì profondamente il problema della religione: sfidò il conformismo chiesastico, affrontò la condanna delle sue opere per un vivo desiderio di colloquio diretto con il Divino. Il rinnovamento delle coscienze, che egli auspicava, si sarebbe dovuto effettuare con una partecipazione più intima del laicato alla vita spirituale della Chiesa. Il problema religioso lo tormentò fino all'ultimo giorno e non finì con l'assoluzione che mons. Bonomelli gli recò al capezzale di morente. Maria ereditò quel travaglio e lo concluse nel porto sicuro della tradizione cattolica.

Quattro anni fa, una paralisi l'immobilizzò in un seggiolone: sorrideva della sua disgrazia, e alla sera si faceva portare al balcone per vedere i suoi «tosi» che giocavano nel cortile. Seguiva i seminaristi poveri nella loro formazione spirituale, si commuoveva quando, finalmente sacerdoti, essi la ringraziavano dal pulpito e la benedivano. In prima fila, nella cappellina di San Raffaele, il capo chino, Maria piangeva segretamente, in silenzio, con trattenuta emozione. Il rapporto con il Divino si saldava in lei nella fede più convinta, sulle orme della religione che era stata degli avi. Il personaggio più cristiano del mondo fogazzariano non è nei libri del romanziere, ma forse nella mite forza di Maria, ritornata serenamente alle origini, dopo l'inquieto errare del padre.

g. gh.

L'arresto d'un cantoniere per l'«attentato» a Einaudi

Aveva inventato la storia degli ordigni per ricevere un premio

Roma, 30 settembre.

Da fonte autorizzata si comunica che, in seguito alle indagini della Questura di Chieti sul preteso attentato al Presidente della Repubblica, è stato arrestato l'addetto alla sorveglianza della linea ferroviaria, cantoniere Mario Capitelli di Luigi, che asserì di aver rinvenuto gli ordigni, egli è stato denunziato all'autorità giudiziaria per simulazione di reato. L'ingenuo cantoniere aveva suscitato l'allarme inventando la storia degli ordigni allo scopo di riscuotere un premio dalla autorità ferroviaria.

Il Presidente a Bolzano

Bolzano, 30 settembre.

Bolzano ha riservato stamane al Presidente della Repubblica la più festosa accoglienza: la città era imbandierata e una folla eccezionale si era riversata nelle strade per applaudire il Capo dello Stato.

Il treno presidenziale è giunto alla stazione alle ore 9,30. Erano a ricevere il Presidente il sen. Braitemberg, per il Senato, l'on. Leone per la Camera, il ministro Vanoni per il Governo e tutte le autorità locali civili e militari.

Luigi Einaudi, che era accompagnato dalla consorte, dal segretario generale alla Presidenza della Repubblica avv. Carbone e dal consigliere militare gen. Marazzani, ha passato in rivista il reparto d'onore formato da una compagnia del gruppo di artiglieria alpina «Bergamo». Si è quindi formato il corteo delle macchine che ha portato il Capo dello Stato alla Fiera internazionale.

UN CONVEGNO MEDICO

Lo sport femminile vince il suo processo

Condizione: praticarlo con criterio; promuovere il culto della forma, spostando l'interesse della riuscita sullo stile

(Dal nostro inviato speciale)

Varese, 30 settembre.

Chi l'altra sera, già caduta le ombre della notte, si fosse trovato sull'autostrada tra Legnano e Varese si sarebbe certo sorpreso di quella lunga colonna di automobili, una ambulanza, che, preceduta da un grosso pullman e chiusa da un altro, procedeva come per una marcia di regolarità. Erano i medici sportivi, qualche centinaia, che, conclusa una seduta scientifica a Legnano, presso la «Medici Domus», sulla diagnostica delle lesioni del ginocchio (relatore il prof. G. La Cava, di Roma), si avviavano a Varese per un simposio (anfitrione un noto mecenate dello sport, comm. Mocchetti), in attesa della riunione dell'indomani consacrata alla «donna nello sport» (relatore il prof. G. Grossi, di Milano). Nella colonna eran molti medici giovani, ma anche personalità illustri della scienza medica; come il Preside della Facoltà di Milano, prof. Bruni, il noto fisiologo prof. Usuelli, l'insigne igienista prof. Giovanardi, e chirurghi e specialisti d'ogni ramo.

Se tecnicamente utili sono state le discussioni sul tema chirurgico; se il grande interesse è pure stata una conferenza su un tema extra-sportivo intercalata dall'Usuelli, il diapason dell'animazione di questo convegno medico-sportivo interregionale (Lombardia, Piemonte e Liguria) è stato raggiunto allorquando ad oggetto di discussione è tornata la donna come protagonista di attività fisiche, che vanno dalla ginnastica e dagli sport di svago alle competizioni atletiche. Si temeva che dalla relazione del Grossi uscissero severi moniti a causa di paventate nocive influenze dello sport sulla sfera muliebre; invece ecco fluire dalla bocca dell'esperto ginecologo un inno alle virtù salutari di un'attività fisica, *ben condotta naturalmente per età e costituzione*, propizie allo sbocciare dei primi caratteri femminei, all'evolversi della funzione ovarica, al decorrere normale della gestazione e persino all'espletarsi del parto.

Mantenere la grazia

Un nuovo colpo di piccone, dunque, a certe vecchie strombazzature sui rischi dello sport nella donna. Si, c'è l'agonismo che è altra cosa; ma ad esso si avviano ovviamente solo le giovani dotate di mezzi neuro-muscolari particolarmente idonei. Nessuno, d'altra parte, si sognerebbe di lasciare lo sport femminile senza uno specifico controllo, proprio oggi che esso viene intensificato nei confronti dell'attività atletica maschile.

Incentivo alla sorveglianza viene soprattutto dalla preoccupazione di mantenere, se non di perfezionare, nella donna quelle doti di snellezza e di grazia che le sono naturali. Non v'ha, però, da credere che, come un tempo qualcuno sbraitava, lo sport possa condurre ad una dura mascolinizzazione della donna. E' ben vero che una certa mascolinizzazione favorisce l'efficienza sportiva; ma ogni giorno più l'osservazione sui campi atletici viene a confermare una nostra vecchia convinzione, che non sia cioè lo sport a portare la donna al virilismo, ma semmai sia la donna già per natura virileide quella che ha maggior tendenza e possibilità di riuscita nel vero agone sportivo. Lo sport può divenire, peraltro, allorchè è spinto alla forma di competizione ad oltranza e praticato per lungo tempo, il rivelatore non solo, ma ammettiamo anche l'esacerbatore di una tendenza costituzionale. Ragione per cui da tempo suggeriamo l'accortezza di evitare nella donna la scelta assoluta di un solo tipo di sport nel quale essa riuscirebbe meglio si, per determinati suoi atteggiamenti o forme, ma che accentuerebbe proprio quelle tendenze sino a trasformarle in difetti. Per gli stessi motivi insistiamo affinchè la giovane che coltiva per diletto qualche tipo di sport, come la scherma ad esempio, che maggiormente sollecita determinati gruppi muscolari e tende quindi ad ipertrofizzarli, eseguisca pure esercizi correttivi di compenso, in modo da evitare la comparsa di antiestetiche asimmetrie di sviluppo muscolare.

Il nuoto anche dal convegno medico odierno è uscito col favorevole suffragio universale, come sport completo e salutare (interessanti rilievi scientifici furono portati dal dottor Wise); la pallacanestro, come sport collettivo per le ragazze, ha pure riscosso il favore del consesso scientifico. Pattinaggio, golf, remo ed altre specialità sportive ancora s'addicono alla donna: purchè ad esse si avvii con saggio allenamento e previa preparazione ginnica, mediante quella ginnastica elementare analitica, cioè, che costituisce l'alfabeto indispensabile per il linguaggio dell'applicazione sportiva e tende a mantenere elasticità ed agilità ai muscoli ed al gesto.

L'età fisiologica

Ancor vi è chi fa confusione tra educazione fisica e sport; come se fosse possibile pervenire ad una laurea senza gli studi preparatori. Pertanto se teoricamente non sembrerebbe lecito chiamare sport attività sportiva chi è in giovanissima età, praticamente una graduale sperimentazione della cultura fisica secondo un metodo sportivo, che soddisfi anche il lato psicologico, è stata oggi introdotta nella nostra scuola media. E' naturalmente che più oculato deve farsi il controllo medico, da noi invocato nel primo congresso nazionale degli educatori fisici, soprattutto per quanto riguarda le fanciulle. Già vi sono tabelle che consigliano e limitano i vari esercizi, perchè essi riescano veramente salutari; ma la sorveglianza clinica è necessaria in quanto non sempre l'età anagrafica corrisponde a quella fisiologica, cioè dello sviluppo precoce o ritardato del singolo soggetto, e, d'altronde, possibili e frequenti sono le forme morbose intercorrenti, che durante l'età della scuola possono minorare transitoriamente la ragazza, sì da doverla sottrarre per un determinato tempo a quegli esercizi, che, da primitivamente utili, si potrebbero trasformare in fonti di aggravamento.

E qui pare opportuno ribadire una nostra proposta già avanzata a proposito dello sport nella scuola media: quella di valersi il meno possibile del gareggiamento, sia pure in tono minore, nel senso del consueto primato (1º arrivato) e spostare l'interesse della riuscita sullo stile. Bisognerebbe, in altri termini, promuovere il culto della forma con cui l'attività sportiva pur elementare viene esplicata; il che eliminerebbe l'eccesso dello sforzo muscolare a favore della grazia e della snellezza del gesto, come alla giovane donna si conviene.

Angelo Viziano

Un'auto travolta dal treno ad un passaggio a livello

Due industriali uccisi

Trento, 30 settembre.

Si sono appresi oggi i particolari di una terrificante sciagura avvenuta ieri in territorio austriaco e nella quale hanno trovato tragica morte due noti industriali italiani, il dott. Giuseppe Peri, di 50 anni, da Milano, e l'ing. Guglielmo Schoenhuber, di 35 anni, da Brunico. I due, partiti l'altro giorno da Milano ed attraversato il confine del Brennero, percorrevano in automobile la strada di Geellervors. La macchina stava per superare un passaggio a livello quando sopraggiungeva, ad altissima velocità, un treno diretto che l'investiva in pieno trascinandola per oltre duecentocinquanta metri, finchè il macchinista riusciva a fermare.

I due industriali, sbalzati dalla violenza dell'urto a qualche decina di metri di distanza dai binari, rimanevano uccisi sul colpo. Secondo gli accertamenti compiuti dalla polizia, sembra che la disgrazia sia da attribuire ad una fatale disattenzione del dott. Peri, che stava al volante. Molti passaggi a livello in Austria risultano privi di sbarre e l'arrivo di un treno viene segnalato dal suono di una campana e, di notte, anche dallo spegnersi e accendersi di un segnale luminoso. Il Peri probabilmente non conosceva questa usanza e perciò non si preoccupò di diminuire la velocità. Egli, infatti, a pochi metri dal passaggio a livello superava una automobile viennese che lo precedeva e che aveva rallentato. Il guidatore di questa macchina ha così assistito con raccapriccio al fulmineo investimento.

Sempre più oscure le cause del delitto di Valperga Canavese

L'assassino ancora sconosciuto - Egli sarebbe un uomo molto alto di statura - Oggi i funerali del vice-sindaco di Pratiglione

(Dal nostro inviato speciale)

Cuorgnè, 30 settembre.

Il dolore, il rimpianto per la orrenda fine di Domenico Berta — il vice-sindaco di Pratiglione assassinato sulla porta di casa — non svaniranno tanto presto dall'animo dei canavesani. Lo abbiamo capito oggi, percorrendo le strade della collina, orecchiando nei bar, dai commossi discorsi dei contadini e degli operai. A questi sentimenti si va ora aggiungendo un desiderio di giustizia: l'omicida deve essere smascherato, deve pagare il suo crimine.

I carabinieri si sono impegnati in una difficile operazione, e non lesinano mezzi, non risparmiano fatiche. Il capitano De Lellis, che dirige le indagini, ha compiuto oggi lunghi sopraluoghi, ha interrogato decine di persone, ha più volte ricostruito il tragico fatto. Ha ricercato, più d'ogni altra cosa, di spiegare logicamente le cause del delitto. Ma se ieri tutte le ipotesi, anche le più azzardate, erano plausibili, a distanza di quarantott'ore dall'uccisione dell'agricoltore queste ipotesi si vanno via via sbriciolando ed ogni traccia si fa sempre più incerta, fino a scomparire.

Escluso fin dall'inizio dell'inchiesta il movente della vendetta politica, si è cominciato a parlare di un omicidio per ragioni di interesse. In effetti il piccolo paese di Pratiglione (840 persone in tutto) è del tutto immune dalla lotta dei partiti. Per due volte Domenico Berta si era presentato alle elezioni amministrative, e per due volte i suoi concittadini gli avevano riconfermato stima e devozione, votando per lui. Le sedute del Consiglio comunale (ce lo ha detto il Sindaco e lo confermano i verbali) si sono sempre svolte nella migliore armonia, e tutti apprezzavano i consigli dell'agricoltore.

Una questione di interesse, dunque? Il cap. De Lellis aveva raccolto voci secondo cui, intorno alla Cascina Nuova di Valperga — acquistata nel gennaio scorso ad un'asta pubblica dal Berta — si erano accesi rancori. Ma l'inchiesta ha contraddetto tali voci: tutto si era risolto regolarmente, e neppure in occasione dell'«incanto» al Tribunale di Ivrea, l'agricoltore si era attirato odi e risentimenti.

Questa la vita pubblica della vittima. E la sua vita privata non è meno cristallina. Ogni altra ipotesi, allo stato attuale delle indagini, non sembra valida nè probabile. Quel che pareva a tutta prima un delitto rusticano, originato da motivi facilmente rintracciabili (e con i motivi, il responsabile dell'efferato assassinio) si presenta oggi con tutte le caratteristiche di un sanguinoso episodio, preparato in ogni particolare, con fredda premeditazione, da un pazzo o da un criminale perfetto.

Si è detto che pochissime sono le tracce in possesso delle autorità. Alcune hanno permesso di ricostruire con approssimazione la statura dell'uomo che, dal prato antistante la cascina di Valperga, dopo aver chiamato all'aperto Domenico Berta che si apprestava a cenare, lo colpì a fucilate in viso. Dalla traiettoria dei proiettili che hanno forato la persiana della porta-finestra e poi si sono conficcati nel muro della cucina è stato possibile stabilire che l'omicida è molto alto, e supera certamente il metro ed 80.

Sull'ora in cui venne compiuto il delitto vi sono discordanti deposizioni. Una donna che abita ad un chilometro dalla cascina, sul sentiero che conduce al santuario di Belmonte, afferma di aver udito due spari, esattamente alle 20,10. Un professionista torinese, invece, dalla sua villa in regione Castello domenica si era accorto ad uno sparo: erano le 21,15. Ora quanto mai insolita per i cacciatori che abbondano sulle colline.

Forse l'autopsia potrà chiarire questo particolare, che nell'insieme delle indagini ha una sua importanza; ed i risultati della perizia serviranno anche a confermare il calibro dei proiettili mortali. Purtroppo fino a questa sera la salma era ancora nella piccola camera mortuaria del cimitero di Valperga. In attesa della sepoltura, i figli e la moglie di Domenico Berta hanno disteso sulle pareti della cucina di Cascina Nuova i drappi funerari: domani la gente di Pratiglione scenderà a valle, per rendere l'ultimo saluto al suo amministratore. **g. n.**

TEATRI

«Viale Park n. 13» al teatro Carignano

Delitti nell'alta società. Tutti in abito da sera. Musica sulla scena, bottiglie di cognac in primo piano. Una bellissima distinta vedova, Evelina Schratt, ama un atletico giovanotto dagli occhi azzurri, Arno Molander, e ne è appassionatamente riamata: ma nel corso della festa, all'improvviso, gli comunica che il loro sogno d'amore è destinato a spezzarsi: dovrà sposare tra breve un losco avventuriero, tal Radain. Il Molander non ci vede chiaro, freme, impreca e parte. Poco dopo Radain vien trovato ucciso: s'è buscato una lampada sul cranio. Le indagini vengono affidate ad un ispettore magro con la barba. Intanto rubano i gioielli ad una isterica baronessa e da una tenda spunta un ladro. L'ispettore mette la barba nelle lettere altrui e apprende che la signora Schratt era obbligata a sposare il bieco Radain perchè Radain, al corrente di un suo tragico segreto, la ricattava. Qual è il segreto? «Signora, voi avete avvelenato il vostro primo marito!» tuona l'ispettore a caso: e ci azzecca, diavolo di un uomo, ci azzecca e la signora china la testa e singhiozza un «sì». Ma c'è il giovanotto atletico con gli occhi azzurri e c'è tutto un atto prima d'arrivare alla fine della commedia: le sorprese saranno ancora molte. Recitata con brio dagli attori della compagnia Picasso (fra cui ricorderemo la Negri, il Picchi, l'Apolloni, il Rizzi, il Martini e il Tassani), la commedia di Alex Ivers ha interessato e divertito il pubblico: niente di eccezionale, ma saggiamente l'autore ha alleviato la truce vicenda con lepide battute e figurette comiche. Nell'insieme uno spettacolo piacevole, sorretto dalla vigile regia di Picasso. Risate e applausi. **vice**

BORSE

Il mercato si è mantenuto su un regime di facile equilibrio: il tono dominante è stato rappresentato da una larga ripresa di elettrici, operanti a tratti in forma più evidente. Un volume operativo degno di nota è stato realizzato attraverso un corso tendenzialmente irregolare e nervoso, anche se improntato ad una generale positiva resistenza di fondo. In larga ripresa le Snia. Il listino è stato interessato dal prevalere di un contenuto dislivello, fatta eccezione per limitate voci terminate a ribasso dei prezzi di ieri.

	29	30		29	30
Red.32	65 —	65 —	[illegible]	1568	1560
Rend.5%	67 875	67 875	[illegible]	91 —	91 —
[illegible]	60 10	60 10	[illegible]	1312	1312
[illegible]	77 10	77 05	[illegible]	1254	1267
[illegible]	77 20	77 15	[illegible]	363 50	364 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	402 —	400 —
[illegible]	97 35	97 35	[illegible]	495 —	490 —
[illegible]	95 20	95 20	[illegible]	2900	2945
[illegible]	95 20	97 20	[illegible]	2445	2450
[illegible]	75 —	75 10	[illegible]	2950	2915
[illegible]	74 50	74 —	[illegible]	630 —	630 —
[illegible]	75 10	75 20	[illegible]	525 —	526 50
[illegible]	74 60	74 10	[illegible]	—	—
[illegible]	95 10	95 —	[illegible]	11 25	11 125
[illegible]	95 10	95 10	[illegible]	135 —	135 —
[illegible]	99 40	99 05	[illegible]	800 —	800 —
[illegible]	99 25	99 —	[illegible]	620 —	615 —
[illegible]	99 10	98 65	[illegible]	561 —	561 —
[illegible]	66 —	66 —	[illegible]	170 —	170 —
[illegible]	80 10	80 10	[illegible]	1630	1630
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	2420	2510
[illegible]	99 25	99 25	[illegible]	1900	1910
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	580 —	580 —
[illegible]	215 —	220 —	[illegible]	149 —	149 25
[illegible]	93 70	93 60	[illegible]	70 25	71 —
[illegible]	91 25	91 25	[illegible]	2750	2790
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	1006	1009
[illegible]	98 50	98 50	[illegible]	990 —	990 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	66 —	67 50
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	4350	4375
[illegible]	85 —	85 —	[illegible]	7460	7460
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	19.250	19.250
[illegible]	25 10	25 10	[illegible]	1050	1050
[illegible]	25 10	25 10	[illegible]	15.050	15.050
[illegible]	25 10	25 10	[illegible]	80 —	80 —
[illegible]	100 —	100 —	[illegible]	3925	3985
[illegible]	92 50	93 50	[illegible]	1068	1090
[illegible]	85 50	85 50	[illegible]	1065	1080
[illegible]	94 75	94 75	[illegible]	225 —	275 —
[illegible]	102 —	102 20	[illegible]	350 —	350 —
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	135 —	130 —
[illegible]	100 87	100 87	[illegible]	565 —	570 —
[illegible]	94 50	94 50	[illegible]	310 —	310 —
[illegible]	95 50	95 50	[illegible]	1212	1215
[illegible]	25 —	24 70	[illegible]	1230	1250
[illegible]	77 40	77 60	[illegible]	2190	2190
[illegible]	93 —	93 —	[illegible]	14.300	14.300
[illegible]	101 00	101 —	[illegible]	13.100	13.600
[illegible]	95 —	96 10	[illegible]	620 —	620 —
[illegible]	90 425	90 25	[illegible]	508 —	508 —
[illegible]	97 25	97 25	[illegible]	3540	3540
[illegible]	97 20	97 20	[illegible]	2900	2900
[illegible]	92 80	92 40	[illegible]	3920	3900
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	10 —	10 —
[illegible]	87 —	87 —	[illegible]	7250	7250
[illegible]	95 —	95 —	[illegible]	16.300	16.000
Cam.	5425	5420	[illegible]	7100	7100
Tor.	5900	5900	[illegible]	270 —	275 —
[illegible]	5400	5435		—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,88; dollaro canadese 640,77.

Prezzi informativi delle valute segnalati fuori Borsa: sterlina oro 7670-7770; marengo 6000-6100; sterlina unitaria 1560-1600; dollaro carta 640-646; franco svizzero 149-150; franco francese 165-167; oro fino 765-775; argento 15,50-16.

CRONACHE DELLO SPORT

Si concludono a Barcellona i "mondiali,, di motociclismo

L'aspro circuito sembra più adatto agli inglesi - Le speranze di Masetti e Merlo

Barcellona, 30 settembre.

Il circuito di Montjuich, sul quale domenica prossima si concluderà il campionato mondiale di motociclismo, è una specie di Canossa per gli inglesi, l'atto di contrizione ad un gesto di superbia. Lo scorso anno il Gran Premio di Spagna era la prima delle otto prove di campionato. L'industria britannica rifiutò di parteciparvi. Le caratteristiche del circuito non erano di gradimento delle case e dei piloti inglesi. Troppe curve: ventiquattro in 3805 metri. Due rettilinei soltanto, e piuttosto brevi. Molti dislivelli, e non poche pendenze e contropendenze. Pessimo il fondo stradale.

Gli inglesi, all'invito degli organizzatori, risposero che Montjuich era — secondo loro — un tracciato da gimkana e non una pista per competizioni di velocità. La corsa fu vinta da Masetti, su Gilera. Gli inglesi — alla fine dell'annata sportiva — riportarono egualmente il titolo mondiale assoluto con l'attuale campione Duke e con la moto Norton monocilindrica.

Quest'anno la situazione si presenta capovolta: la gara spagnola è l'ultima del campionato e gli inglesi se non vogliono rinunciare al titolo debbono essere presenti a Montjuich. Le loro speranze sono riposte proprio nella prova che rifiutarono. Questo fatto può essere interpretato come un sintomo, un indizio dei mutamenti avvenuti in un anno nella lotta italo-inglese, lotta che è la nota dominante nel motociclismo mondiale: le squadre italiane, anche per il rafforzamento mediante l'ingaggio di piloti anglosassoni, hanno riguadagnato molte posizioni. Inoltre gli inglesi sino al Tourist Trophy del 1952 non potranno disporre di Duke, infortunatosi nella scorsa estate.

Barcellona, dunque, col suo bizzarro circuito, deciderà sia la lotta per il titolo assoluto, sia quella del campionato dei sidecars, per quel che riguarda i piloti e le marche in lizza. Quattro titoli ambitissimi, perchè si riferiscono tutti alle macchine di maggior potenza. E' il settore di più alto prestigio, dal punto di vista tecnico-sportivo e come propaganda commerciale.

La terza gara — per motoleggere — in programma a Barcellona non ha più sostanza di campionato: il Gran Premio delle Nazioni, a Monza, ha già assegnato il titolo della classe 125 cmc. al pilota britannico Sandford e alla marca italiana M.V. Il circuito di Montjuich fornisce agli specialisti delle motoleggere l'occasione per una prima interessante rivincita: ma essa, per quanto spettacolosa — dato l'equilibrio delle forze in campo — non può cambiare sostanzialmente le posizioni acquisite.

L'attenzione è tutta rivolta alla classe 500 cmc. e alla categoria sidecars.

Nota curiosa: le caratteristiche del circuito vengono generalmente descritte come più idonee alle moto inglesi che alle italiane. Dallo scorso anno le strade di Montjuich sono state migliorate come fondo, ma restano le difficoltà connaturate al disegno del percorso. Non vi si può sfruttare la rapidità delle doti, ossia la potenza. Le moto italiane a quattro cilindri dispongono di oltre 60 cavalli. Le monocilindriche e bicilindriche inglesi superano di poco i 50.

Lo scorso anno a Barcellona il confronto delle medie confermò le deficenze del campo di gara: il vincitore della classe 500 cmc. realizzò la media oraria di Km. 91 precedendo Wood. Lo stesso Wood primeggiò nella classe 350 cmc. alla media di Km. 93,009. Troppo poco, anche se una corsa era lunga 200 chilometri e l'altra 112. Insomma il circuito spagnolo mortifica eccessivamente la potenza, ed avvantaggia in maniera rilevante i benefici della maneggevolezza, della stabilità, dell'accelerazione, che sono per l'appunto le caratteristiche delle monocilindriche britanniche.

Gli inglesi avevano ragione. Montjuich è un circuito strambo, e il loro gesto autarcionistico parve un atto di sportività, oltre che una superba manifestazione di coscienza del proprio valore, confermato poi dai risultati delle corse successive. In effetti l'industria britannica aveva fatto bene i suoi conti: anche un circuito da gimkana come è Montjuich può riservare grandi sorprese, anzi in tali condizioni di percorso la lotta fra moto della massima potenza viene a esser troppo influenzata dagli imprevisti di cadute e altre sorprese estranee al valore dei piloti e delle macchine. Le squadre britanniche possederono allora probabilità di vittoria su cento; ma una sconfitta avrebbe seriamente compromesso la fama delle caratteristiche inglesi. Scartarono perciò dal loro programma la gara spagnola delle 500 cmc., ma furono presenti e vinsero con Oliver nella categoria sidecars che è più adatta alle acrobazie.

Le squadre britanniche avrebbero, perciò, fatto a meno volentieri di Barcellona anche quest'anno. Non lo possono. Hanno da rischiare domenica prossima non solo quattro titoli mondiali che si riferiscono ad una annata, ma anche l'antica fama di supermonopolassa delle loro macchine.

La contesa, nella classe 500 cmc., è ristretta a Masetti (Gilera) e Armstrong (Norton); minori probabilità hanno Graham (M.V.) e Coleman (AJS) agli effetti della classifica finale del campionato. La lotta fra marche riguarda soltanto Gilera e Norton. La situazione attuale della classifica è più favorevole alla parte italiana che alla inglese.

Le due case si trovano invece alla pari perfettamente nella categoria sidecars: qui, come piloti, Smith — il sostituto di Oliver — è ancora in vantaggio su Albino Milani e su Merlo. Le molteplici combinazioni della complicata classifica non consentono alcun pronostico attendibile.

L'unico dato di fatto sembra essere, come si è detto, il percorso favorevole agli inglesi. E' un vantaggio al quale rinunciarono, quando poterono farne a meno. Anche per questo è bene attendere dalla realtà della corsa, e dalle incognite di un circuito tanto strambo, la parola definitiva sul campionato e sulle effettive possibilità delle macchine. **L. g.**

La caccia ai biglietti per Francia-Germania

Parigi, 30 settembre.

E' confermato che in occasione della partita di calcio Francia-Germania, in programma allo stadio parigino di Colombes domenica 5 ottobre, non saranno suonati gli inni delle due nazioni. Ma se mancheranno gli inni non mancherà certamente l'entusiasmo dei tifosi, che hanno già dato inizio alla caccia ai biglietti.

Malgrado gli sforzi compiuti dalla federazione per impedire il bagarinaggio si sa che molti biglietti sono finiti nelle mani degli speculatori professionisti, e si prevede un intenso mercato nero. In particolare i tedeschi residenti in Francia sono disposti a spendere qualsiasi cifra pur di vedere in azione i loro calciatori. Le società di trasporti hanno organizzato viaggi speciali in pullman da tutta la Francia, dalla Saar e dalla Germania.

Intanto sono arrivati a Rueil, sede dell'allenamento collegiale presso Parigi, i trenta giocatori francesi fra cui saranno scelti gli undici tricolori. Hadi del Toulouse, impossibilitato a prender parte all'allenamento, è stato sostituito da Joseph Tellechea del Sochaux, mentre l'infortunato portiere René Vignal è stato sostituito nella rosa dei probabili da Antoine Pons del Sete.

Ai nazionali convocati è stata imposta la massima disciplina, al punto che Cisowski, centravanti del Racing, non ha avuto il permesso di giocare domani con la sua squadra nella partita amichevole con l'Arsenal di Londra.

Domani i trenta disputeranno un allenamento a due porte fra di loro, e si pensa che dopo la partita sarà possibile avere una prima indicazione sulla probabile formazione.

Bergamo non va d'accordo nemmeno con la Lazio

Genova, 30 settembre.

Non essendo riuscito a mettersi d'accordo con la Lazio sulla cifra del premio di reingaggio, Rino Bergamo ha lasciato ieri Roma e ha fatto ritorno a Genova. Non v'è dubbio però che l'ex-blu-cerchiato finirà col trovare una buona volta la strada giusta e tornerà presto ai campi di gioco.

Grosse sorprese a Milano nei campionati di tennis

Eliminati i detentori dei titoli di doppio maschile e misto - La Coppa Lambertenghi

Milano, 30 settembre.

(c.) - Le clamorose eliminazioni delle coppie Rolando Del Bello-Belardinelli e Tonolli-Marcello Del Bello, detentrici del titolo, nel doppio maschile e nel doppio misto hanno costituito le novità meno attese di questi campionati nazionali assoluti di tennis che in lotta col maltempo continuano a scranare sui campi del Tennis Club Milano i loro incontri sempre più serrati. Nel doppio maschile sono giunte alla finale le coppie Cucelli-Marcello Del Bello e Sada-Fachini; nel doppio femminile le coppie Lazzarino-Frigerio e Manfredi-Bologna.

Doppio maschile, quarti di finale: Pantaosi-Clerici b. Canepele-Gori 6-3, 6-2, 6-3; Sada-Fachini b. Rolando Del Bello-Belardinelli, 7-5, 6-4, 6-8, 6-4; Pietrangeli-Bergamo b. Scribani-Caccia 6-4, 4-6, 4-6, 6-2, 6-3. Semifinale: Cucelli-Marcello Del Bello b. Pietrangeli-Bergamo 6-4, 6-2, 10-8; Sada-Fachini b. Pantaosi-Clerici 6-2, 6-3, 6-4.

Doppio misto, quarti di finale: Migliori-Belardinelli b. Ferri-Caccia 6-4, 8-3; Sciaudone-Pietrangeli b. Frigerio-A. Lazzarino 4-6, 6-1, 6-2; S. Lazzarino-Fachini b. Ramorino-Bergamo 6-3, 11-9; Veronesi-Medici b. Tonolli-Marcello Del Bello 10-8, 6-4.

Doppio femminile, semifinale: Lazzarino-Frigerio b. Migliori-Tonolli 6-3, 6-2; Manfredi-Bologna b. Gambro-Maino 6-2, 6-3.

Nel pomeriggio di domani saranno disputati i seguenti incontri: doppio misto, semifinali: Migliori-Belardinelli contro Lazzarino - Fachini; Sciaudone - Pietrangeli contro Veronesi-Medici.

Singolare maschile, quarti di finale: Cucelli contro Scribani; Gardini contro Belardinelli; Marcello Del Bello contro Merlo; Rolando Del Bello contro Pantaosi.

Singolare femminile, quarti di finale: Bologna contro Frigerio; Lazzarino contro Vignati; Migliori contro Ramorino; Tonolli contro Sciaudone.

Inoltre, sui campi del Tennis Club Milano, si sono svolti oggi i primi turni delle finali di «Coppa Lambertenghi».

Ecco i risultati delle odierne gare maschili: primo turno: Barussi (Bologna) b. Farina (Brescia) 6-1, 6-3; Lombardo (Forlì) b. Isacco (S. Benedetto Tronto) 7-5, 6-3; Onniboni (Marina Massa) b. Valni (Mantova) 8-3, 6-3; Ruggeri (Sanremo) b. Maiaroli (Trieste) 6-1, 7-5; Manuelli (Bologna) b. Madruzza (Milano) 6-4, 8-6; Selvi (Genova) b. Vanossi (Chiavenna) 6-1, 6-4; Merlo (Ivrea) b. Piacenti (Palermo) 6-2, 6-3; Bertoni (Roma) b. Bermani (Novara) 7-5, 6-4.

Secondo turno: Barussi (Bologna) b. Lombardo (Forlì) 6-1, 8-6; Ruggeri (Sanremo) b. Onniboni (Marina Massa) 0-6, 6-3, 6-3; Manuelli (Bologna) b. Selvi (Genova) 6-2, 6-3; Bertoni (Roma) b. Merlo (Ivrea) 9-7, 6-1.

Le finali degli juniores allo Sporting Club Torino

Milano, 30 settembre.

La federazione italiana tennis ha comunicato che sui campi dello Sporting Club Torino si disputeranno nei giorni 5, 6 e 7 ottobre il girone finale del campionato nazionale juniores a squadre per la coppa Renato Rossi al quale sono ammessi il C. T. Parioli di Roma, lo Sporting Club di Torino, il Tennis Club Lombardo di Milano e la S.E.F. Virtus di Bologna. Pure sui campi dello Sporting Club Torino si svolgeranno dal 9 al 12 ottobre le finali dei campionati individuali juniores.

Pochi ma buoni gli iscritti al Gran Premio Vanini

Lugano, 30 settembre.

Dieci corridori — pochi ma buoni — risultano finora iscritti al Gran Premio Vanini, corsa ciclistica a cronometro, che il Velo Club Lugano organizza per il giorno 12 ottobre; a tutt'oggi l'elenco è il seguente: Fausto Coppi, Louison Bobet, Ferdy Kubler, Ugo Koblet, Pasquale Fornara, Gino Bartali, Godfried Weilenmann, Carlo Clerici, Raffaele Geminiani, Gian Carlo Astrua.

Il Gran Premio Vanini, se i campioni non diserteranno la prova, promette di essere una corsa d'eccezionale interesse.

Fausto Coppi ha confermato la intenzione di partecipare alla Sei giorni di Parigi.

Ferrario in cura ad Acqui e Pratesi a riposo per 15 giorni

Ferrario, infortunatosi come è noto durante la partita di domenica contro l'Atalanta, è stato sottoposto ieri pomeriggio a nuova visita medica: il responso dei sanitari parla di contusione abbastanza grave al tendine d'Achille, per cui il giocatore dovrà rimanere a riposo per qualche giorno. Ferrario parte stamane per Acqui per una cura di fanghi e rientrerà in sede nei primi giorni della prossima settimana.

Circa la sua sostituzione per la partita contro la Triestina, l'unica si ritiene, che il forte mediocentro debba disertare, si parla di Parola, già fisicamente a punto. Precci ha continuato ieri gli allenamenti con i compagni e domani proverà nella partita che i bianconeri disputeranno come preparazione: solo in seguito sarà deciso se converrà includerlo in squadra già contro i rossoalabardati giuliani oppure se non sarà più opportuno attendere ancora una settimana. Non sono previste altre innovazioni nella squadra campione per la quarta partita del torneo.

La Juventus si allenerà domani pomeriggio sfidando l'Acqui, squadra di 4ª serie.

Pratesi ieri mattina non era presente alla ripresa degli allenamenti al campo Torino: durante la gara contro l'Inter, per un falso movimento, si produceva una distorsione alla caviglia destra, tanto leggera che il giocatore non accusava al momento alcun male. Un accurato esame clinico ha confermato invece trattarsi del distacco della guaina del malleolo. Il prof. Re ha provveduto ad ingessare il piede con prognosi di una quindicina di giorni per la completa guarigione.

Si riapre così anche per il Torino il problema della formazione che già pareva risolto; sembra che i tecnici granata intendano ritornare allo schieramento iniziale, con Giovetti centravanti e Sentimenti III all'ala sinistra.

L'inchiesta della Lega per la denuncia del Genoa

Milano, 30 settembre.

La Commissione d'inchiesta nominata dalla Lega nazionale per il caso di tentata corruzione denunciato dal Genoa, ha interrogato oggi a lungo i giocatori rossoblu Achilli e Franzosi convocati appositamente assieme ai due individui che prima ancora che si iniziasse il campionato avrebbero offerto un milione per agevolare il successo della Lucchese. Gli interrogatori sono proseguiti fino a tarda sera e su di essi viene mantenuto il massimo riserbo; sembra però che le accuse abbiano scarso fondamento e che le deposizioni siano valse a rendere dubbia la consistenza del testo.

Savioni è stato ceduto in prestito dall'Inter al Novara.

Blason, il terzino dell'Inter, secondo voci ufficiose, sarebbe richiesto dalla Triestina.

Le previsioni del tempo

Sulla Valle Padana tempo perturbato con cielo generalmente coperto, accompagnato da precipitazioni diffuse. Nel pomeriggio evoluzione della nuvolosità da stratiforme a cumuliforme, specie sull'arco alpino, dove si avranno precipitazioni anche a carattere nevoso. Visibilità ridotta per caligine. Temperatura media stazionaria. Mari generalmente mossi. Venti deboli vari. Tutta l'Europa e la nostra penisola sono interessate da una vasta zona di basse pressioni. La depressione del medio Atlantico ha spostato il suo minimo sul Golfo di Biscaglia, estendendo la sua influenza fino al Basso Tirreno con una saccatura. Le perturbazioni ad essa collegate si susseguono nel movimento verso sud-est, interessando ad intervalli la nostra penisola. Data la situazione generale e l'influire su di noi di masse intermedie fredde di origine marittima, nulla si può dire circa la futura evoluzione del tempo, che d'altronde si presenta molto incerta. **Amim.**

Bollettino della temperatura

Temperature minime e massime delle principali città italiane:

Trento	6	11,4	Pescara	17,8	25,4
Bolzano	8	13	Roma	12,4	26,3
Torino	9	13	L'Aquila	14,5	16,5
Milano	8,4	12,8	Napoli	16,8	23,2
Genova	14,5	19,2	Bari	19,2	25
Firenze	10,2	22,4	Potenza	16	26
Bologna	6,8	14,6	Reggio C.	17,8	27,4
Venezia	9,6	17,8	Palermo	21,9	31,4
Trieste	13,2	18,2	Messina	21	26,5
Pisa	10,8	20,8	Catania	16	32,8
Ancona	15	22	Cagliari	18,8	27,3
Perugia	15,4	22,2	Sassari	17,4	23,8

UNA SPINTA VERSO DESTRA?

Elezioni generali oggi in Giappone

Sotto etichette diverse i programmi non differiscono gran che: si tratta di liberare il Paese da qualsiasi tutela straniera - Un nuovo nazionalismo

Si tengono oggi in Giappone le elezioni politiche generali: le prime elezioni del dopoguerra che si svolgano non più (come nel 1946, nel '47, nel '49) in regime di occupazione e sotto il controllo americano, ma in un Giappone ritornato libero e, almeno formalmente, pienamente sovrano.

La Dieta o Camera dei deputati uscente rifletteva, nella sua composizione, l'eterna tendenza del popolo nipponico a orientarsi verso gli estremi. Una tendenza che nè le miserie e gli sconvolgimenti della disfatta nè il crescente desiderio di scuotere quel che ancora resta della tutela americana sono valsi a frenare.

Un'esigua sinistra

Infatti, nelle ultime elezioni, quelle del 1949, il popolo giapponese ha votato in prevalenza o molto a destra o molto a sinistra. In proporzioni diseguali, però: una potente Destra, un'esigua Estrema Sinistra. I conservatori, guidati da Yoshida, riportarono infatti la maggioranza assoluta (285 seggi), mentre i comunisti non conquistarono che 35 seggi. Ma questa apparizione di un'Estrema Sinistra, nonostante la occupazione americana, rappresentava un successo assai notevole, anche perchè accompagnato dal declino dei socialisti (46 seggi) e dallo scacco del partito di centro-destra dei cosiddetti «progressisti» (67 seggi).

Quali saranno i risultati dell'odierna battaglia elettorale?

Per quanto concerne le Sinistre, è certo, anzitutto, che il moto ascensionale del comunismo ha per il momento subito un arresto: sia a causa delle violenze dei comunisti, che li hanno isolati dal grosso delle popolazioni sia per effetto della politica governativa di repressione e del sentimento antirusso, assai vivo in tutte le classi. Neppure il Partito socialista ha molte possibilità di successo. Privo di capi di riconosciuto valore, internamente diviso tra una sinistra filocomunista (16 deputati) e una destra (30 deputati) orientata verso una politica di centro, esso non è riuscito ad acquistare una solida consistenza. L'unica attrattiva che esso esercita oggi su una parte dell'elettorato (tra i professori, gli intellettuali, la gioventù universitaria), sta nella sua opposizione al riarmo.

La lotta vera si restringerà perciò ai due partiti di destra. Si svolgerà, cioè, tra il Partito cosiddetto liberale, che dal '49 è al potere con Yoshida e che rappresenta la Destra giapponese classica (esso si considera come l'erede del vecchio partito conservatore, *Seiyukai*, del decennio 1920-30); e il Partito progressista, oggi all'opposizione, che si ricollega all'ex partito *Manseito*.

Yoshida può contrapporre ai propri avversari — che sono numerosi — i risultati positivi della sua politica negli ultimi anni. Egli è anzitutto l'uomo che ha procurato al suo Paese, sei anni dopo la disfatta, il trattato di San Francisco: un trattato che ha reintegrato il Giappone nella sua sovranità; messo termine, almeno in via di principio, all'occupazione e all'ingerenza americana nei suoi affari interni; e riportato il Giappone stesso sulla scena internazionale come alleato dei suoi ex nemici.

Ciò nonostante, la posizione attuale di Yoshida non può dirsi molto solida. Egli comincia a mostrare, anche personalmente, segni di stanchezza. Ed è assai combattuto, anche nel suo stesso partito, nel quale molti gli contrappongono un altro *leader*: Hatoyama.

Le questioni personali hanno sempre avuto in Giappone maggior importanza delle idee e dei programmi; i *clan* — associazioni personali di famiglie, d'interessi, di province — hanno sempre fatto vittoriosa concorrenza ai partiti. La rivalità Yoshida-Hatoyama è anzitutto una rivalità di persone e di *clan*.

Epurato da Mac Arthur

Hatoyama, se dovesse succedere come capo del governo a Yoshida, tratterebbe certamente con maggiori riguardi la Dieta e giocherebbe con maggior duttilità il gioco parlamentare. La sua carriera egli l'ha fatta per intero nella politica. Ha molte amicizie: nel Partito liberale, nel Parlamento e nel Paese esiste un «*clan* Hatoyama». Infine, egli ha per sè qualcosa che rappresenta oggi, presso molti elettori, un titolo di merito: è stato, a suo tempo, «epurato» da Mac Arthur. Non che egli sia un «fascista». Hatoyama è, in sostanza, un conservatore classico, alleato a un tempo con la burocrazia governativa, gli ambienti universitari moderati e il mondo degli affari.

Ma Hatoyama darebbe forse al Giappone un orientamento nuovo?

Per l'elettore nipponico, il problema centrale è oggi quello del riarmo. (Dopo di esso, il problema più importante è quello del commercio con la Cina comunista, d'importanza essenziale per l'economia giapponese) Ed è proprio rispetto al problema del disarmo che Yoshida e Hatoyama differiscono maggiormente. Yoshida non ha mai cessato di frenare la tendenza al riarmo: prudenza, lentezze, resistenze alle pressioni di Washington, tale è stata in questo campo la sua politica. Invece, Hatoyama ha preso, sin dal suo rientro nella vita politica nell'estate del '51, un atteggiamento nettamente favorevole al riarmo; se salisse al potere, tenderebbe certamente non a frenare, ma ad accelerare la rimilitarizzazione del Giappone.

Infine, Hatoyama ha preso posizione per una politica più ferma nei confronti dei comunisti, rimproverando a Yoshida di non aver il coraggio di combatterli con sufficiente energia. I violenti tumulti del 1° maggio scorso hanno rafforzato, su questo punto, la sua posizione.

E' difficile prevedere se e in quale misura tali contrasti interni tra i capi del partito liberale incideranno sulle fortune elettorali di questo. Ma ovviamente è su di essi, oltre che sul naturale logorio del potere, che fa affidamento l'altro partito di destra, il partito progressista, per migliorare le proprie posizioni. Il suo sogno sarebbe di ridurre la rappresentanza parlamentare del partito liberale in misura tale da costringerlo domani a dividere il potere e a costituire un governo di coalizione con i progressisti.

Il partito progressista si è rimesso a nuovo. Ha cambiato nome (prima si chiamava «Partito democratico»). E ha trovato in Shigemitsu un nuovo capo, da sostituire ad Ashida, politico abile, ma (nonostante la sua onestà personale) compromesso in uno scandalo finanziario.

Segno dei tempi: la ricomparsa sulla scena politica di Shigemitsu rappresenta, ancor più di quella di Hatoyama, il ritorno al passato. Com'è noto, Mamoru Shigemitsu è un ex «criminale di guerra» della «categoria A», condannato nel 1945 a sette anni di carcere. I suoi amici dicono, in sua difesa, che tale condanna fu motivata da attività anteriori alle aggressioni di Pearl Harbour e relative alla Cina; e che gli americani e gli inglesi si son resi essi stessi conto di essere stati troppo severi, tanto che lo liberarono prima che egli avesse finito di scontare la pena.

Fautori del riarmo

Shigemitsu è un ex-diplomatico; fu l'ultimo ambasciatore di Tokyo a Londra prima della guerra. Fu lui, d'altra parte, a firmare il 1° settembre 1945, a bordo del *Missouri*, la capitolazione giapponese; e questo tragico evento gli avrebbe fatto comprendere le colpe del vecchio Giappone imperialista e militarista.

Tuttavia, ciò non impedisce ai progressisti di essere i più ardenti fautori del riarmo nipponico. Non già che essi siano fautori altrettanto decisi dell'intesa con gli Stati Uniti e con l'Occidente: in Giappone, più si va verso il centro e la sinistra, più si manifesta una tendenza neutralista. I progressisti accusano Yoshida di aver praticato una politica di «subordinazione» verso i Paesi che furono vincitori del Giappone e chiedono «rapporti di buon vicinato e di amicizia con le potenze asiatiche»: chiedono cioè la ripresa del commercio con la Cina, nonostante l'opposizione americana.

Tutto ben considerato, i tre *leaders* delle destre — Yoshida, Hatoyama, Shigemitsu — si presentano agli elettori giapponesi con programmi che, nella sostanza, non differiscono gran che. Sotto etichette diverse, si tratta sempre di liberare il Giappone da qualsiasi tutela straniera e di affermare la sua piena indipendenza politica. E, sia che i pronostici su una «spinta a destra» vengano o no confermati dai fatti, è certo che le elezioni odierne trovano i giapponesi inquieti del loro avvenire e che questa inquietudine favorirà lo sviluppo tra essi di un nuovo nazionalismo.

Robert Guillain

Cento autocarri costruiti per gli Stati Uniti

La cerimonia della consegna: l'ambasciatore degli Stati Uniti mister Bunker (a sinistra) il capo di S. M. dell'esercito gen. Marras (al centro) e il professor Valletta (a destra)

A Brescia, nelle officine «O.M.», l'ambasciatore americano li affida alle Forze Armate italiane

Brescia, 30 settembre.

Per la prima volta in Europa è stato consegnato stamane negli stabilimenti O. M. materiale costruito per conto degli Stati Uniti e che rientra nell'ambito delle commesse della NATO. Si tratta di cento autocarri militari, di progettazione e costruzione esclusivamente italiana, allestiti in poco più di quattro mesi, dato che il contratto col governo degli Stati Uniti risale alla metà del maggio scorso.

L'O. M. ha proceduto all'effettuazione dell'ordine commessogli provvedendo in proprio alle necessarie attrezzature ed all'approvvigionamento delle materie prime. Il tipo di autoveicolo realizzato negli stabilimenti di Brescia è un modello completamente nuovo, della portata media di ¾ di tonnellata, di 2500 cmc. di cilindrata, con 4 ruote motrici in grado di sviluppare una velocità di 80 chilometri orari e di affrontare pendenze fino al 60 per cento.

La cerimonia della consegna è avvenuta alle ore 11 in uno dei cortili dello stabilimento, dov'erano schierati i cento esemplari pronti per essere consegnati. Con l'ambasciatore degli Stati Uniti, mister Bunker, erano presenti mister Parker, capo della M.S.A. in Italia, il generale Rich, capo della M.A.A.G., e numerose altre autorità americane. L'on. Zerbi, sottosegretario al Bilancio, rappresentava il Governo italiano e con lui erano il gen. Marras, capo di Stato Maggiore generale dell'esercito, il gen. Mancinelli, comandante territoriale di Milano, altri ufficiali superiori e tutte le autorità locali.

A ricevere gli ospiti erano il prof. Vittorio Valletta, presidente della Fiat — gruppo del quale fa parte l'O. M. —, l'ing. Bruschi, presidente dell'O.M., l'ing. Gaudenzio Bono, direttore generale della Fiat.

Presso la pista di collaudo erano schierati i 100 autocarri.

Il prof. Valletta ha pronunciato un breve saluto ed ha quindi soggiunto: «La consegna dei primi 100 autoveicoli OM da ¾ di tonn. avviene oggi con assoluta precisione sui termini di consegna che ci sono stati fissati, e proseguirà anche in avvenire col ritmo prescritto. Questa prima fornitura pertanto non conta soltanto per la fiducia riservataci dalle autorità militari statunitensi, ma conta soprattutto per il significato morale della cooperazione del lavoro europeo, e quindi italiano, alla difesa comune, così necessaria per conseguire la vera pace».

Al prof. Valletta ha risposto Mr. Bunker il quale, parlando di sempre nuovo lavoro all'Italia, così si è espresso: «Gli autocarri che vediamo qui oggi sono la prima consegna di materiale prodotto in base ai contratti per le commesse assegnate finora all'industria italiana, che raggiungono il valore complessivo di 142 milioni di dollari. Queste ordinazioni stanno a significare che l'assistenza americana costantemente prestata all'Italia per aiutarla a costruire la sua forza economica non verrà meno. Essa continuerà a contribuire alla creazione della forza di un'Italia libera, democratica e pacifica».

«La cifra di 142 milioni di dollari equivale a 88.750.000.000 di lire. Questo ammontare di ordinazioni all'industria italiana nel giro di un anno significa un aumento di 50 milioni di ore lavorative per i lavoratori impegnati nella produzione di difesa; ciò significa che nelle industrie interessate ci saranno altri 8000 nuovi impieghi. Inoltre si prevede che in altri settori industriali ci sarà un aumento di 120 milioni di ore lavorative, e ciò significa che in queste altre industrie verranno creati 20.000 nuovi impieghi».

Mr. Bunker dopo aver sottolineato l'importanza dell'atto nei suoi riflessi all'amicizia fra i due Paesi, allo sforzo comune per il riarmo ed all'economia italiana, ha consegnato gli autocarri stessi, a nome del suo Governo, al rappresentante di quello italiano, affinchè «le forze armate italiane li impieghino per garantire la pace e la libertà d'Italia».

Rinviato il processo per la serrata dei fornai

Asti, 30 settembre.

Quando alle 4 del mattino del 21 maggio scorso i soldati panettieri inviati dal locale Comando militare perchè sostituissero — come era già avvenuto altre volte per non fare mancare il pane alla cittadinanza — gli operai in sciopero per controversie salariali, si presentarono ai forni presso i quali erano destinati, ne trovarono 30 chiusi mentre altri quattro, pur non avendo bisogno di personale, per solidarietà rimasero pure freddi. Solo alle 7,30 vennero riaperti; ma in quel frattempo la questura aveva già inviato suoi funzionari per incriminare gli autori della serrata attuata allo scopo d'indurre il comitato provinciale prezzi a concedere un aumento del prezzo del pane nella misura di 12 lire al chilo mentre il comitato l'aveva concesso di sei lire. Imputati degli articoli 504 e 506: «coazione alla pubblica autorità mediante serrata», i 24 panettieri e il dott. Umberto Barolo, direttore della loro associazione, imputato di concorso in tali reati, sono comparsi dinanzi al pretore dott. Ciliento, difesi dagli avvocati Fiasconaro di Torino, e Adorni di Asti. Dopo la lettura dei capi di imputazione l'avv. Fiasconaro in via pregiudiziale ha sostenuto la incompetenza del pretore. Questi ha accolto la pregiudiziale ed ha rinviato gli atti alla Procura della Repubblica per la regolare istruttoria.

Rubati da una cassaforte venti milioni di gioielli

Sanremo, 30 settembre.

Avvolto dal più fitto mistero è un furto registrato domenica scorsa da ladri rimasti ignoti. Approfittando della momentanea assenza del proprietario dell'appartamento, comm. Noseda, cognato di un grande gioielliere milanese, i ladri hanno asportato dalla cassaforte per oltre 20 milioni di gioielli. Nessuna traccia di effrazione alle serrature.

Come cresce e si sviluppa una dittatura

Viaggio di Naguib attraverso l'Egitto

Folle in delirio anche nella città natale di Nahas - Appello all'unione nazionale - Il generale portato in trionfo continua nella sua attività

(Nostro servizio particolare)

Il Cairo, 30 settembre.

Il «premier soldato» prosegue il suo viaggio, ed ovunque lo accoglie il frenetico entusiasmo delle folle. Mohammed Naguib sta diventando l'idolo del popolo egiziano, la sua causa si va facendo ogni giorno più forte. E gli osservatori politici si chiedono fino a qual punto ciò sia dovuto all'avere Naguib fatto della disputa con l'Inghilterra l'elemento centrale della sua campagna di unità nazionale.

Migliaia di persone che gridavano, ridevano, si agitavano hanno sfondato i cordoni di polizia che proteggevano la macchina di Naguib a Saman Noud, la città di Mustafà Nahas. E' forse questo il successo più significativo fin qui riportato dal Primo Ministro. Vi era da attendersi una certa freddezza da parte dei concittadini di un uomo illustre che ancor oggi sfida l'innovatore. Invece l'accoglienza di Saman Noud a Naguib è stata tale che gli stessi giornali wafdisti del Cairo riconoscono come il Primo Ministro sia stato accolto «con acceso entusiasmo».

Il discorso dal balcone

Le frizioni interne dei partiti, i dissensi sulla politica governativa sembrano in via di rapido affievolimento. Le approvazioni che il premier riceveva nei primi tempi soltanto dai suoi diretti collaboratori vengono ora anche da personalità che rappresentano gruppi diversi, e magari fino a pochissimo tempo fa antagonisti dell'«uomo forte».

E' generale consenso che la posizione di Naguib sia stata soprattutto rafforzata dalla sua dichiarazione di ieri, secondo cui non si deve esser posto per le beghe intestine mentre il territorio egiziano è occupato da truppe straniere.

Così, a sostenere Naguib si è levata addirittura la voce di un influente wafdista, l'exministro degli Esteri Salah El Din. «Sono il primo — egli ha detto — ad approvare di tutto cuore le parole del premier».

Hassan El Hodeib, guida suprema dei fratelli musulmani, ha detto dell'appello di Naguib: «Ecco ciò che abbiamo auspicato per anni. Basta con le beghe partigiane».

Lo sceicco Abdel Latif, direttore dell'Università teologica di Al Thaar, ha affermato: «Una nazione divisa non può reggersi».

Significative anche le parole di Hussein Heikel, leader dei liberali costituzionali: «Non vi è posto per le discussioni interne — egli ha detto — quando sono da risolvere problemi come quelli dell'occupazione del territorio egiziano da parte di truppe straniere e dell'unità della valle del Nilo».

Non si è potuto avere il commento di Nahas. Ma è evidente che con la sua presa di posizione che è venuta a risolvere molti dubbi, Naguib ha sensibilmente rafforzato la sua situazione, e si prevede ora una intensificazione della campagna di unificazione nazionale lanciata dal cinquantaduenne premier.

Oggi Naguib ha pronunciato parecchi discorsi in altrettante località del suo «giro», che vien fatto di paragonare alle campagne propagandistiche dei candidati elettorali americani. Nelle allocuzioni della giornata il generale non ha però toccato i problemi internazionali.

Ad El Kobra Naguib ha dovuto urlare a squarciagola per farsi udire dagli operai dei cotonifici, che lo acclamavano incessantemente e con grande clamore. Al balcone dal quale parlava a diecine di migliaia di lavoratori il premier era stato portato a braccia da alcuni fanatici ammiratori.

L'esercito, ha detto Naguib, non è in cerca di vantaggi materiali. Se si è impadronito del potere è solo perchè vuol salvaguardare il bene comune degli egiziani. «Ora tutti debbono lavorare sodo — ha aggiunto — non vogliamo fanfare, non vogliamo parole vuote e soprattutto non vogliamo beghe interne».

Energia inesauribile

Terminato il discorso, la folla ha riportato di peso Naguib alla macchina fra rinnovate, deliranti acclamazioni. E il corteo è partito per Saman Noud, città di Nahas. Qui la accoglienza, come si è detto, non è stata meno entusiastica.

Ci si chiede ora se il premier e i suoi collaboratori insisteranno nel tentativo di «sfasciare» il Wafd. E si pensa da parte di molti osservatori che Naguib rinuncerà a questa lotta a fondo, e dedicherà invece tutti i suoi sforzi alla unificazione del Paese. Si prevede inoltre, con una insistenza che fa pensare a qualche confidenza da parte di gente informata, che l'«Oliver Cromwell d'Egitto», come molti lo chiamano, effettuerà giri «di unione nazionale» in altre regioni del Paese.

In questi giorni Naguib è di un'energia inesauribile. Ieri ha toccato cibo alle ventuno, dopo una giornata di digiuno: tra discorsi e viaggio — guida sempre personalmente — non aveva trovato tempo per mangiare. E la sua attività, il suo dinamismo sono contagiosi: a migliaia gli egiziani rinunciano in questi giorni alla tradizionale siesta pomeridiana per ascoltare alla radio le parole del Premier.

In assenza di Naguib (il quale pronuncia stasera un discorso a Zagazig, quartier generale terrorista durante i disordini antibritannici di primavera) il Gabinetto si è riunito oggi sotto la presidenza del vice-premier Soliman Hafez. La riunione è stata in gran parte dedicata allo studio della progettata amnistia generale per i prigionieri politici condannati durante il regno di Faruk.

Si annuncia intanto che è stata abolita sulle ferrovie egiziane la terza classe. D'ora innanzi vi saranno solo le prime due classi, e questo per permettere viaggi più comodi ai meno facoltosi. Le tariffe sono infatti ridotte del dieci per cento.

Walter Collins dell'U. P.

Scongiurata la chiusura della Rumianca di Massa

Massa Carrara, 30 settembre.

Lo stabilimento Rumianca della zona industriale di Massa non sospenderà la produzione per la minacciata cessazione della fornitura di energia elettrica da parte delle Ferrovie dello Stato. Infatti il ministro Malvestiti ha oggi comunicato che le FF. SS. acconsentono a prorogare al 31 dicembre la fornitura di energia elettrica nella zona apuana in ragione di 34 mila kwh. complessivi, applicando così una riduzione del 5 per cento agli stabilimenti Rumianca, Montecatini calcio, Montecatini azoto e Dalmine.

Giova però aggiungere che la proroga oggi concessa non può essere intesa come definitiva. E' noto, infatti, che sussistono nell'Apuania le condizioni naturali per la realizzazione di un grande bacino imbrifero, il bacino di Tendola, il cui progetto sta per giungere, dopo alcune modifiche, al Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici. Il bacino di Tendola renderà la zona industriale autonoma. Fino a quel momento però sarà indispensabile la prosecuzione della fornitura di energia elettrica da parte delle Ferrovie dello Stato. In tale senso, a quanto risulta, saranno infatti indirizzati gli sforzi di tutti gli enti interessati anche nei prossimi mesi.

La notizia della sospensione del provvedimento da parte delle FF. SS. è stata comunicata ai giornalisti dall'on. Santi della C.G.I.L., dall'avv. Gurgo Salice, presidente del Consorzio zona, dal presidente dell'Unione industriale dott. Rollino e dagli onorevoli Gronchi e Angelini.

L'equilibrio demografico in un convegno a S. Vincent

Un centinaio di congressisti di tutti i paesi discuteranno sull'evoluzione e sull'economia dell'Europa federata, e sulle migrazioni dei popoli

(Dal nostro inviato speciale)

Saint Vincent, 30 settembre.

Il «Convegno di studi sulla federazione europea e il problema dell'equilibrio demografico», che si è aperto stasera a Saint Vincent, è stato voluto ed organizzato, con l'aiuto dell'amministrazione della Valle d'Aosta, da un comitato italiano in collaborazione con la «Università internazionale». Il nome di «Università» può trarre in inganno: si tratta infatti semplicemente di un organismo sorto due anni fa a Parigi con lo scopo di contribuire al risveglio di una coscienza europea dando un impulso nuovo allo studio e alla conoscenza dei singoli problemi economico-sociali comuni a tutti i nostri Paesi. I nomi che troviamo nei suoi vari comitati direttivi costituiscono la più ampia garanzia del valore e della serietà dell'opera intrapresa; citeremo fra i molti: Beveridge, Borgese, Croce, Daniel Rops, Paolo Greco, Thomas Mann, Siegfried.

Proprio in queste settimane, si stanno raccogliendo i primi frutti concreti: a Saarbrücken infatti si apre un Istituto universitario per lo studio dei problemi europei; un'analoga Facoltà universitaria è in corso di organizzazione a Monaco di Baviera; altri corsi organici sembrano imminenti anche in Italia (a Torino, secondo quanto ci risulta). Sempre a cura della «Università internazionale», i più noti esponenti della cultura europea tengono continuamente conferenze (360 solo nell'ultimo quadrimestre) in ogni Paese, dalla Norvegia alla Turchia. E infine vengono preparate periodicamente «Sessions d'études»: quelle precedenti sono state di volta in volta dedicate al piano Schuman, alla cultura e all'urbanesimo; questa di Saint Vincent ha, come abbiamo detto, per tema principale quello dell'eccesso della popolazione europea.

Fra i membri del comitato italiano che ha curato l'organizzazione di questo convegno, ricorderemo — con il Presidente della Giunta e del Consiglio della Valle, avvocati Caveri e Bondaz — gli on. Benvenuti, sottosegretario al Commercio con l'estero, Tremelloni, Bergmann, Calosso, Farinet, Giacchero, Page; S. E. Peretti Griva, l'avv. Arrigo Olivetti, il prof. Rollier, il segretario prof. Gustavo Malan. I congressisti sono numerosi, circa un centinaio: francesi (particolarmente numerosi), olandesi, belgi, tedeschi occidentali, canadesi, portoghesi e, naturalmente, italiani. E' interessante notare che molti di loro intervengono non solo a titolo personale ma anche osservatori di organismi famosi come l'Economic School di Londra, l'Institute National d'Etudes démographiques di Parigi, l'Institute Für Weltwirtschaft tedesco, l'Ufficio statistico portoghese, ecc.

Il convegno durerà fino a domenica. Gli organizzatori hanno evitato o ridotto al minimo pranzi, discorsi e formalità ufficiali. Mentre i relatori tratteranno di giorno in giorno i vari temi, tre commissioni si metteranno subito al lavoro per elaborare il materiale e presentare tre «rapporti» conclusivi domenica mattina. Essi si occuperanno rispettivamente della «evoluzione futura della popolazione europea», della «economia dell'Europa federata in relazione ai problemi demografici», delle «migrazioni europee, euroafricane, extraeuropee».

Stasera intanto il Presidente dell'Università internazionale, prof. Alexandre Marc, ha tenuto una prolusione al convegno, sul tema «Ciò che la gioventù può sperare dall'Europa». Con brillante appassionata oratoria egli ha sostenuto la necessità di vincere lo scetticismo dei giovani dando loro prove concrete d'interesse (possibilità di viaggi, di studi, eccetera), ma soprattutto invitandoli a superare le pur gravi difficoltà con eroico entusiasmo, per quella che egli ha definito «la scoperta di un continente»: l'Europa di domani.

E. E.

Travolto e ucciso da un'auto un paralitico in carrozzella

Ferrara, 30 settembre.

Verso mezzogiorno di oggi, una automobile uscita nuova fiammante da una officina locale per essere consegnata ad un cliente di Copparo e guidata da Antonio Lorenzoni, di 21 anni, da Ferrara, nel dirigersi a Copparo a notevole velocità, giunta nei pressi del paese ha investito una carrozzella nella quale si trovava il paralitico Aroldo Sgarzi, di 39 anni, da San Giorgio di Piano, in provincia di Bologna. La carrozzella veniva scaraventata per alcuni metri nel fossato laterale, ed il paralitico restava ucciso nel tragico incidente. L'automobile, quindi, divelto un paracarro, si impennava e terminava la sua corsa nel fossato, dove ribaltava riducendosi ad un groviglio di lamiere contorte. L'automobilista ha riportato lievi lesioni. Transitava casualmente sul posto un medico che si avvicinava allo Sgarzi constatandone il decesso. A tale notizia il Lorenzoni, approfittando dell'ospitalità offertagli da un automobilista di passaggio, si dava alla latitanza.

Identificato l'assassino di Paullo

Per sfuggire all'arresto uccise il guardacaccia

Milano, 30 settembre.

Benchè da oltre 48 ore i carabinieri e la polizia conoscessero il nome dell'assassino di Paullo, soltanto oggi, fallito l'ultimo tentativo di catturare il criminale mediante un appostamento, esso è stato rivelato alla stampa, accreditando così ufficialmente l'ipotesi già avanzata che si trattasse cioè di un pregiudicato divenuto omicida per sfuggire al rischio di un fermo per accertamenti che si sarebbe tramutato in arresto. Ferruccio Zanoli, nato a Cressenzago 37 anni fa, è colui che venerdì scorso, nella campagna lodigiana, ha ucciso con cinque colpi di rivoltella il guardacaccia Francesco Gè.

Circa l'identificazione non vi sono dubbi, poichè tutti coloro che hanno visto l'assassino nella tragica mattina, cioè il sacerdote Lorenzo Pozzoni, primo soccorritore della vittima, il giovane Pellicola, che per lungo tratto inseguì l'uomo dal cappello verde e fu da questi minacciato di morte, e due ragazzi ai quali il falso bracconiere si era rivolto per una banale informazione, ne hanno riconosciuto le sembianze nella fotografia tratta dallo schedario della polizia scientifica.

Condannato a 4 anni di reclusione nel 1945 per furto, era stato trasferito nel 1950, scontata la pena, nella Casa di lavoro di Finale Ligure, dove era rimasto fino al 7 aprile scorso, giorno in cui gli era stata concessa una licenza-premio motivata dalla sua «ottima condotta». Nello stesso giorno egli si presentò ai carabinieri di Milano per la verifica dei documenti e la notifica del domicilio. Sembrava animato da oneste intenzioni, tanto che regolarmente andò in caserma per il controllo bisettimanale. Ma il 4 maggio avvenne il primo colpo di scena. Ferruccio Zanoli aveva abbandonato Milano, mettendosi nuovamente fuori legge.

Il 18 luglio, a Milano, rubò l'automobile del diplomatico americano T. J. Burke; la macchina fu ricuperata ai primi di settembre e dalla verifica del contachilometri risultò che aveva percorso molta strada. Proseguendo nelle indagini si scoprì che con l'auto rubata erano stati condotti a termine ben quindici furti, a gran parte dei quali lo Zanoli doveva aver partecipato. Un giorno, nella campagna milanese, la polizia riuscì ad agganciare il ricercato, che era in compagnia di altri due malviventi, e ne seguì una violenta sparatoria, al termine della quale i due compagni dello Zanoli, Spartaco Verganesi e Giuseppe Ibatici, furono catturati, mentre egli riuscì a scappare e a far perdere le tracce. Venerdì mattina, infine, il delinquente, sorpreso a vagare in una riserva di caccia, si scontrò con Francesco Gè, e ben sapendo quale sorte gli sarebbe toccata qualora fosse stato fermato, sparò e uccise.

Salvato tutto l'equipaggio del peschereccio affondato

Lisbona, 30 settembre.

Un comunicato del comando della marina portoghese annuncia che tutti i membri dell'equipaggio del peschereccio portoghese «Joao Costa», affondato la sera di martedì scorso a nord dell'isola S. Michele, nelle Azzorre, sono stati tratti in salvo. Un messaggio lanciato ieri sera per radio dall'unità americana «Compass» annunciava il salvataggio di dodici naufraghi del peschereccio trovati alla deriva su tre imbarcazioni. Il «Compass» era stato poi costretto ad abbandonare le ricerche a causa di un guasto e aveva chiesto l'intervento di altre navi.

Impiccati in Inghilterra gli assassini di due donne

Londra, 30 settembre.

Gli assassini di due donne sono stati impiccati stamane alla prigione di Pentonville.

Si tratta di Denis George Muldowney, di 41 anni, ex-portiere di un albergo di Londra, il quale è stato impiccato per avere ucciso la 37enne contessa polacca Christine Granville, agente segreto britannico durante la scorsa guerra. Il secondo giustiziato è Raymond Jack Cull, di 25 anni, il quale aveva ucciso a baionettate la moglie diciassettenne.

ULTIME NOTIZIE

LA CAMPAGNA ELETTORALE NEGLI STATI UNITI

Stevenson alla televisione è piaciuto agli americani

Truman inizia il suo giro di propaganda con forti attacchi personali ad Eisenhower - Incertezza nel campo dei repubblicani

(Dal nostro corrispondente)
Washington, 30 settembre.

La campagna elettorale che Truman ha iniziato ieri contrasta in modo clamoroso con quelle condotte finora da Eisenhower e da Stevenson. Dalla piattaforma posteriore del suo treno speciale Truman arringa le folle con un'energia ed una abilità straordinarie e stupefacenti. Come nella campagna del '48, che lo confermò per altri quattro anni alla Casa Bianca, il Presidente ha la straordinaria dote di immedesimarsi immediatamente con lo stato d'animo degli agricoltori e dei minatori che a migliaia occupano le stazioncine di campagna e gli riesce quindi facile convincerli che votando democratico difendono loro stessi. La sua oratoria è scadente e di scarsa qualità letteraria. Ma politicamente è, come ammettono i suoi molti avversari, una carica di dinamite.

Solo Truman poteva permettersi, per esempio, l'audacia di attaccare Eisenhower, e lo ha attaccato a fondo, senza mezzi termini, senza alcuna considerazione per la sua aureola di eroe nazionale. Eisenhower o non sa quel che fa, fingendo di saperlo — dice e ripete ad ogni fermata la solitarie stazioncine il Presidente — o si presta inconsapevolmente a far da paravento alla sacrilega alleanza di capitalisti sfruttatori e di interessi particolari o ne è il loro inetto strumento».

Nella migliore delle ipotesi è un soldato che ha speso tutta la sua vita nell'esercito e «non può conoscere l'importanza delle gravi questioni politiche ed economiche annesse alla carica cui aspira». Fra l'altro è un candidato che ha memoria molto corta: come non ricorda il generale di aver dichiarato che non vedeva perchè Russia e Stati Uniti non avrebbero dovuto rimanere legate dalla più stretta amicizia? Come finge di ignorare che questa dichiarazione, presa naturalmente sul serio dal Governo di cui era capo di stato maggiore generale, ha provocato gravissimi danni alla programmazione ed allo svolgimento della politica mondiale degli Stati Uniti?

Truman difende integralmente gli atti della amministrazione concedendo solo che, essendo uomo, anche a lui è capitato di sbagliare: quel che conta però è il risultato finale. E questo è inoppugnabile: prosperità di cui mai si è vista l'eguale, legislazione sociale in continuo progresso, controllo sempre più deciso sugli interessi egoistici dei gruppi privilegiati di interessi.

Quanto alle tasse, meglio le tasse che l'inflazione, meglio la libertà che la schiavitù, meglio pagare ora per avere un esercito che doverlo improvvisare al momento della crisi ad un costo enormemente più alto. Corruzione? Impossibile evitarla, ma è possibile punirla e snidarla: è quel che si è fatto e continuerà a fare, ma è una vergogna che, non potendo parlare del programma antiliberale del suo partito, il candidato repubblicano voglia far credere che tutto è marcio negli Stati Uniti e che solo lui, Eisenhower, ristabilirà a Washington onestà e rettitudine con un colpo di bacchetta magica.

Quanto possa «rendere» a Stevenson questa campagna così violenta e questi attacchi così personali non si sa. Quel che si sa è che, sia caso o intenzione, proprio ierisera Stevenson ha sottolineato l'enorme differenza fra lui e Truman, parlando alla televisione in modo e tono che nè Truman e meno che mai Eisenhower e Taft potranno mai eguagliare. Solo in uno studio e di fronte all'obiettivo televisivo, Stevenson ha parlato, meglio ha conversato con decine di milioni di ascoltatori, ripetendo ancora una volta che il momento è troppo critico e la posta troppo seria per gli Stati Uniti e il mondo per degradare la campagna elettorale a slogans o promesse demagogiche.

E' stato dal principio alla fine un discorso intelligente e sensibile detto, poi, in una lingua così semplice (perchè perfetta) e così vivace (perchè onesta e diretta) che ora da tutte le parti degli Stati Uniti gli arrivano a migliaia lettere e telegrammi.

Ogni cittadino è direttamente responsabile della condotta del suo governo, disse più volte, perchè ad ogni corrotto agente delle tasse corrisponde un corrotto contribuente.

Il valore di questo appello così nobile ed alto non è messo in dubbio nemmeno dagli avversari che assistono al risveglio di larghi settori dell'elettorato dalla sbornia sentimentale ed emotiva provocata dalla demagogica presa di posizione di Nixon. Per la prima volta da quando è cominciata la campagna, milioni di ascoltatori che nulla sanno di Stevenson hanno avuto modo di giudicarlo.

Il contraccolpo del suo successo ha gettato nella costernazione soprattutto lo Stato maggiore di Eisenhower che ha rivelato il suo disorientamento in un incidente sviluppatosi e conclusosi con la disfatta dei piani repubblicani. Il capo del servizio segreto americano gen. Bedell Smith già Capo di Stato Maggiore di Eisenhower e ambasciatore a Mosca dichiarò ieri nel corso di una inchiesta parlamentare di ritenere che agenti comunisti possono essersi infiltrati anche nell'organismo da lui diretto. La dichiarazione sembrò agli uomini di Ike un'insperata àncora di salvezza, Truman poche ore prima aveva detto che i comunisti erano stati completamente eliminati dai ministeri e organismi americani; e Stevenson aveva ammonito a non lasciarsi ipnotizzare solo dalla lotta contro i comunisti ma di preoccuparsi invece della lotta per sconfiggere il comunismo.

Nessuna migliore prova della leggerezza dei democratici nel trattare la questione, dissero subito i repubblicani, dal momento che proprio il capo del servizio segreto dichiara che si sono lasciati infiltrare i comunisti persino negli uffici del controspionaggio. Ed annunciarono che questa sera Eisenhower avrebbe completamente svelato e provato la criminosa colpevolezza dei democratici.

Così sarebbe difatti avvenuto e forse avverrà in tono minore se Bedell Smith non avesse stamane fatto una rettifica: è vero che forse comunisti si sono infiltrati dappertutto, ma è anche vero che l'azione di Truman per eliminarli è stata energica e probabilmente efficace, tanto che se non si può escludere la possibilità della infiltrazione egli stesso, Bedell Smith, non la ritiene probabile e comunque pensa che siano già state prese misure efficaci per snidarli appena si dovesse manifestare.

Le edizioni serali dei giornali hanno passato l'annunzio del progettato nuovo attacco repubblicano alle pagine interne assieme alla notizia che Stevenson, dopo il grande successo di ieri sera terrà ora regolari conversazioni televisionate.

Gino Tomajuoli

Sperimentato in America il primo cannone atomico

Le esercitazioni fatte con proiettili comuni - Una portata di oltre trenta chilometri

La prima fotografia del cannone atomico americano sperimentato ieri. (Radiofoto)

Washington, 30 settembre.

Le autorità militari americane hanno reso nota oggi i particolari del primo cannone atomico del mondo, che viene descritto come un'arma adatta a tutti gli usi. Esso pesa 85 tonnellate.

Il nuovo cannone è stato presentato nel corso di una rivista speciale per i giornalisti sul campo sperimentale di Aderdeen, nel Maryland. I tecnici della balistica hanno sperimentato da lunghi mesi la potenza di fuoco del nuovo cannone impiegando munizioni comuni in luogo di proiettili atomici. Le autorità militari hanno reso noto che il cannone può impiegare tanto i proiettili comuni che quelli atomici. Il calibro dell'arma è di 280 mm.

Nel corso delle dimostrazioni si è parlato della gittata massima della nuova arma che giungerebbe a superare i trenta chilometri, pari, cioè a quella delle grosse batterie costiere e navali dello stesso calibro. Questa portata permetterebbe al pezzo di operare con una relativa sicurezza nelle retrovie e di sparare al di là della linea del fuoco senza danneggiare, con le esplosioni atomiche, i propri combattenti di prima linea.

Nel corso della dimostrazione non atomica di Aderdeen la frequenza del fuoco è stata approssimativamente uguale a quella dei pezzi automatici di grosso calibro usati dall'Esercito e dalla Marina.

Tragica fine di 2 istriani

trovati cadaveri in mare

Trieste, 30 settembre.

Il mare ha ributtato oggi contro la scogliera di Miramare le salme di due giovani uomini indossanti solo due bianchi calzoncini. Questo particolare ha subito svelato il mistero della loro morte: si trattava dei due istriani che, una diecina di giorni fa, avevano tentato di fuggire dalla Zona B e di raggiungere a nuoto il territorio triestino. Benchè il loro riconoscimento non sia avvenuto ufficialmente, non vi è dubbio che si tratta dei due istriani Floriano Giuraga di 28 anni e Nello **Ardessi** di 20 anni, di Visinada presso Parenzo.

Gli abiti dei due e i loro documenti personali erano stati rinvenuti lunedì 22 settembre sulla spiaggia balneare di San Nicolò, sita di fronte a Capodistria. Le autorità jugoslave nel dar notizia di tale rinvenimento avevano dichiarato che i due si erano recati a prendere un bagno e poi, colti forse da malore, erano periti.

La realtà è invece diversa. Da informazioni trapelate dalla linea di demarcazione si è appreso che il Giuraga e l'Ardessi si erano da lungo tempo preparati alla fuga. La domenica 21 settembre essi erano stati visti a Capodistria e a qualche intimo avevano dichiarato che avrebbero tentato in qualsiasi modo di abbandonare la terra istriana, divenuta così inospitale. Il progetto era davvero disperato, in quanto essi tentavano di superare a nuoto il miglio di mare che divide la spiaggia di S. Nicolò da Punta Grossa, uno sperone che fa da confine tra le due zone. Evidentemente essi pensavano di potersi spingere abbastanza al largo, in modo da non farsi notare dal posto militare jugoslavo situato in altura a Punta Grossa.

Alcuni istriani giunti nei giorni scorsi a Trieste hanno narrato che i due vennero avvistati dal posto militare e che contro di essi furono sparate numerose raffiche di mitra finchè scomparvero tra i flutti. Le autorità jugoslave evidentemente sapevano già della tragica fine.

Il primo accertamento medico fatto dopo il ricupero delle due salme ha stabilito che la morte dei due risaliva a una diecina di giorni; date le condizioni dei due cadaveri in stato di avanzata decomposizione, solo una accurata perizia medica potrà stabilire la presenza di ferite.

Conflitto tra sogno e realtà al Congresso dei laburisti

Affermazione della corrente estremista di Bevan - Ma il blocco del partito è favorevole al realismo di Attlee

(Dal nostro corrispondente)
Londra, 30 settembre.

Nella seconda giornata del congresso annuale del partito laburista i bevanisti hanno conseguito una notevole vittoria. Tutti i sei candidati presentati da questo gruppo alle elezioni per l'esecutivo del partito sono stati eletti, con un imponente aumento di voti rispetto all'anno scorso. Due nuovi deputati, il giornalista Crossman e l'ex-ministro Harold Wilson (che si dimise assieme a Bevan), hanno preso il posto di Herbert Morrison, ex-ministro degli Esteri ed ex-vice primo ministro, e di Hugh Dalton, ex-Cancelliere dello Scacchiere. Questo darà a Bevan il controllo di sei dei ventisette voti dell'esecutivo del partito. Bevan e i suoi hanno conquistato l'appoggio delle «sezioni collegiali», ossia esclusivamente politiche, del partito laburista.

Ma la spina dorsale del laburismo britannico è costituita dalla massa di circa cinque milioni di iscritti alle «sezioni sindacali». E queste hanno eletto altri ventun candidati che in generale non condividono le opinioni di Bevan. I ribelli quindi si sono rafforzati, ma non hanno ancora scalato la fortezza della maggioranza, nella quale sono saldamente asserragliati i moderati. Le prove di ciò si sono avute oggi stesso, quando dopo la votazione che vedeva il trionfo di Bevan e dei suoi cinque amici (in Parlamento formano intorno a lui poco meno di una guardia intellettuale del corpo), si è alzato Attlee (accolto con due minuti di applausi ininterrotti) a proporre l'approvazione di un programma intitolato, significativamente: «Guardando i fatti in faccia». Era un documento «realistico» notevolmente in contrasto con le idee dei «dogmatici» ribelli. Questo programma fu approvato a grande maggioranza, e per di più il presidente del sindacato nazionale dei minatori — il sindacato che vede Bevan come personalità politica e del quale il ribelle gallese si è ora alienato le simpatie — propose una mozione di congratulazioni personali ad Attlee per i servizi da lui resi al Paese come Capo del Governo.

Tutto questo indica l'interno profondo turbamento del partito laburista britannico. Il laburismo inglese esce ora dalla sua prima lunga esperienza di governo ed è, nello stesso tempo, all'opposizione. Sta cioè, come dicevamo ieri, gustando il sapore amaro della responsabilità di governo e risognando la rivoluzione ideale. E' un conflitto fra il cuore e il cervello del partito. Bevan, naturalmente, ha il controllo del primo (ed è effettivamente un maestro nello scatenare i sentimenti); Attlee rappresenta il secondo ed è proprio per questo un grande uomo di stato, personalmente grigio, ma nazionalmente insostituibile. Tutta la giornata è trascorsa in questo conflitto tra sogno e realtà.

I bevanisti vogliono assolutamente l'indipendenza dagli Stati Uniti. Benissimo — rispondono i realisti —, ma senza l'aiuto in dollari la Gran Bretagna non vive. Vogliono sollevare il livello di vita di tutte le zone deperite del mondo. E anche questo è un lodevole ideale — anzi un'urgente necessità —, ma è il più attuabile per un Paese che a sua volta non può chiudere la bilancia estera senza aiuti? Vogliono — e l'ha ripetuto oggi il deputato Silverman — scambi intellettuali, commerciali ed economici (ma non politici) con la Russia ed i Paesi satelliti, compresa la Cina. E anche questa sarebbe un'eccellente idea, come ha risposto Morrison (altro realista oggi applaudito, anche se sconfitto), se Russia, satelliti e Cina fossero disposti. Vogliono nazionalizzare l'industria del cotone; ma gli operai di quelle industrie in crisi non condividono quest'opinione; vogliono nazionalizzare la terra, ma il tesoro britannico non può comprare la Gran Bretagna dai privati, non ha soldi abbastanza. Vogliono abolire la Camera dei Lords. Ed è qui che si giunge ai confini dell'assurdo. Perchè, salvo un ristretto gruppo di conservatori adamantini, non c'è nessuno in Gran Bretagna che dia molto peso a questa Camera ereditaria non democratica e abitualmente vuota. La stragrande maggioranza dei cittadini inglesi sono convinti che questi restauri costituzionali non sono d'attualità, non sono urgenti e che vi sono problemi assai più pratici, concreti e difficili da risolvere.

Come faceva osservare giustamente Gaitskell oggi, se si vogliono vincere le elezioni bisogna presentare al Paese dei programmi concreti o realistici: una proposta simile — egli aggiunse — potrebbe benissimo far perdere al partito un milione di voti per una causa inutile. E così la giornata, che si era iniziata con una vittoria dei ribelli bevanisti, si è conclusa con un'altra vittoria dei realisti moderati. Non vi è dubbio che questo leggero attacco di schizofrenia si manifesterà di nuovo domani durante le discussioni di politica estera al congresso annuale del partito laburista. **r. a.**

DRAMMA DELLA GELOSIA IN FRANCIA

Rapisce la ragazza che l'ha respinto la narcotizza e la stende sui binari

Salvataggio in extremis e affannosa ricerca del criminale

(Dal nostro corrispondente)
Parigi, 30 settembre.

(s. o.) - Il treno correva nella notte e stava per arrivare alla stazione di Tourcoing quando, all'improvviso, il macchinista si accorse di qualche cosa che ingombrava la linea. Fece appena in tempo a tirare i freni ed a fermare il convoglio: a meno di due metri davanti alla macchina una ragazza dormiva stesa sui binari. Non ci fu modo di svegliarla, il suo sonno sembrava che non dovesse avere più fine. Allora fu caricata in uno scompartimento e trasportata a Tourcoing.

La ragazza si è risvegliata soltanto stamane ed ha fatto alla polizia uno strano racconto: essa è Yvonne Phlypo, di 16 anni, abitante coi genitori in Rue Buenos Aires 2 a Tourcoing. Nell'estate, durante una festa in un villaggio dei dintorni, aveva conosciuto un giovanotto di una ventina di anni, che aveva insistito molto per avere un appuntamento, ma senza successo. Yvonne si considerava troppo giovane per iniziare una relazione di quel genere, e, d'altra parte, ha detto che il giovanotto non le piaceva: essa non gli aveva chiesto neppure il nome.

Però lui non si dette per vinto e fece di tutto per rivedere la ragazza, che gli rispose con un nuovo rifiuto. Furioso, minacciò di ucciderla nel caso in cui l'avesse incontrata con un altro: «O io o nessuno», le disse agitandole sotto il naso il pugno chiuso.

Ieri, verso le 2 del pomeriggio, Yvonne era uscita di casa per fare delle compere quando una camionetta le si fermò vicino. Lo sportello si aprì e il suo innamorato, con una rivoltella in pugno, la obbligò a prendere posto vicino a lui; poi la macchina ripartì a tutta velocità. Dopo un centinaio di metri, il giovane mise sul viso della ragazza un fazzoletto imbevuto di narcotico.

Alle 17.30, finita l'azione della droga, Yvonne si risvegliò distesa attraverso i binari della ferrovia in una località deserta a circa 200 metri dalla stazione. Benchè avesse un forte mal di capo, la ragazza si alzò subito e fece appena in tempo a gettarsi sul ciglio della scarpata, perchè proprio in quel momento un treno stava arrivando a tutta velocità.

Ma il suo persecutore non si era allontanato, egli era nascosto dietro una siepe per vederla morire. Così la riprese e la tormentò ancora con lo stesso mezzo, poi la distese di nuovo attraverso i binari in attesa di un altro treno.

Yvonne Phlypo ha potuto dare poche indicazioni sul suo aggressore: ha detto che è un giovane di una ventina d'anni, alto circa un metro e settanta, col viso rotondo, i capelli bruni e crespi, e parla ugualmente bene francese e fiammingo. La macchina usata per il ratto è una camionetta azzurra ricoperta con un tendone verde. Nell'interno, sullo sportello sinistro, la ragazza ha potuto leggere la parola: «Bondues». E' dunque in questa località che la polizia ricerca ora il giovane delinquente innamorato.

ULTIME DI CRONACA

Voleva farsi uccidere da una vettura del tram

Un uomo, alle 6 di ieri mattina, aspettava la morte sdraiato attraverso i binari del tram in corso Re Umberto, in prossimità dell'incrocio con corso Stati Uniti. Il triste tentativo è stato però sventato in tempo da un passante, il macellaio Giuseppe Stringotto che andava al lavoro sulla sua bicicletta.

Lo Stringotto percorreva corso Re Umberto quando scorgeva un uomo disteso tra i binari del tram. Ritenendo si trattasse di un ubriaco, il macellaio si avvicinava all'uomo cercando di rialzarlo. Ma lo sconosciuto si alzava invijerito e tentava di allontanare lo Stringotto che, immediatamente, aveva capito che l'uomo non era ubriaco ma voleva uccidersi. Nacque un diverbio, durante il quale il giovane gli prese uno schiaffo che lo faceva finire a terra, ferito al viso. Il macellaio metteva il giovane sulla sua bicicletta portandolo al Mauriziano. Il poveretto che è stato identificato per il 25enne Alberto Arceto, dopo la medicazione veniva giudicato guaribile in tre giorni.

Pare che l'Arceto sia giunto al folle gesto per ragioni sentimentali.

Aumentata la contingenza per il bimestre Ottobre - Novembre

Da oggi entra in vigore la nuova indennità di contingenza per il bimestre ottobre-novembre. L'aumento, rispetto al periodo precedente, è di un «punto», pari cioè a un massimo di 24 lire al giorno per l'impiegato di 1a categoria.

Riportiamo le cifre per le diverse categorie:

Operai specializzati, oltre i 20 anni di età, 746,50 lire al giorno e 93,18 lire all'ora; da 18 a 20 anni, 711 e 88,87; da 16 a 18 anni, 572 e 71,62; *operai qualificati*, oltre i 20 anni di età, 733 al giorno e 91,62 all'ora; da 18 a 20, 698,50 e 87,31; da 16 a 18, 561 e 70,12; inferiori ai 16 anni, 389,50 e 48,68; *manovali specializzati*, oltre i 20 anni di età, 727 al giorno e 90,87 all'ora; dai 18 ai 20, 688,50 e 86,06; dai 16 ai 18, 543,50 e 67,93; inferiori ai 16 anni, 372 e 46,50; *manovali comuni e apprendisti*, oltre i 20 anni, 720 al giorno e 90 all'ora; dai 18 ai 20, 682,50 e 85,31; dai 16 ai 18, 539 e 67,37; inferiori ai 16 anni, 361,50 e 45,18.

Operaie di 1a categoria, oltre i 20 anni, 634,50 al giorno e 79,31 all'ora; dai 18 ai 20, 513,50 e 64,18; dai 16 ai 18, 465,50 e 58,18; inferiori ai 16 anni, 376 e 47; *operaie di 2a categoria*, oltre i 20 anni, 629 al giorno e 78,62 all'ora; da 18 a 20, 509 e 63,62; da 16 a 18, 457 e 57,12; inferiori ai 16 anni, 368 e 46; *operaie di 3a categoria*, oltre i 20 anni, 623,50 al giorno e 77,93 all'ora; dai 18 ai 20, 505 e 63,12; dai 16 ai 18, 454 e 56,75; inferiori ai 16 anni, 360,50 e 45,06.

Impiegati di 1a categoria, oltre i 21 anni, 859,50 al giorno e 22.347 al mese; *impiegati di 2a categoria*, oltre i 21 anni, 800,50 e 20.813; da 20 a 21, 776,50 e 20.189; da 18 a 20, 745,50 e 19.383; da 16 a 18, 621,50 e 16.159; *impiegati di 3a cat. A*, oltre i 21 anni, 754 al giorno e 19.617 al mese; da 20 a 21, 749 e 19.474; da 19 a 20, 713 e 18.538; da 18 a 19, 703 e 18.278; da 17 a 18, 563 e 14.638; da 16 a 17, 556 e 14.456; inferiori ai 16 anni, 385 e 10.010; *impiegati di 3a cat. B*, oltre i 21 anni, 734 al giorno e 19.084 al mese; da 20 a 21, 729 e 18.954; da 19 a 20, 694,50 e 18.057; da 18 a 19, 688 e 17.888; da 17 a 18, 584,50 e 14.261; da 16 a 17, 544 e 14.144; inferiori ai 16 anni, 373 e 9.698.

Impiegate di 1a categoria, oltre i 21 anni, 779 al giorno e 20.254 al mese; *impiegate di 2a cat.*, oltre i 21 anni, 695 e 18.070; da 20 a 21, 673 e 17.498; da 18 a 20, 567,50 e 14.755; da 16 a 18, 524 e 13.624; *impiegate di 3a cat. A*, oltre i 21 anni, 655 al giorno e 17.030 al mese; da 20 a 21, 648,50 e 16.861; da 19 a 20, 532 e 13.832; da 18 a 19, 525 e 13.650; da 17 a 18, 474 e 12.324; da 16 a 17, 468 e 12.168; inferiori ai 16 anni, 379 e 9.854; *impiegate di 3a cat. B*, oltre i 21 anni, 637,50 al giorno e 16.575 al mese; da 20 a 21, 633 e 16.458; da 19 a 20, 522 e 13.572; da 18 a 19, 511 e 13.299; da 17 a 18, 461 e 11.986; da 16 a 17, 457,50 e 11.895; inferiori ai 16 anni, 369 e 9.549.

Intermedi uomini 1a categoria, oltre i 21 anni, 796 al giorno e 20.670 al mese; da 20 a 21, 775 e 20.150; da 18 a 20, 744 e 19.344; *intermedi uomini 2a cat.*, oltre i 21 anni, 753 al giorno e 19.578 al mese; da 20 a 21 anni, 746,50 e 19.409; da 19 a 20, 712 e 18.512; da 18 a 19, 703 e 18.278.

Intermedi donne 1a cat., oltre i 21 anni, 690 al giorno e 17.940 al mese; da 20 a 21, 670 e 17.420; da 18 a 20, 564,50 e 14.667; *intermedi donne 2a cat.*, oltre i 21 anni, 654 al giorno e 17.004 al mese; da 20 a 21, 648 e 16.848; da 19 a 20, 531 e 13.806; da 18 a 19, 524 e 13.637.

Queste tabelle — comunica la Unione Industriale — non valgono per i settori tessile, grafico, vetro, cartario, spettacolo (in parte) nonchè per le aziende esercenti pubblici servizi (gas, elettricità, acqua, trasporti ferrotranviari ecc...) per i quali dovranno essere concordate opportune integrazioni e modificazioni.

Ai violatori del Codice stradale

Quadruplicate le multe

Dal 12 ottobre le sanzioni pecuniarie per infrazioni al codice della strada saranno quadruplicate: così stabilisce una legge recentemente pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale». In tal modo le contravvenzioni risulteranno di 40 volte superiori a quel che erano nell'anteguerra. I vigili urbani e la polizia stradale hanno già ricevuto le opportune istruzioni. Tutti ora sono avvertiti. Si regolino: l'infrazione più comune — quella per velocità eccessiva — non costerà più 250 lire, ma mille.

Anche tutte le altre infrazioni che rientrano nelle norme di polizia urbana subiranno forti inasprimenti (da quattro a cinque volte). Ma per queste, l'applicazione dell'aumento non sarà automatica: prima il Consiglio comunale dovrà approvare le nuove tabelle e poi presentarle all'approvazione del Ministero dei Lavori Pubblici e di quello dei Trasporti.

Cinque infortuni durante il lavoro

Una grave disgrazia è accaduta ieri, verso le 18, nell'interno della stazione di Porta Nuova. Il manovale della cooperativa fattorini, Luigi Martano, di 48 anni, abitante a Villanova d'Asti, mentre manovrava un carrello porta bagagli, andava a cozzare violentemente contro un camion che si trovava fermo presso il bagagliaio di un treno in partenza. Nell'urto, che era violento, una gamba del disgraziato rimaneva schiacciata fra il carrello e il camion. Subito soccorso dagli stessi compagni veniva prontamente medicato al pronto soccorso della stazione e più tardi trasportato all'ospedale Mauriziano dove i sanitari gli riscontravano la frattura del femore e ferite varie guaribili in 90 giorni.

— Un altro infortunio sul lavoro di cui è rimasto vittima l'elettricista Luigi Zenti, di 33 anni, è accaduto nello stabilimento del Cotonificio Valle di Susa. Lo Zenti che era intento a togliere dei cavi da un pavimento non si avvedeva di un buco che era stato praticato poco prima nella stanza, e vi cadeva dentro andando a finire in cantina. Malconcio per il volo di circa tre metri, veniva soccorso e trasportato all'ospedale S. Vito dove è stato ricoverato in osservazione per frattura delle costole.

— All'ospedale Maria Adelaide veniva ricoverato per lo schiacciamento della mano sinistra, lo spazzino Giovanni Castellotto, di 51 anni, abitante in strada Traversa 201. Il Castellotto mentre scaricava da un camion delle immondizie nella bassa di Stura, nell'attimo del rovesciamento del cassone rimaneva impigliato con una mano nello sportello e riportava un orribile schiacciamento. I sanitari lo hanno ricoverato con una prognosi di 25 giorni.

— Ieri verso le ore 16 gli operai Biagio Aloi di Antonio, di anni 24, residente in via Bergamo 9 e Michele Galante di Salvatore, di anni 24, residente in via Verolengo 119, occupati presso la Sezione Fiat Ferriere Piemontesi, erano intenti alla manovra di apparecchi per verniciatura nel reparto acciaierie elettriche, quando si produceva uno scoppio al riscaldatore della vernice. Prontamente ricoverati all'infermeria dello stabilimento venivano riscontrate ai due infortunati lievi ferite lacero-contuse al viso e agli arti inferiori, guaribili in otto giorni.

Da oggi in funzione la linea celere «C»

Oggi comincia a funzionare la linea automobilistica celere «C» che unirà il Lingotto (piazza Bengasi) alla Madonna di Campagna (via Stradella angolo corso Grosseto). Il percorso della linea «C» è il seguente: piazza Bengasi, via Nizza, Porta Nuova, corso Vittorio, corso Inghilterra, piazza Statuto, corso Principe Oddone, corso Umbria, via Livorno, via Orvieto, via Stradella.

Sedici mesi di carcere per l'aggressione a una donna

Il giovane che il 12 luglio scorso aggredì una mondana in una casa ospitale di via Conte Verde per derubarla è stato giudicato e condannato ieri dalla settima sezione del Tribunale. L'imputato, Giovanni Fassio di 28 anni, operaio disoccupato, entrato nel pomeriggio di quel giorno nel locale, si appartò con una delle pensionanti, Loletta. Ma appena fu solo con lei estrasse da una tasca una sbarra di ferro e con quella colpì la ragazza al capo. Fortunatamente per l'aggredita la botta la colse solo di striscio. Mentre la sciagurata levava alte urla il Fassio frugava affannosamente nei cassetti per cercare il denaro che riteneva fosse in quelli rinchiuso. Frattanto le altre ragazze della casa e gli uomini uscivano nel corridoio e l'aggressore approfittò della confusione per fuggire. Venne arrestato il giorno dopo.

Il Tribunale, sentita la arringa del difensore avv. Santi, ha condannato l'imputato ad 1 anno e 4 mesi di reclusione e a 30 mila lire di multa.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

Il giorno 28 settembre, colpita da male crudele è tornata a Dio

Nina Actis-Dato

Anima semplice, profondamente buona, lascia inconsolabilmente sola l'amatissima sorella, il fratello, zii e cugini. Se ne dà partecipazione a funerali avvenuti per espresso desiderio dell'Estinta.
Torino, c.so Reg. Margherita 81.

La ricordano particolarmente cara, le amiche: **Maria Celio, Pina Capecchio, Gina Muzio, Ida e Marina Minazio, Giovanna Assante, Lucia Ferrero, Teresa Maciotta, Elsa Necco, Rita Giordanino, Lena Zappa, Rita Accossato, Pina Staffeco, Maria Scrofani.**

A 87 anni, nella luce della Fede cristiana, ha concluso la sua semplice vita tutta dedita al lavoro ed agli affetti familiari

Giuseppe Aymasso

Con animo straziato, a funerali avvenuti, lo annunziano a quanti Lo conobbero ed amarono, il figlio **Luigi** con la moglie **Candida Manassero**, l'adorato nipote **Pepy**, il fratello **Emilio**, cognati, nipoti e parenti tutti. La famiglia non prenderà il lutto.
Almese, 29 settembre 1952.
Torino, via Tenivelli 12.

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima eletta di

Natalina Ferrande ved. Parri

Costernati ne dànno il doloroso annuncio i figli **Alfonso**, con la consorte **Miranda**, ed **Ernesto**; fratello, sorella, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 1º ottobre alle ore 14.30 da via Buscalione 20. Il presente serve di partecipazione e ringraziamento.

L'alba di domenica 28 settembre ha chiuso la lunga vita terrena di

Marco Trabucco

Come da Suo desiderio, a funerali avvenuti e senza prendere lutto, desolatamente lo partecipano le figlie: **Egle** con il marito **Carlo Rey**, **Carla**, la nuora con i figli **Augusto** ed **Egle**, sorella, fratelli, cognate e nipoti.

Ha cessato di soffrire

Maria Vergnano ved. Gobetti

A funerali avvenuti ne dànno il triste annuncio il figlio **Domenico** e parenti tutti. La presente serve di ringraziamento a quanti hanno voluto ricordarLa e a quanti La ricorderanno con opere di bene.
Torino (c. Napoli 14), 29-9-1952.

Il 28 settembre è mancato all'affetto dei suoi cari l'

Avv. Giuseppe Porta

Ne dànno l'annuncio a funerali avvenuti: la moglie **Maria Lucrezia Debernardi**; i figli **Giacomo, Bianca, Enrico, Carlo** e i parenti tutti. La cara Salma riposa nella tomba di famiglia in Torino.
Brozolo, 1º ottobre 1952.

Nella triste ricorrenza del primo anniversario della morte di

Romano Ruffini

la famiglia Lo ricorda a quanti Lo conobbero e Lo amarono. La Messa di suffragio sarà celebrata il giorno 2 ottobre 1952 alle ore 8 nella parrocchia del Patrocinio di San Giuseppe (via Pietro Baiardi 6 - Torino).

Le **Maestranze** e **i Collaboratori** della **Fonderia Ruffini** e **Società «Ierna»** ricordano con immutato cordoglio la nobile figura del loro amato direttore **ROMANO RUFFINI** e tributano alla memoria un pensiero affettuoso.
Torino, 1º ottobre 1952.

Nel primo triste anniversario della scomparsa della cara

Sabina Debernardi Cappa-Bava

la famiglia ed i parenti La ricordano con affetto e rimpianto. La Messa in suffragio sarà celebrata venerdì 3 ottobre alle ore 9 nella chiesa dei Ss. Angeli Custodi.

Nel primo doloroso anniversario della scomparsa del

Dott. Daniele Boero

con immutato dolore la famiglia Lo ricorda a parenti ed amici. La Messa in suffragio verrà celebrata il 2 ottobre alle 8,30 nella parrocchia dei Ss. Pietro e Paolo di Largo Saluzzo.